

Si fanno i nomi di Cossiga, Monti e Prodi. Lega più unita

Governo del presidente Una tema per Scalfaro

La lira alla deriva: 1061 sul marco

L'interesse comune

ANDREA BARBATO

TRA POCHE ore probabilmente domani cadrà anche l'ultimo castello di argomenti e di ultimatum che il polo berlusconiano ha opposto alla formazione di un nuovo governo. Cadrà per l'urgenza ormai drammatica di sostituire il governo dimissionario di fronte alla crisi economica e alla galoppata del marco tedesco con un vero governo e non con una campagna elettorale bombardata di promesse e di spot. Cadrà perché si capirà che la teona Berlusconi unico presidente possibile svanisce di fronte al buonsenso e dinanzi alla candidatura di un solido esperto di politica monetaria di un collaudato economista o si milla. Cadrà perché sarà apparso evidente ai più che lo scontro in uno scontro frontale le sprecando parole grosse e atteggiamenti guerreschi non porta in nessun luogo ed esiste e anzi solo un cocchio

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Scalfaro chiude oggi le consultazioni e domani probabilmente sarà il giorno della scelta. Il capo dello Stato sembra ormai determinato a conferire l'incarico ad una personalità super partes che dovrebbe formare un governo del presidente ed ottenere la fiducia del Parlamento. Il Quirinale starebbe lavorando su una lista composta dai nomi di Cossiga, Monti e Prodi. Ieri la disponibilità a sostenere un governo super partes è stata ribadita dai Progressisti dal Ppi e dalla Lega. Al Quirinale sono saliti insieme Bossi e Maroni. Il clima nel Carroccio è più disteso. Il leader ha detto a Scalfaro che 78 deputati leghisti sono con lui. E anche quelli che si richiamano a Maroni sono pronti a dire sì al governo del presidente. È destinato invece a

fallire l'ennesimo assalto di Forza Italia ed An. Sono saliti al Colle per chiedere un Berlusconi sostenendo di avere i voti; ma la verifica di Scalfaro e il secco no di Buttiglione e Bossi hanno mostrato che questa possibilità non esiste.

Intanto c'è stata un'altra giornata nera per la lira e Borsa. La valuta si è fermata a quota 1061 sul marco e ha collezionato record negativi sulle principali borse europee. Borsa a 2.300 il Mib e a 1.48 il Mibtel. Tassi di interesse tutti in aumento. I mercati aspettano che la Banca d'Italia intervenga sul tasso di sconto. Aumentato anche il differenziale dei rendimenti dei titoli decennali italiani e dei corrispondenti titoli tedeschi a 5.

CASCILLA GARDUNI LAMPUGNANI LEISS MISERENDINO
POLLIO SALIMBENI RONDOLINO SACCHI ALLE PAGINE 3 4 5 6 7 8 19

Andreatta
«Ppi con la sinistra
ora e alle urne»



Per Beniamino Andreatta l'intesa tra Ppi e sinistra sulla crisi di governo deve tradursi in un fronte comune alle urne contro i rischi di «deriva plebiscitaria». Cattolici e Chiesa non ripetano l'errore del '24.

CLAUDIO VISANI
A PAGINA 2

Il card. Saldarini
«Cattolici e Pds?
Conta il programma»



C'è un alito dei vescovi all'accordo Ppi sinistra? Lo escludo anche se i vescovi sono divisi. Il card. Saldarini giudica «democratico» il Pds. «Più programmi politici alleate. Un documento Cei».

MARCA SANTINI
A PAGINA 2



Un ceceno schierato a difesa del palazzo presidenziale a Grozni

Finta tregua in Cecenia, Dudaev rifiuta la resa

MOSCA Nessun vero armistizio. Sulla guerra cecena il governo moscovita ha interpretato di nuovo la parte di colui che mente. L'armistizio che l'altra sera il primo ministro Cernomyrdin aveva concesso a Kovaliov, testimone dei diritti umani violati in Cecenia per permettere alle parti di raccogliere i morti e di curare i feriti, si è trasformato in breve in un altro ultimatum: il cessate il fuoco ci sarà, ma solo se entro le 8 di domani mattina i ceceni avranno consegnato le armi e restituito i soldati

russe prigionieri. In altri termini la decisione in questione è mai stata presa in considerazione da Mosca come ancora ieri ha denunciato Sergej Kovaliov. Dudaev è disposto ad accettare la tregua, ma non è affatto disponibile ad arrendersi. Al Cremlino ormai sulla questione cecena hanno preso il sopravvento le posizioni dei falchi. Eltsin intanto coopta dentro il Consiglio di sicurezza i presidenti della Duma e del Senato concedendo loro il diritto di voto. Nasce il Politburo.

PAVEL KOZLOV MARGALENA TULANTSI
A PAGINA 15

A Roma uno sconcertante episodio di procreazione artificiale riapre la polemica sulla bioetica

Nasce due anni dopo la morte della madre La zia fecondata con un ovulo congelato

Per il bene dei bambini

GIOVANNI BERLINGUER

QUESTO CASO può suscitare giudizi di rispetto, di apprezzamento o di sconcerto o di condanna. La mia prima reazione è stata critica. Non c'è certo per la nascita in sé, ma per le sue circostanze e per le sue conseguenze.

A PAGINA 11

ROMA La piccola Elisabetta è nata due anni dopo la morte della madre. L'ha portata in grembo la sorella del padre. A lei è stato impiantato un ovulo congelato frutto della fecondazione in vitro cui si era sottoposta la coppia. La bambina, iscritta all'anagrafe come figlia degli zii, verrà allevata da loro. Un giorno, quando la bambina «potrà capire», i familiari le diranno tutto. Tante le reazioni alla vicenda. Ferma la condanna della Chiesa, per il cardinale Ersilio Tonini si tratta di una «manipolazione» mostruosa. Dal mondo scientifico o giungono invece approvazioni e distinguo. Per il premio Nobel Rita Levi Montalcini «siamo in presenza di un atto di grande generosità». Per il professor Carlo Flamigni c'è una sola chiave di lettura: quella dell'etica della responsabilità.

DELIA VACCARELLO
A PAGINA 11

**ZONA
RETROCESSIONE**
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

Rivelazione di un pentito

«Piromatti mi disse: la Malolo mi aiuterà»

ALDO VARANO
A PAGINA 6

REGGIO CALABRIA Raffaele Valensise capogruppo alla Camera di Alleanza nazionale avrebbe consigliato alla baronessa antimafia Teresa Cordopatri ed al fratello Antonio (ucciso poi in un agguato) di vendere i terreni di loro proprietà a Castellax e di Oppido Mamertina al boss Saro Mammoliti. «Quando ci rifiutammo di farlo», ha detto la baronessa precisando che l'uomo politico è un suo parente, Valensise ci tolse il saluto. E quanto emerso in

ALDO VARANO
A PAGINA 6

Arthur Miller denuncia «Congresso Usa corrotto meglio vendere i seggi»

NEW YORK Arthur Miller, uno dei più famosi scrittori e commediegrafi americani viventi, ha avuto una bella idea: privatizziamo il Congresso, poi privatizziamo le Corti di giustizia, poi mettiamo in vendita tutta la democrazia americana e la trasformiamo in un grande apparato corporativo. Miller naturalmente ha avanzato questa proposta in modo provocatorio che sfiora il sarcasmo, contro la corruzione e l'incapacità di molti membri, si metta fine all'ipotesi privatizzando il Congresso e vendendo i seggi ai migliori offerenti. Lui è un vecchio liberal perseguitato ai tempi del maccartismo. Ora che ha quasi ottant'anni ha scritto la sua proposta sul *New York Times* per rispondere al leader repubblicano Gingrich che avrebbe in mente di vendere il edificio del Congresso.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 10

CHE TEMPO FA
In buone mani

I NUMERI PER FARE UN NUOVO GOVERNO SUBITO, CI SONO

MARCO A 1060 ECU A 2000

TRA LE RESIDUE gioie delle Festività c'è la lettura sui giornali degli elenchi dei «personaggi dell'anno», tra i quali ci aggriamo come il visitatore nelle migliori fiere zoologiche sbalorditi dai continui progressi della selezione. *Panorama* questa volta ha lodevolmente scelto di non limitare ad agosto '94 e alla sola Italia la selezione dei suoi capi da esposizione proponendoci cento protagonisti per il Duemila scovati in tutto il mondo. Di questa centuria di eletti, dalle cui gesta dipende il futuro del genere umano, ci ha favorevolmente colpito in particolare modo la signora Capinetta Nordio Benini. Il suo curriculum è formidabile: ha organizzato la cena inaugurale della mostra Ferragamo a Palazzo Strozzi. Chunque altro si sarebbe concesso un lungo periodo di riposo, ma ecco Capinetta, lungi dall'essere appagata, dedicarsi all'inaugurazione della mostra Von Thyssen a Palazzo Pitti. Grandi progetti per il Duemila si vorrebbe che voglia spostare a Palazzo Pitti i Ferragamo e a Palazzo Strozzi i Von Thyssen. Capinetta è sposata Frescobaldi e da tre generazioni va in vacanza a Portofino. Il terzo millennio è in buone mani, non è detto che sia migliore, ma sa precludere le porte da pace.

(MICHELE SERRA)

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 16 GENNAIO

1968-69-72 gli anni d'oro della musica leggera

In 6 album Paroli con **L'Unità**

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Naufraga nelle consultazioni l'ipotesi di An e Forza Italia I progressisti: «Al paese serve un esecutivo autorevole»

E i monarchici hanno pronta la loro soluzione «Torni il re»

Il re, l'unica soluzione per garantire all'Italia stabilità politica. Sergio Boschiero, segretario della Federazione monarchica, il «partito» di Vittorio Emanuele di Savoia, tenuto a battesimo un anno fa a Ginevra, ha invitato tutti gli schieramenti, da quelli di destra a quelli di sinistra, «a riconsiderare l'utilità di una monarchia moderna, nella quale il capo dello Stato, il re, potrebbe rappresentare la figura super partes invano cercata».



Cossiga

È l'ultima spiaggia. Un governo senza vincoli, forte forse della carta Di Pietro. L'ex presidente picconatore assicura che non farà niente contro Fini e Berlusconi. Si aspetta, nel caso, almeno la non ostilità di Forza Italia e di Alleanza Nazionale al suo eventuale tentativo.



Monti

Il commissario dell'Unione Europea può tornare in Italia forte proprio dell'investitura avuta a suo tempo da Berlusconi. Economista al di sopra delle parti che dà garanzie al paese e ai mercati internazionali per affrontare la difficile situazione economica.



Prodi

Come accade quando l'iri stava per fallire, può essere richiamato in servizio attivo per la competenza, l'autonomia di giudizio e il rispetto di cui ha sempre dato prova nei confronti delle istituzioni.



Dini

Lo aveva indicato il coordinatore di Forza Italia. E forse era disponibile, se Berlusconi lo ha convocato proprio con l'intento di avvertirlo che va bene come ministro del governo dimissionario, ma non come nuovo premier.

Nessuna chance al Berlusconi-bis Cossiga, Monti e Prodi le carte del Quirinale

Scalfaro sta lavorando su tre nomi: Monti, Cossiga, Prodi. Per un governo «aperto a tutti» senza maggioranze politiche predefinite. Scartata la richiesta di Berlusconi di ottenere un nuovo incarico, perché non c'è una maggioranza resta un quarto nome: quello di Dini, non però per un «governo elettorale». Fra le incognite la posizione di Rifondazione e dei leghisti «dissidenti». Oggi Scalfaro conclude le consultazioni, probabilmente domani darà l'incarico.

coloro che sono saliti ieri al Colle ha diligentemente posto la domanda di rito («che ne pensate di un nuovo incarico a Berlusconi?») ricavandone una maggioranza di no.

Sia Berlusconi sia Fini hanno chiesto a Scalfaro di «consentire di tentare la formazione di un nuovo governo a guida Berlusconi, in ragione dell'evoluzione politica in atto». «Io - così ha detto Scalfaro al Cavaliere - non avrei problemi a affidarle l'incarico. Però prima devo verificare se intorno al suo nome c'è una maggioranza». E questa maggioranza non c'è. Perché allora in serata Casini e Tatarella andavano riprendendo che il rincarico a Berlusconi «resta una strada percorribile». E Fini a spiegarlo: «Se Scalfaro - confidava ai suoi - insiste e non vuol darci le elezioni allora deve ridarci Berlusconi. E se si rifiuta sappia che noi non vogliamo nessun altro governo e che tramettere le dovute conseguenze dal rifiuto di Scalfaro di rispettare il voto di marzo». Insomma, ma come sempre, o Berlusconi poco importa se rincaricato o no, va alle Camere o le elezioni (magari con Urbani) come diceva in serata Della Valle. Con in più l'intenzione già annunciata di cannoneggiare il Quirinale se non obbedirà.

La rosa di Scalfaro La strumentalità della proposta

del «polo» è dimostrata dal fatto che Berlusconi aveva prospettato l'ipotesi del «Berlusconi bis» già lunedì pomeriggio nel corso del lungo colloquio al Quirinale. «Il presidente - così racconterà lo stesso Berlusconi agli alleati nel corso del lungo vertice notturno di lunedì - mi ha però risposto di non ricordandomi le mozioni di sfiducia e ribadendo che a questo punto serve un premier «tecnico» o «super partes». Mi sembra di capire - è ancora Berlusconi a parlare - che sta pensando a Cossiga o a Monti».

Cossiga e Monti dunque. E Prodi. È intorno a questi nomi che ruota la soluzione della crisi. I progressisti ieri hanno chiesto «un governo autorevole composto da persone competenti sganciato dai partiti». E Buttiglione ha prospettato un «governo tecnico-politico» che governi e non escluda nessuno. Bossi, salito al Quirinale con Maroni, si è detto convinto che «il presidente sceglierà e sceglierà bene probabilmente un economista». Carta bianca a Scalfaro dunque.

Sulla carta a favore del «governo del presidente» e indipendentemente dal nome del presidente, i candidati ci sono: il Ppi e i progressisti e almeno i 72 leghisti che via fax hanno espresso la propria fiducia a Bossi. Incerta la collocazione dei «maroniani» sebbene nel Carroccio molti giurino sulla

sostanziale tenuta del ministro del Interno che ha più volte detto di non volere le elezioni. Rifondazione comunista al termine di un'annata riunione di direzione ha chiesto un governo «di breve transizione». Gli altri due, i 72 voti o d'astensione dipenderanno dunque dal programma nonché dalla figura del presidente incaricato. Secondo alcune voci, Monti avrebbe posto condizioni «pesanti» per accettare l'incarico: riterrebbe necessaria una permanenza a palazzo Chigi di almeno due anni per risanare i conti pubblici e porrebbe una manovra «lacrima e sangue» difficilmente condivisa dalle sinistre. D'altro canto la candidatura di Monti avrebbe il vantaggio di costituire una scelta davvero «tecnica» e «super partes» (è stato nominato commissario europeo da Berlusconi in persona) in grado dunque di rosciare con senso all'interno di Forza Italia. E costituirebbe per i mercati internazionali una garanzia di prim'ordine.

Il ritorno di Cossiga

Insieme a Monti in «pole position» c'è Cossiga. Potrebbe anzi essere lui l'uomo su cui Scalfaro sta puntando in queste ore. Le sue carte. Il Pds non ha posto veti da Buttiglione è venuta un'indicazione esplicita a Cossiga per le relazioni maturate in lunghi anni di milizia politi-

ca potrebbe coniare una lista di ministri di alto livello e svincolata da apparenze troppo marcate. Per di più, le speranze di un leader in grado di affrontare la prevedibile tempesta politica che si scatenerebbe da destra dopo il conferimento dell'incarico. C'è chi vede in Cossiga - soprattutto nel polo - l'uomo che tutti al più potrebbe guidare un governo elettorale perché di fronte all'opposizione dura dell'ex maggioranza il suo ruolo «super partes» di ex Capo dello Stato gli vieterebbe di prolungare troppo nel tempo la permanenza a palazzo Chigi. Tuita via, Cossiga è anche l'uomo che - prima e più lucidamente di altri e fin dai tempi del Quirinale - perse un disegno politico tanto ambizioso quanto preciso: archiviare una volta per tutte la «guerra civile fredda» fra «anticomunisti» e «anti-fascisti» costruendo un centro moderato di stampo cattolico-liberale sul modello della Cdu tedesca. Definire le nuove regole della Seconda Repubblica presidenzialista. Un disegno del genere non può la scartare insensibile né Forza Italia né tantomeno Fini. Così non si

può escludere che una volta nato il governo Cossiga in corso d'opera allarghi la propria maggioranza e compia un tratto di strada assai più lungo del previsto. Infine, c'è Prodi. È una carta di riserva che il Quirinale sembra tenere in serbo in caso fallissero le altre ipotesi. Prodi piace a Botteghe Oscure un po' meno a Buttiglione (perché troppo vicino all'ipotesi strategica del centro-sinistra). Potrebbe esporre Scalfaro ad accuse anche più violente di quelle che si preannunciano. Tuttavia la qualità del personaggio garantirebbero un governo di alto profilo che presi alcuni provvedimenti urgenti potrebbe presentarsi abbastanza rapidamente agli elettori per chiedere una piena legittimazione in alternativa al centro-destra.

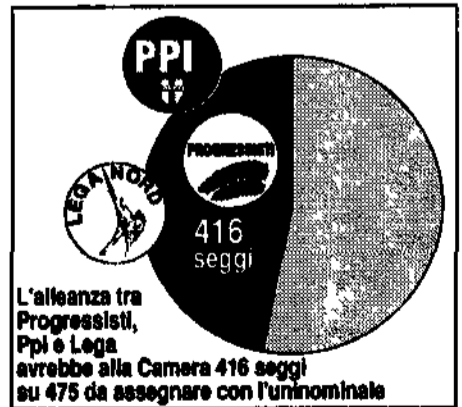
FABRIZIO RONDOLOGO

ROMA. L'incarico per formare il nuovo governo verrà quasi sicuramente domani. Scalfaro concluderà oggi il secondo giro di consultazioni. Esaminerà gli appunti degli incontri con i leader grandi e piccoli. Sarà un po' di conti e qualche telefonata dopodiché chiamerà al Quirinale l'uomo cui affiderà il incarico di formare un governo «aperto a tutti» cioè senza alcuna maggioranza politica predefinita. Quel partito che decidessero di non appoggiare il nuovo esecutivo si autoescluderebbero. Niente «ribaltone» dunque né tantomeno un «tradimento» del voto di marzo. Scalfaro insomma sta lavorando - ed è ormai prossimo all'approdo per un governo che non mette nell'angolo nessuno - ma che al contrario chiede a ciascuno di assumersi la responsabilità di concedergli o negargli la fiducia. Sugli appunti di Scalfaro secondo

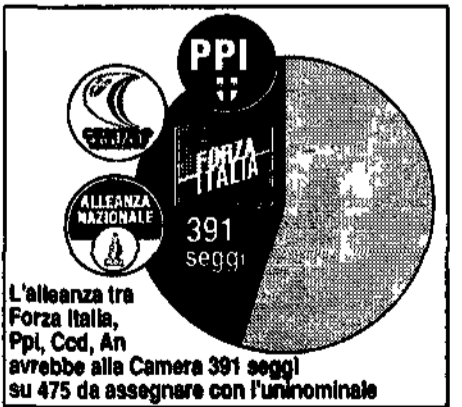
quanto è trapelato in queste ore convulsi campeggiano tre nomi: Mario Monti, Francesco Cossiga, Romano Prodi. Ciascuno di questi nomi ha qualche pro e qualche contro. Ciascuno contiene una sfumatura particolare rispetto all'impostazione di fondo. Quella cioè del «governo aperto a tutti». C'è una quarta ipotesi: Dini, ministro del Tesoro uscente, a patto che non si tratti di un «governo elettorale» e che Forza Italia accetti di votarlo. Per ora la posizione del «polo» rimane di rigida chiusura. Ma Scalfaro non intende escludere in queste ore decisive la possibilità di un ripensamento che consenta di coinvolgere l'ex maggioranza nel governo che sta per nascere. È invece esclusa l'ipotesi di rincaricare Berlusconi come ieri hanno chiesto le forze rimaste fedeli al Cavaliere. Per un motivo molto semplice: Scalfaro a tutti



L'alleanza tra Forza Italia, Ccd, Ppi, Patto Segni avrebbe alla Camera 294 seggi su 475 da assegnare con l'uninomiale.



L'alleanza tra Ppi, Progressisti, Lega avrebbe alla Camera 416 seggi su 475 da assegnare con l'uninomiale.



L'alleanza tra Forza Italia, Ppi, Ccd, An avrebbe alla Camera 391 seggi su 475 da assegnare con l'uninomiale.

Advertisement for "QUESTIONE GIOVANILE, CITTADINANZA SOCIALE" in Rome on January 13/14. It lists speakers like Luigi Agostini, Sergio Cofferati, and Angelo Airolidi, and mentions the location at the Faculty of Sociology.

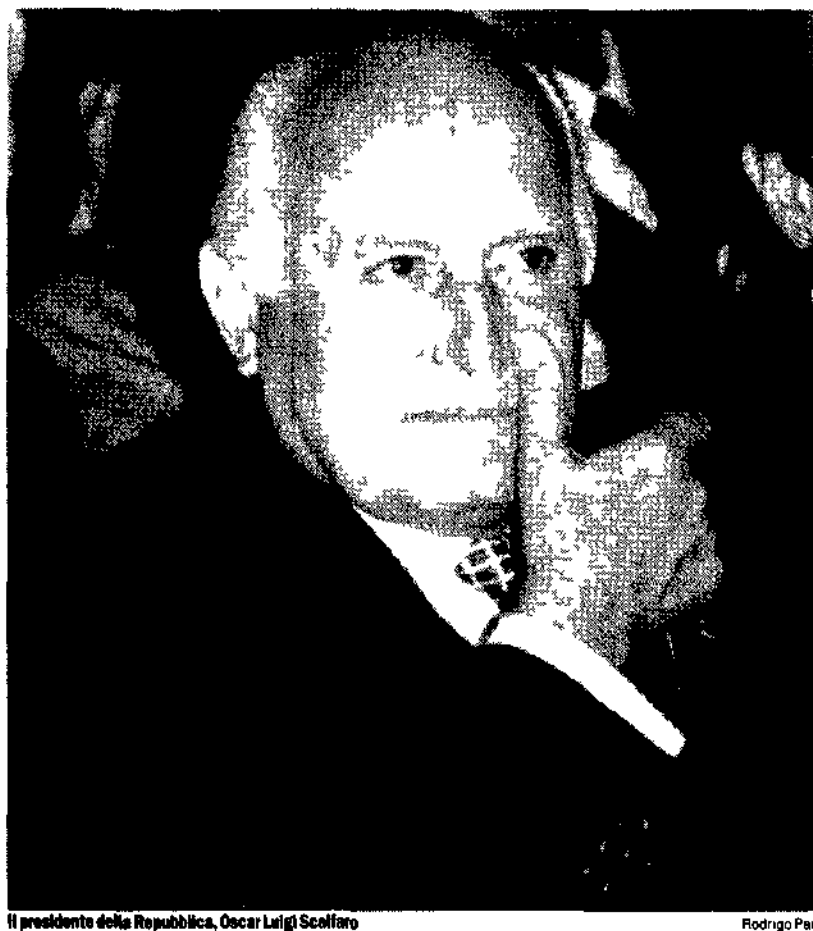
VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Il Polo al Quirinale: Previti e Fini non cessano l'assalto Scalfaro: «La mia unica regola resta la Costituzione»

«Attento presidente se non ti piace golpe grideremo al ribaltone»

Un altro incontro durissimo. Con Scalfaro e Berlusconi fermi sulle rispettive posizioni, ma in un clima di tensione crescente Previti «Presidente, se vuole non parliamo di golpe, ma il suo governo è in ogni caso un ribaltone e così lo chiameremo». E Fini «Presidente, non gliela perdoneremo se non reincarna Berlusconi». Così Scalfaro va verso il momento decisivo dell'incarico. Ma lo descrivono determinato: «Ho una sola strada, la Costituzione».

dalla consultazione Berlusconi abbia premesso al suo fervore il ruolo di rispetto per il ruolo del presidente la sostanza è quella che è Berlusconi non ha mai messo a tacere chi parlava di golpe a proposito del tentativo di Scalfaro. Fini, nel suo incontro di ieri al Quirinale non è stato meno duro nella sostanza. Presidente - avrebbe detto - se tu decidessi per un governo diverso da Berlusconi e dalle elezioni noi non te la perdoneremo e non ti dovrai meravigliare se andremo in giro a parlare di golpe bianco (cosa che peraltro hanno già fatto ndr). Non a caso agli esponenti degli altri gruppi parlamentari ricevuti ieri nella penultima e decisiva giornata delle consultazioni il capo dello stato ha detto e ripetuto che lui «ha una sola strada davanti e si chiama Costituzione». Se queste regole non vanno bene a loro ha aggiunto le cambiamo ma finché sono queste queste vanno applicate. A costo appunto di rischiare una richiesta di impeachment che peraltro non si capisce su cosa si potrebbe basare. Avrebbe anche aggiunto una battuta Scalfaro sono così rispettoso delle leggi che se mi buttano giù rispetto anche la legge di gravità. Nonostante tutto alla vigilia delle decisioni complicate e solitarie il capo dello stato è apparso forte e determinato a tentare la carta del governo tecnico a tempo al



Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro

Rodrigo Pais

ROMA Previti aveva promesso che il colloquio con Scalfaro sarebbe durato un quarto d'ora al massimo. Il tempo di comunicare al capo dello stato la rigida posizione del polo ma alla fine lui Berlusconi e Dotti sono rimasti dal presidente più di un'ora. Ed è stata l'ora dell'assalto finale forse il più duro di tutti tra i molti appuntamenti del polo nei confronti del capo dello stato. Non per la forma ma per la sostanza. Come dimostra un episodio raccontato ieri a Montecitorio e riferito proprio a quell'ora trascorsa al Quirinale dai big del polo. «Caro presidente - avrebbe detto a un certo punto Previti - lei si lamenta per le accuse di golpe che qualcuno le rivolge? Se la parola golpe non vuole che la usiamo ci adatteremo ma vuol dire che parleremo di ribaltone perché così si definisce il governo che vuole fare». Magari il coordinatore di Forza

dalla consultazione Berlusconi abbia premesso al suo fervore il ruolo di rispetto per il ruolo del presidente la sostanza è quella che è Berlusconi non ha mai messo a tacere chi parlava di golpe a proposito del tentativo di Scalfaro. Fini, nel suo incontro di ieri al Quirinale non è stato meno duro nella sostanza. Presidente - avrebbe detto - se tu decidessi per un governo diverso da Berlusconi e dalle elezioni noi non te la perdoneremo e non ti dovrai meravigliare se andremo in giro a parlare di golpe bianco (cosa che peraltro hanno già fatto ndr). Non a caso agli esponenti degli altri gruppi parlamentari ricevuti ieri nella penultima e decisiva giornata delle consultazioni il capo dello stato ha detto e ripetuto che lui «ha una sola strada davanti e si chiama Costituzione». Se queste regole non vanno bene a loro ha aggiunto le cambiamo ma finché sono queste queste vanno applicate. A costo appunto di rischiare una richiesta di impeachment che peraltro non si capisce su cosa si potrebbe basare. Avrebbe anche aggiunto una battuta Scalfaro sono così rispettoso delle leggi che se mi buttano giù rispetto anche la legge di gravità. Nonostante tutto alla vigilia delle decisioni complicate e solitarie il capo dello stato è apparso forte e determinato a tentare la carta del governo tecnico a tempo al

trimenti detto del presidente. A Berlusconi e Fini poi a Casini che hanno continuato a proporre l'alternativa secca o rinvio alle Camere o Berlusconi-bis o elezioni subito il capo dello stato ha detto e ripetuto la sua analisi. Il rinvio alle Camere non è impossibile ma avrebbe poco senso dato che il Cavaliere si è dimesso al termine di

un dibattito parlamentare e ben tre mozioni di sfiducia sono state presentate con la firma della maggioranza del parlamento. Ieri sera Casini e altri hanno alimentato la voce di un possibile rinvio alle Camere ma i polsi non ha trovato alcuna conferma. D'altra parte si fa notare che pensa che i sovvenimenti della Lega e la disponibilità

formale di Buttiglione possano cambiare la situazione dimentica che in ogni caso al Senato un Berlusconi-bis non avrebbe mai e poi mai una maggioranza. La Lega è diversa ma i numeri danno ragione a Bossi che presenta un buon candidato Maroni. Il ha squadernato proprio ieri mattina davanti al capo dello stato. Insomma Berlusconi

formale di Buttiglione possano cambiare la situazione dimentica che in ogni caso al Senato un Berlusconi-bis non avrebbe mai e poi mai una maggioranza. La Lega è diversa ma i numeri danno ragione a Bossi che presenta un buon candidato Maroni. Il ha squadernato proprio ieri mattina davanti al capo dello stato. Insomma Berlusconi

ni non avrebbe i parlamentari sufficienti a fare un altro governo. E se il tentativo è quello di farsi bocciare e gestire le elezioni il Quirinale non ci starebbe. Se no fanno notare in molti perché si sarebbe lavorato per tutte queste settimane? Scalfaro l'ha fatto capire più volte se alla fine si dovrà andare alle elezioni ci si andrà con un governo guidato da un uomo super partes.

L'Impasse Rifondazione
I problemi più importanti sono due: l'atteggiamento di Rifondazione comunista e la scelta del nome del possibile incaricato. La posizione di Bertinotti che non vuole le elezioni immediate ma nemmeno un governo che faccia manovre economiche ha gettato un po' di sconcerto sul Colle. Rischia di far cadere qualche ipotesi e di far mancare numeri decisivi per la nascita di un governo. L'impressione è che lo stallo si risolverà solo nelle prossime ore. Quanto ai nomi Scalfaro ha davanti a sé una quarantina di nomi (Cossiga, Monti, Di Ni Prodi) ma non è un mistero che lui ha fatto di tutto per affidare il incarico a un uomo gradito al polo che cercasse la sua maggioranza proprio a partire da Forza Italia. Solo che finora il muro di Berlusconi è valso a rendere complicate tutte le soluzioni ragionevoli. Fino a quando? L'altra sera congedando si da Berlusconi l'aveva invitato a fare lui un nome gradito ma il Cavaliere come si sa ha sdegnosamente rifiutato. Altrettanto ha fatto ieri anche se nelle ultime ore tramite Letta ormai unico canale di comunicazione diplomatico tra Quirinale e palazzo Chigi qualche tentativo di mediazione è stato affrontato. Come quello di un esecutivo Dini limitato però a sei mesi e a un programma estremamente ridotto. Comunque vadano le cose il quadro oggi sarà più chiaro. La decisione di Scalfaro non potrà tardare più di altre 24 ore.

LA STRATEGIA DELLA DESTRA. Berlusconi prepara l'attacco frontale: «Non passerà né un governicchio né un governone»

L'impeachment, arma estrema del Cavaliere

«Non passerà. Né un governicchio né un governone troverà la fiducia in Parlamento». Parola di Berlusconi. Che ha imbonito i 18 rappresentanti dell'ex maggioranza con la promessa di un nuovo miracolo elettorale. Quali armi estreme può ancora giocare? L'impeachment al capo dello Stato insinuato addirittura dai microfoni del Quirinale. I risvolti dottrinali di Di Muccio. E la «battaglia d'inverno» di Meluzzi dall'assedio del Parlamento alle dimissioni.



Pietro Di Muccio

Andrea Ceraso



Clemente Mastella

Rodrigo Pais



Alessandro Meluzzi

Rodrigo Pais

PASQUALE CARRELLA
ROMA «Perché? Perché questa meraviglia? Perché tagliarci ogni altra possibilità? Il più inquieto e più insistente era Clemente Mastella che già pregustava un bis del salvataggio in extremis della finanziaria con i voti dei leghisti e dei popolari nel gioco più grande del nuovo governo. Silvio Berlusconi ha lanciato sguardi di fuoco al ministro cicciolino che si aggirava con il piatto in mano tra i commensali «Realisti». Appena seduti nuovamente tutti attorno al grande tavolo il cavaliere ha preso il toro per le corna. «Perché? Perché il governo del presidente non passerà in Parlamento la fiducia non l'avrà né un governicchio né un governone. È un rischio? Vale la pena correre? Ecco qui. E Berlusconi ha tirato fuori i soliti sondaggi che con scrupolosa tempestività Gian Piero gli aggiorna anche a distanza di ore e che lui usa in ogni occasione per imbonire gli alleati più roccabirante. Primo: «La gente vuole le elezioni anticipate. Ci ha capito. Non ci capirebbe più se cambiamo gioco». Secondo: «Il polo tiene. Ci teniamo tutti i consensi anche senza la Lega di Bossi. E ce ne prenderemo altri con i leghisti e i cattolici che verranno con noi. Le cifre che ho sbanderato a D'Alema sono truccate. Il cento per cento l'hanno fatto senza dire dove sta Rifondazione comunista Buttiglione, Bossi e D'Alema già costituiti sono una bella compagnia ma con Bertinotti fanno un ammucchiato. Voglio proprio sentire cosa diranno quando li accuserò di essere succubi dei comunisti». Ultimo della serie ma primo per il colpo: «Resto in testa agli indici di gradimento non era mai accaduto per nessun altro presidente. Il Consiglio di amministrazione di Consip appaio come una vittima? Ma io sono una vittima. Ho chiesto a

Dietro il velo si nasconde l'arma dell'impeachment? Il linguaggio paludato inzeppato di riferimenti formalmente rispettosi dei poteri sanciti dalla Costituzione ma in realtà piegati alla convenienza della propria parte è davvero poco consona al Cavaliere. Sembra tratto di peso dalla scuola di pensiero del primato della Costituzione ma tenale che ha in Pietro Di Muccio ex funzionario del Senato approdato a un seggio della Camera con Forza Italia. Il più strenuo predicatore vero onorevole? «Guardi che io mi limito a esporre pubblicamente una tesi interpretativa. Se poi Berlusconi la valorizza non dipende da me sarebbe militante credito». Ma visto che combatte sentiamo come la sviluppa l'autore non si sa mai potremmo nascoltarla nell'aula di Montecitorio usata dal grande seduttore.

La Costituzione di Di Muccio
Parte Di Muccio dalla Costituzione formale. «È vero il presidente della Repubblica ha i poteri che la Costituzione gli assegna soprattutto la nomina del presidente del Consiglio e lo scioglimento delle Camere. Ma questi non sono poteri neutrali rispetto al sistema elettorale e soprattutto al sistema elettorale che non è costituzionalizzato ma non per questo è da considerarsi accessorio. Lo stesso Scalfaro del resto affidò l'incarico a Berlusconi in virtù del fatto che era stato l'uomo politico designato politicamente alla guida del governo sia dal polo delle libertà sia dal polo del buon governo che nei collegi uninominali avevano conquistato la maggioranza dei consensi. Se dunque in un sistema proporzionale il presidente ha il potere di

ricercare una maggioranza in Parlamento in un sistema maggioritario questo potere risulta svuotato dal pronunciamento popolare. Non dico che è annullato perché le norme scritte fino a quando non sono modificate mantengono la loro efficacia ma sicuramente vanno reinterpretate. Un momento onorevole se ci sono quelle norme vanno rispettate né si può imporre surrezionalmente una interpretazione al capo dello Stato. D'accordo ma qui si tratta di affermare una naturale evoluzione ammessa ogni volta che le norme scritte non vi costringono. Dov'è l'imposizione nel rivendicare il diritto del popolo di esercitare la sua sovranità? Questo è anzi il nuovo addirittura più grande potere del presidente: essere il garante della corrispondenza tra la maggioranza elettorale e la maggioranza popolare. E il potere del Parlamento di esprimere una maggioranza se ce n'è? Anche questo è un potere che va restituito alla luce del maggioritario nel senso che il Parlamento può di sfare un governo ma non ha il potere di rifare ribaltando il pronunciamento popolare. Scusi ma la Costituzione non sa essere che ogni parlamentare rappresenta la

volontà del popolo senza vincolo di mandato? «Questa sì che è una interpretazione in malafede. Quell'articolo della Costituzione vi scrive per proteggere l'indipendenza dei parlamentari dagli apparati politici non la loro slealtà verso il lettore titolare della sovranità effettiva». Insomma non riconosce il nuovo governo? «Domanda inutile non ci sarà. Sta dicendo che quello che lei ritiene un governo impossibile sarebbe da delegittimare con qualsiasi mezzo. Sarebbe formalmente un governo legittimo ma censurabile dal punto di vista dell'etica costituzionale quindi avremmo il pieno diritto di esercitare ogni azione lecita prevista dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari per dimostrare che quel governo se pure è in piedi non è utile perché non rappresenta le libertà del popolo». Non conta niente l'investitura del presidente della Repubblica? «Altezzatura il dovere costituzionale di dare un governo al paese che rispetti tanto da chiedere l'incarico a Berlusconi non c'entra nulla con la credibilità di un governo come espressione del presidente che anzi sarebbe l'ammisione che non c'è un'altra maggioranza

in Parlamento. La bocciatura di un governo benedetto dal capo dello Stato farebbe venire meno la fiducia nello stesso presidente. Non si comprende perché il capo dello Stato debba mettere a repentaglio la sua figura di custode del bene vero della democrazia. Sia chiaro è una minaccia di impeachment? «Non è una minaccia ma una constatazione. Già il messaggio di fine anno con quell'invito al presidente del Consiglio in carica anche se dimissionario a farsi da parte non ha preceduto nella storia parlamentare e supera i doveri costituzionali del Capo dello Stato. Se poi questo stesso presidente cerca a tutti i costi di imporre alla nazione un indirizzo politico qualche conseguenza costituzionale potrebbe anche esserci. L'impeachment a Cossiga fu avanzato con elementi di gran lunga più fragili».

La campagna d'inverno
Basta? No che non basta. C'è ancora Alessandro Meluzzi che sale a palazzo Chigi per valutare con Berlusconi la campagna d'inverno. Nessuna arma è scartata dal presidio di massa del Parlamento il giorno della presentazione del nuovo governo alle dimissioni in massa dei parlamentari lealisti. «Più che iniziative ad effetto saranno iniziative efficaci per andare al cuore al più presto possibile. E ci andremo una maggioranza ammalata del virus del tradimento che è peggio dell'Aids, è contagiosa e destinata a morire». Ma Meluzzi non è dottore in immunologia è psichiatra. Chissà se non si riveli più utile per le convulsioni se e quando le promesse di Berlusconi si rinvieranno tutti anche per l'ex maggioranza.

Polemica «Che coerenza...» Il «Popolo» attacca Michellini

ROMA Mentre Alberto Michellini parla di «segnali di apertura» dai popolari nella crisi di governo il Popolo pubblica oggi un corsivo al viceré dal titolo omaggio alla coerenza in cui lo attacca duramente per il tradimento del patto Segni e l'ingresso nella ex maggioranza di governo. Quando Michellini afferma «importante e rimane coerenti con se stessi e lo so non sempre stato» scrive il quotidiano del Ppi dappinna si e indotti a tenere che voglia «provocare una insalata». Ma dato che lui e «serissi» non questo «votar gabbana» infastidisce soprattutto chi come Ciriaco De Mita (pseudonimo dietro cui si cela l'autore del corsivo) «elettore nel collegio dove era candidato Michellini da popolare disciplinato lo ha votato. Non sapeva però concludere Ciriaco di votare per la coerenza». E a Michellini arriva anche una secca smentita di Buttiglione «In relazione alla dichiarazione rilasciata dall'on. Michellini sulle aperture dei popolari ad un governo Berlusconi bis devo soltanto confermare le affermazioni che ho già fatto ai giornalisti dopo l'incontro della delegazione del Ppi con il presidente Scalfaro. Alla domanda sull'eventualità di un governo Berlusconi bis con l'appoggio di una parte della Lega Buttiglione aveva risposto: «È un gioco che a noi non piace giocare noi non vogliamo sciogliere la lega». Il segretario popolare aveva anche citato un politologo italiano (Lombardo) che ha individuato uno dei principali motivi del degrado del nostro sistema politico nelle alleanze trasversali tra correnti interne ai partiti.

Logo for PUNTA VACANZE. MILANO Via Felice Casati 32. Tel 02/6704810-844. Fax 02/6704522. Telex 335267.

CATTOLICI E POLITICA.

«L'alleanza Ppi-Pds? Non c'è un altolà i vescovi sono divisi»

I vescovi sono per un «cambiamento» dato che la politica del governo Berlusconi è stata per loro insoddisfacente perché non ha puntato al «bene comune» ma sono «divisi» circa gli sbocchi. Il card Saldarini definisce «piena mente democratico il Pds» ma per l'alleanza con esso del Ppi dice che bisogna partire dai programmi. Presentato il documento per «ridisegnare il ruolo dei cattolici nella società italiana» in vista di un convegno a novembre

ALCESTE SANTINI

ROMA I vescovi esprimono la «volontà di cambiare» dopo aver constatato che la politica in atto nel Paese «continua a guardare agli interessi di parte e non al bene comune» ma non sono concordi sulla via da percorrere sul piano delle alleanze politiche fra cui quella profilata tra Ppi e Pds in alternativa a quella di centro-destra di Berlusconi e Fini. Lo ha detto ieri il vicepresidente della Cei card Giovanni Saldarini nell'illustrare ai giornalisti il documento di 43 pagine dal titolo «L'angelo della carità per una nuova società in Italia» una «traccia di riflessione» in vista del Convegno ecclesiale che si terrà a Palermo in novembre come occasione per i cattolici variamente associati ed impegnati per ripensare e ridisegnare il loro ruolo in un Paese profondamente cambiato.

te della Cei e di arcivescovo di Torino Saldarini non ha voluto dire di più ma ha fornito gli elementi per far capire che se da un lato non c'è da parte dei vescovi alcuna «nostalgia per la vecchia Dc» dall'altra non se la sentono di avallare senza aver prima esaminato il programma «un'alleanza tra Ppi e Pds pur riconoscendo a quest'ultimo di essere un partito democratico a tutti gli effetti. Poi ci sono anche dei prelati no stalgici o perplessi ed ecco per che ha detto che «i vescovi sono divisi». E tenuto conto che le posizioni dei vescovi trovano dei riscontri anche in prelati della Segreteria di Stato il card Saldarini ha fatto capire con il suo intervento le ragioni per cui in questi giorni abbiamo assistito ad attacchi da parte dell'Osservatore Romano alla Lega di Bossi sperando così una piccola vittoria lavorata dal governo Berlusconi. Ma per fortuna l'infalibilità non si estende all'Osservatore Romano ha dichiarato subito dopo senza polemica don Leonardo Zega direttore di Famiglia cristiana il quale non ha esitato a far schierare il suo settimanale su posizioni molto critiche verso il governo Berlusconi. E sul prossimo numero Famiglia cristiana si schiera dalla parte del presidente Scalfaro «elogiando la sua prudenza il senso dello Stato il rispetto della legge e l'amor di patria facendo notare che su questi problemi di fondo riguardanti la democrazia dell'Italia «né Berlusconi né Fini né i loro alleati hanno mai dato risposte convincenti». Si tratta di posizioni critiche condivise anche da Civiltà Cattolica che non ha esitato a dare un voto negativo al governo Berlusconi.

Alla domanda se da parte dei vescovi ci sia stato o ci sia «un altolà» al Ppi relativamente ad una sua alleanza con il Pds il card Saldarini ha risposto «no escluso» precisando che sarebbe eccessivo parlare di un altolà da parte della Cei. È più corretto dire che i vescovi sono attualmente divisi di fronte a questa prospettiva. Anche se io personalmente sono pronto a riconoscere che il Pds è un partito democratico non più legato alle ideologie del passato. «Piuttosto «no vedrei prima i programmi e poi le alleanze» perché «per noi contano i valori cristiani ed il problema è di verificare se i programmi sui cui costruirsi delle alleanze sono contrari o no a quei valori». In sostanza «se un partito come il Ppi dice di avere un'ispirazione cristiana nell'allearsi con un altro partito democratico come il Pds deve verificare che i punti del programma comune non siano in contraddizione con i valori cristiani affidando alla solidarietà alla giustizia alla difesa della persona umana».

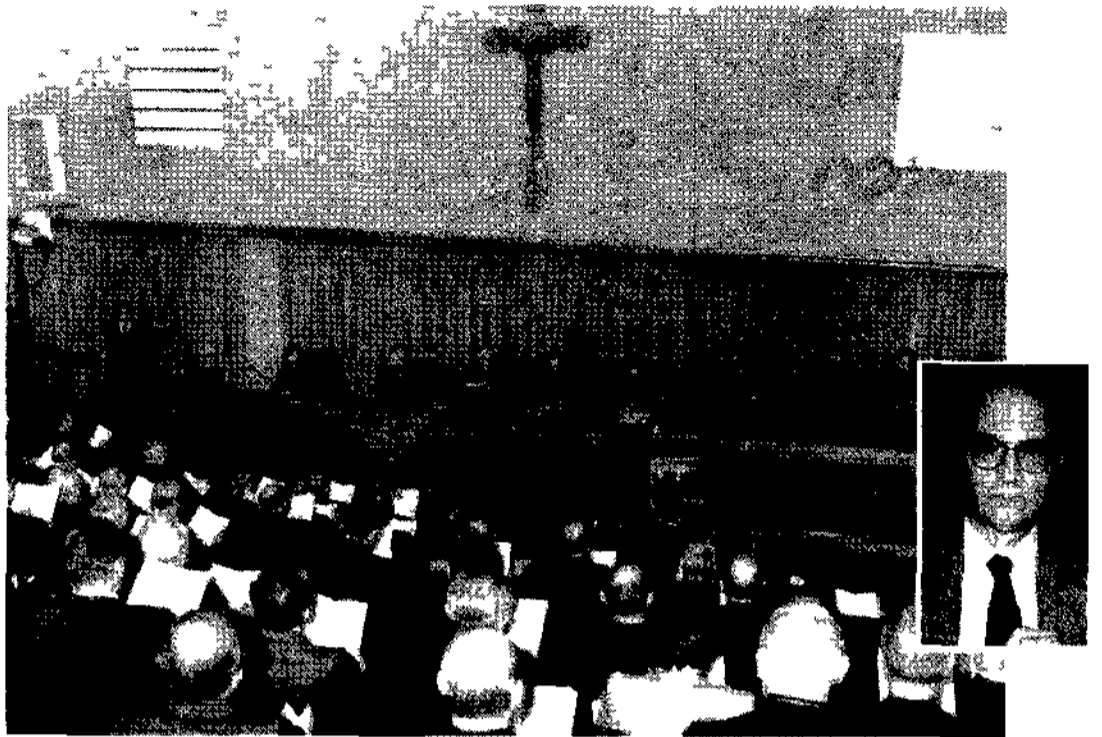
Con l'autorità di vicepresidente

uscire l'Italia dalla crisi. Ciò non vuol dire che la Chiesa non sia disposta sul da farsi come ha riconosciuto ieri il card Saldarini. Per esempio il presidente della Cei card Camillo Ruini ha puntato fino all'ultimo sul rinnovamento di uomini e programmi della Dc e dopo aver assunto nel giugno scorso un atteggiamento di fiducia cosa attesa rispetto al governo Berlusconi ha sollecitato nel settembre scorso i cattolici ad «elaborare un nuovo programma culturale per superare vecchi steccati tra cattolici e laici». Un modo per dire con la dovuta prudenza che solo su una nuova piattaforma culturale è possibile costruire un programma di prospettiva per il Paese.

L'ipotesi per far maturare quelle scelte nuove che la Chiesa nel suo insieme non ha ancora fatto è stata presentata ieri la «traccia di riflessione» su cui dovranno confrontarsi i cattolici variamente impegnati nel sociale e nella politica. Partendo dal fatto che nel Paese è in atto «un deciso e profondo rivolgimento» anche se non sono chiari gli sbocchi la Chiesa ha oggi «due grandi compiti». Il primo è di promuovere «un sano e coraggioso esame di coscienza che sappia mettere in luce i contributi positivi inadempienze ed omissioni della comunità cristiana in questi ultimi decenni ed oggi. Il secondo compito riguarda il «ripensare e ridisegnare alla luce dell'Vangelo della carità la propria identità e la propria presenza in una società che sembra aver perso i punti di riferimento tradizionali».

In vista del Convegno di Palermo «na in fin d'ora la Chiesa ha il dovere di lavorare «una necessaria e doverosa misura di interesse per il servizio della cosa pubblica in una stagione che è destinata a ridefinire gli strumenti e le forme di partecipazione dei cattolici che oggi come singoli e come gruppi stanno sprigionando una pluralità di presenza in diverse formazioni politiche. Fin da ora deve essere però chiaro che «la Chiesa ha la via preferenziale per le fasce sociali più deboli che stanno crescendo» quindi le sue preoccupazioni per ciò che non è stato fatto dal governo per «occurare quei posti di lavoro che erano stati promessi». E inoltre da ricostruire una «nuova coscienza morale nell'impegno sociale e politico che privilegia il bene comune e non gli interessi privati».

Il vicepresidente della Cei Saldarini: «Per me la Quercia è un partito democratico, ma si deve partire dai programmi»



Una riunione della Conferenza episcopale. A destra Stefano Zamagni

Edgardo Antonucci/Master Photo

Stefano Zamagni, del Movimento ecclesiale di impegno culturale

«L'economia si misuri con l'uomo»

Quella di Stefano Zamagni preside della facoltà di Economia all'Università di Bologna è una voce fra le più ascoltate del mondo cattolico. Ad Assisi davanti alla platea del V congresso nazionale del Meic (il Movimento ecclesiale di impegno culturale) riunito per discutere di come costruire «una buona società in cui vivere» ha parlato di economia ma anche di politica. Riprendiamo i passaggi essenziali del suo intervento.

DAL NOSTRO INVIATO

EUGENIO MANCA

ASSISI Professor Zamagni, lei ha messo in guardia i cattolici dall'atteggiamento di chi vorrebbe «tutti a casa», altrettanto rischioso oggi di quanto ieri lo era la formula dell'unità politica dei cattolici. Ne tutti a casa né tutti insieme. E allora? Il modello di unità politica dei cattolici per anni realizzatosi nella Dc è ormai improponibile. Non solo perché non c'è più la Dc né può essere resuscitata ma perché esso presupponeva un'adesione di carattere prepolitico ideologico. Il cattolico ergo. A mio parere Tangentopoli ha solo accelerato i tempi. Ma anche i «tutti a casa» lo ritengo sbagliato in questa fase storica inadeguata alle sfide del momento. Per esempio creare le condizioni per una autentica democrazia economica. Ebbene i cattolici possono fare qualcosa sapendo bene che la dottrina sociale della Chiesa non è compatibile con

teorie economiche di tipo liberale liberistico. Dove risiede questa incompatibilità? Prenda il valore della solidarietà l'opzione preferenziale verso gli ultimi. Il principio di sussidiarietà il principio di libertà positiva che traduce il diritto formale in concreta possibilità di accesso al mercato. Ecco tutti questi valori per essere attuati richiedono la modificazione degli assetti delle istituzioni economiche. A che cosa si riferisce, più esattamente? Penso all'assetto bancario-finanziario penso ad un mercato dell'impresa che realizzi una riallocazione dei diritti di controllo e di partecipazione di sviluppo dei lavoratori ai processi decisionali al di là della disciplina fordista Taylorista. Sono intollerabili inconcepibili in una società civile tassi di disoccupazione come quelli attuali. Ciò conferma che la

«flessibilizzazione» non basta ma occorre affrontare finalmente il grande tema delle politiche di uso del tempo. Non sto proponendo la vecchia formula del «lavorare meno lavorare tutti» dico che bisogna ripensare e articolare in modo nuovo l'intero ciclo di vita il lavoro. La rimozione della qualificazione il tempo libero. È un discorso - pensi - che circola tra i Manoscritti del giovane Marx. Difficile? Certo ma non impossibile. In Finlandia in Danimarca in Germania già si comincia ad andare in questa direzione. E noi? Insomma l'economia si può coniugare con la libertà l'efficienza può incontrare la solidarietà e un nuovo orizzonte di senso può essere disegnato. Per questo c'è bisogno dell'impegno dei cattolici. Se si ritrasero sarebbe una perdita per tutti. «Fare politica» per un cattolico è qualcosa di diverso che per un laico? Io sostengo una cultura politica del punto di vista che si confronta con altri apporti e altre esperienze diverse dalle nostre. Non è la fede non sono ragioni confessionali quelle che debbono spingere i cattolici ma la coerenza di un progetto di sviluppo con i principi ispiratori della dottrina sociale della Chiesa. Il Partito popolare che non è un partito confessionale certo se ne rende conto. Su questi obiettivi dobbiamo lavorare noi cattolici e chia-

miamo a lavorare anche gli altri. Ma se la immaginabile la destra impegnarsi per realizzare le trasformazioni cui accennavo. Sfidate chiunque a dimostrare che un programma economico di questo genere i cattolici possano realizzare con una convergenza politica di destra. Lo ripeto i principi della democrazia economica non sono declinabili all'interno di una dottrina di tipo liberista. In quale se è ricca di strumenti certo non lo è di valori. Professor, non è singolare questo sospetto per l'economia da parte di economisti? Nessun sospetto. Semplicemente l'affermazione che la razionalità economica non è un *praxis* un valore assoluto e indiscutibile, un riferimento ideale. Al contrario la sfera dell'economico è una delle sfere e va governata in rapporto ai bisogni dell'uomo. Il mercato da solo non basta. Cosa vuole che interessi al mercato l'assistenza dei poveri? Al mercato interessa il consumatore. Cosa vuole che imponi al mercato dei problemi dell'occupazione quando esso non si concilia con l'efficienza? Ecco che torna in gioco la politica come capacità di pensare alla costruzione e alla costruzione di un ordine sociale ben integrato nel quale gli uomini possano aspettarsi di essere trattati come fini e non come mezzi.

COMUNE DI CERVIA (Provincia di Ravenna) Estratto avviso di gara. Si indicano le condizioni per la fornitura di... LIBERAZIONE C'è Guevara! In regalo con Liberazione il discorso di Fidel Castro per il 20° anniversario della morte di Che Guevara. Un libro di 64 pagine una storia che continua. IL 10 GENNAIO IN EDICOLA.

Convenzione Nazionale dei Gruppi progressisti di Camera e Senato. Università e ricerca Le nuove condizioni dello sviluppo. Napoli 13-14 gennaio 1995 Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Venerdì 13 gennaio ore 9-30 Apertura dei lavori. ore 10-12 La qualità del sistema formativo superiore oggi in Italia. Luigi Bertinquer. Università, sapere e cittadinanza democratica in Europa. Remo Bodei. La dimensione europea nella politica della istruzione e della ricerca. Antonio Ruberti. La risorsa sapere nel rilancio del Mezzogiorno. Antonio Bassolino. ore 12-17-30 Sessioni tematiche. Didattica e diritto allo studio. Maria Rosaria Mariani. Sergio De Julio. Stato giuridico concorsi, docenza. Aldo Masullo. Nadia Masini. Governo della ricerca. Soggetti, attori, utenti. Gianni Mattioli. Bruno Di Majo. Formazione e occupazione giovanile. Giovanni Battafarano. Fausto Vigevari. Università e metropoli. Valentino Castellani. Pietro Floriani. ore 18 Tavola rotonda. Formazione, innovazione lavoro. Risorsa umana e competitività del sistema produttivo. Sabato 14 gennaio ore 9-30 Comunicazioni sui lavori delle sessioni tematiche. ore 11-00 Tavola rotonda. Le nuove condizioni dello sviluppo. ore 15-00-17-30 Autonomia, verso dove? Presiede Maria Grazia Pagano. Massimo Villone. Introduce Aureliana Alberici. Intervengono fra gli altri Stefano Podestà. Giovanni Ragone. Carlo Rubbia. Federico Rossi. Fabrizio Bracco. Raffaele Porta. Hanno assicurato i loro interventi alle Tavole rotonde Sergio Cotterati. Massimo D'Alena. Luciano Gallino. Leoluca Orlando. Cesare Salvi. Beniamino Andreatta.

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

In Direzione aumentano i distinguo verso Bertinotti Cossutta sul governo: «Vedremo... i nostri voti pesano»

Rifondazione adesso ci ripensa Magri: sbagliato votare subito

ALBERTO LINSI

ROMA. Discussione aperta, all'interno di Rifondazione comunista, sull'atteggiamento da assumere di fronte al governo prossimo venturo. E di fronte al nome che sarà indicato da Scalfaro. Fausto Bertinotti, in un'intervista pubblicata ieri dal Giornale di Feltri, si era espresso in termini assai netti: il governo «di tregua» proposto da progressisti, popolari e leghisti, sarebbe «un'avventura pericolosa, un rischio per la democrazia».

tema come Luigi Vinci ha dichiarato che se i voti di Rifondazione fossero indispensabili «un modo per votare la fiducia si trova. Magari con una fiducia tecnica».

Certo, le recenti defezioni nella Lega hanno ridato un peso all'atteggiamento di Rifondazione. Ieri mattina, anche al Pds, qualcuno faceva i conti. E constataba che, realisticamente, alla Camera, la somma dei sostenitori certi ad un governo proposto da Scalfaro era - voto più, voto meno - di 308 voti.

Non per caso Magri ha detto di condividere la proposta di un «governo di transizione» che prenda i provvedimenti necessari per un confronto elettorale ordinato e garantito. Un governo che duri il tempo necessario, un tempo «di mesi, non di settimane, né di anni».

menti e le condizioni per vincere a man bassa in un paese allo sbando: non si scherza col fuoco».



Bertinotti «Governo di garanzia ma senza manovra economica e senza riforma elettorale»



Magri «Elezioni senza rete favoriscono la destra. Niente scherzi col fuoco»

Il punto è che nel frattempo c'è stato un confronto assai vivace nella Direzione del partito, riunita nella sede del gruppo parlamentare. Sergio Garavini ha ribadito le sue tesi, praticamente opposte a quelle di Bertinotti (il ruolo dei «comunisti», dice l'ex segretario, è proprio quello di sostenere e condizionare un governo di transizione che si impegni anche sui temi sociali e economici, e non escluda il confronto anche su una nuova legge elettorale, non solo regionale), pure Lucio Magri e Luciana Castellina si sono alzati a parlare sostanzialmente in dissenso con le tesi di Bertinotti.

Il direttivo: «Occorre al più presto un governo responsabile»

Cgil: «Italia, allarme rosso»

ROMA. Allarme rosso. Allarme per la crisi politica, per la precipitazione della situazione economica, per l'aumento dell'inflazione che rischia di far sciogliere come neve al sole i risultati dell'accordo di luglio. Si apre all'insegna della preoccupazione la prima riunione dell'anno del direttivo della Cgil. E il vice segretario della confederazione di corso d'Italia, Guglielmo Epifani, ribadisce: «Occorre un esecutivo che affronti l'emergenza economica e finanziaria del Paese. Abbiamo piena fiducia nelle decisioni che prenderà il capo dello Stato. Poi starà alla responsabilità del Parlamento garantire una maggioranza in grado di governare».

Il nuovo esecutivo, secondo il sindacalista, dovrà anzitutto mettere sotto controllo la spirale dei prezzi e «affrontare la situazione dei tassi, in un anno in cui andranno in scadenza circa 900mila miliardi di titoli di Stato».



Massimo D'Alema

Andrea Cerasa

D'Alema: «Un premier onesto e capace» «Decida Scalfaro. L'ostinazione del Cavaliere danneggia il paese»

ROMA. «... Se fossi sicuro - ma proprio sicuro, eh! - che il taglio dei miei baffi creerebbe maggiore collaborazione e concordia fra le forze politiche e fra gli italiani, me li taglierei».

D'Alema disposto, con ironia, anche a tagliarsi i baffi «se questo servisse a creare maggiore collaborazione e concordia tra le forze politiche e tra gli italiani».

PAOLA SACCHI

Un governo «che consenta a tutti di fare un passo indietro, che si avvalga di tecnici e di competenti, che sia al di sopra delle parti e che cerchi il consenso più ampio del Parlamento».

Voglio presidenzialista

Il segretario del Pds è stato netto: la maggioranza di governo si è disolta - «non per colpa nostra» - ora quel che conta sono i voti del Parlamento che in maggioranza ha bocciato, con le tre mozioni di sfiducia il governo Berlusconi.

«non ha senso alcuno». «Forza Italia - ha proseguito - con il suo 21% di voti può esprimere un premier, ma non può pretendere di impedire al Parlamento di dare vita a un nuovo governo».

Ma, allora, «perché - si è chiesto il segretario del Pds - dopo essere stato così amabile a cena con me, Berlusconi è andato in tv a dire falsamente che io vorrei togliere le case alla gente?»

Venerdì assemblea col direttore. «Non fa un giornale all'altezza delle migliori tradizioni»

Tg1, scontro fra Rossella e i redattori

MONICA LUONGO

ROMA. Lo chiamano «Rossella Duemila»: è il Tg1 dell'era Rossella, che in pochi mesi ha provocato lo scontro della redazione del Tg più seguito d'Italia, quello considerato istituzionale, ora «occupato» in prevalenza da An.

Capace? da mettere alla guida dell'esecutivo? Incalzato da una domanda di Lucia Borgina del Mattino, la quale gli ricordava come in queste ore stesse circolando anche il nome del costituzionalista Livio Paladin, D'Alema ha detto che Paladin è sicuramente persona «seria e dalla notevole qualità».

Nuovo direttore generale

Nubi a Saxa Rubra e cielo nero a viale Mazzini, dove tra venerdì e martedì prossimi verrà deciso il nome del nuovo direttore generale.

una che vede insieme anche un rappresentante dell'Iri, uno della Siae e il collegio dei sindaci; infine una terza riunione del Cda che ratifichi la nomina. Il test a testa in queste ore sarebbe tra l'«interno» Aldo Maria e l'«esterno» Raffaele Minkovic, amministratore delegato di Telespazio, un nome caldeggiato dall'Iri.

Arnaldo Fraccaroli, segretario del cardinale Lercaro, racconta la Chiesa del Concilio

«Guardi che quando uno è stato in conclave e rivela dei segreti viene automaticamente scomunicato».



Un monsignore fra i segreti del Vaticano

Nato 61 anni fa a Bovalone (Verona) Arnaldo Fraccaroli è entrato nello staff di Lercaro nel 1953 a vent'anni.

Arnaldo Fraccaroli non è un prete qualunque. Ha vissuto due conclavi dietro le quinte come segretario particolare del cardinale Lercaro.



Una foto storica di Giacomo Lercaro, papa Roncalli e Arnaldo Fraccaroli. A sinistra: monsignor Fraccaroli

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

«Monsignore ricorda le vicende dei due Conclavi ai quali assistette dietro le quinte».

«Monsignore ricorda le vicende dei due Conclavi ai quali assistette dietro le quinte».

Porporati molto anziani. Bisogna tener presente che Papa Pio XII nel suo lunghissimo pontificato durato ben 19 anni ha convocato solo due concistori.

La sistemazione dei cardinali durante il conclave era affidata alla sorte. «Non ricorda Fraccaroli».

«Bisogna tener presente che Papa Pio XII nel suo lunghissimo pontificato durato ben 19 anni ha convocato solo due concistori».

«Bisogna tener presente che Papa Pio XII nel suo lunghissimo pontificato durato ben 19 anni ha convocato solo due concistori».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

«Io devo dire ancora un'ultima cosa al mio amico Lercaro».

Innamorati suicidi sotto Orient-Express

Loi 13 anni lui 24 Per morire hanno scelto i binari dell'Orient-Express il treno dei grandi amori impossibili come ci il loro non accettato dalle rispettive famiglie.

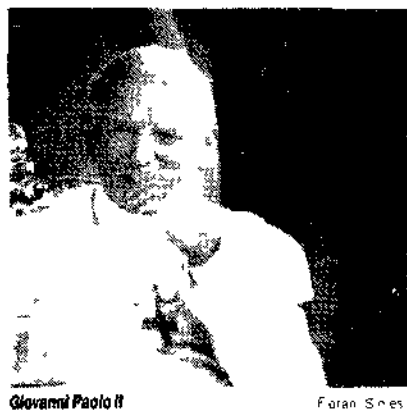
Dentista muore di Aids, panico tra i pazienti

Altro che mal di denti a Londra oltre 1.300 pazienti del dottor Vikram Advani sono in panico.

THE FLINTSTONES comic strip panels by Hanna-Barbera. Includes dialogue like 'VUOI DIRE CHE NON TI DA' PASTIDIO SE ANDIAMO VIA QUALCHE GIORNO?' and 'ADESSO SI CHIEDERANNO COSA COMBINEREMO NOI!'.

Festa grande per i gemelli fiorentini che compiono 15 anni. Giannini, candeline per sei

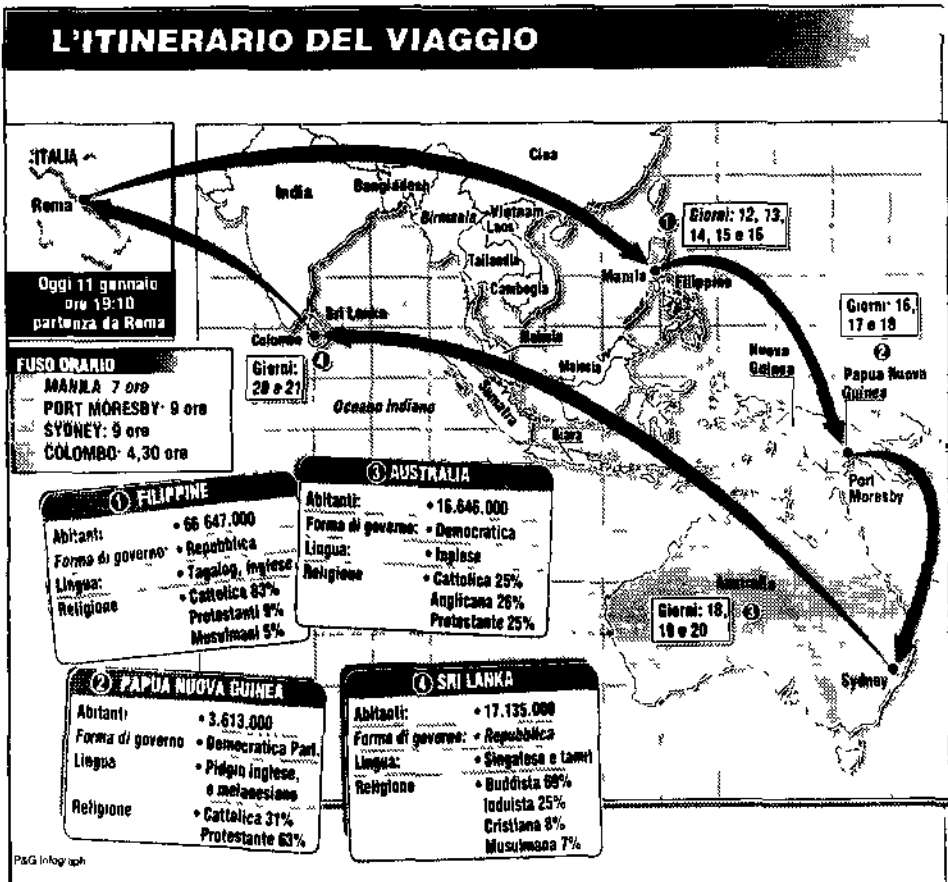
Vi ricordate i gemelli più famosi d'Italia? Sono passati ormai quindici anni dal giorno in cui Rosanna e Gianfranco Giannini annunciarono il lieto evento.



Giovanni Paolo II Faran Sines

Sri Lanka: attentato in una chiesa cattolica

Le fiamme, appiccate da sconosciuti, hanno distrutto l'attare di una chiesa cattolica ieri nella Sri Lanka. Secondo alcuni residenti l'atto potrebbe essere legato alla visita di papa Giovanni Paolo II, il 20 gennaio. Il fuoco è stato rapidamente domato, poco dopo che un denso fumo era stato levato dalla chiesa nei pressi di Negombo, a nord della capitale Colombo. La chiesa era vuota al momento dell'attentato. I buddisti dello Sri Lanka, indignati per i commenti del papa sulla loro religione contenuti nel libro "Varcare la soglia della speranza", hanno ripetutamente chiesto le scuse del pontefice. Il monaco buddista Kusala, in prima fila tra coloro che protestano per la visita papale, ha negato che i suoi sostenitori siano coinvolti nell'attacco alla chiesa. Secondo Kusala, qualcuno sta cercando di usare l'incidente per accrescere la tensione tra le due religioni.



I 34.000 chilometri del Papa Tour asiatico del Pontefice. Prima tappa: Manila

Partendo oggi pomeriggio per Manila, dove dal 12 al 15 passerà l'incontro mondiale della gioventù, Giovanni Paolo II riprende i suoi viaggi intercontinentali interrotti dopo l'attacco del 12 gennaio. Le altre tappe saranno Papua Nuova Guinea, Australia, Sri Lanka con un percorso di 34 mila chilometri. Un viaggio pesante che si concluderà il 21 gennaio ed attraverso il quale molti osservatori si propongono di valutare il vero stato di salute di Papa Wojtyła.

ALCESTE SANTINI

CIFRA DEL VIAGGIO Giovanni Paolo II, dopo l'incidente al finimondiale del 28 aprile scorso che lo ha obbligato a limitare le sue visite pastorali, intraprende oggi i suoi viaggi intercontinentali. La prima tappa sarà Manila nelle Filippine. Loro dal 12 al 15 gennaio si svolge la Giornata mondiale della gioventù. Partirà il suo rapporto di lavoro in Papua Nuova Guinea il 19-20 per essere a Manila domani alle 17 con il volo dei 14 ore da Sydney.

Papa Wojtyła, che visita per la prima volta le Filippine, nel febbraio del 1981, con il titolo di cardinale di Cracovia. Il suo primo viaggio in Asia fu nel 1982, in occasione della sua visita in Giappone. Nel 1983, durante il suo viaggio in Australia, ha presenziato al summit di Canberra. Nel 1984, durante il suo viaggio in Sri Lanka, ha presenziato al summit di Colombo. Nel 1985, durante il suo viaggio in India, ha presenziato al summit di Nuova Delhi. Nel 1986, durante il suo viaggio in Cina, ha presenziato al summit di Pechino. Nel 1987, durante il suo viaggio in Polonia, ha presenziato al summit di Varsavia. Nel 1988, durante il suo viaggio in Jugoslavia, ha presenziato al summit di Belgrado. Nel 1989, durante il suo viaggio in Ungheria, ha presenziato al summit di Budapest. Nel 1990, durante il suo viaggio in Germania, ha presenziato al summit di Berlino. Nel 1991, durante il suo viaggio in Russia, ha presenziato al summit di Mosca. Nel 1992, durante il suo viaggio in Francia, ha presenziato al summit di Parigi. Nel 1993, durante il suo viaggio in Spagna, ha presenziato al summit di Madrid. Nel 1994, durante il suo viaggio in Italia, ha presenziato al summit di Roma.

Il viaggio del papa in Asia è un'occasione importante per il dialogo inter-religioso e per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il papa ha sempre espresso il suo impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il suo viaggio in Asia è un'occasione importante per il dialogo inter-religioso e per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il papa ha sempre espresso il suo impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale.

Il viaggio del papa in Asia è un'occasione importante per il dialogo inter-religioso e per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il papa ha sempre espresso il suo impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il suo viaggio in Asia è un'occasione importante per il dialogo inter-religioso e per la promozione della pace e della cooperazione internazionale.

Il viaggio del papa in Asia è un'occasione importante per il dialogo inter-religioso e per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il papa ha sempre espresso il suo impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il suo viaggio in Asia è un'occasione importante per il dialogo inter-religioso e per la promozione della pace e della cooperazione internazionale.

Nei prossimi giorni salperanno cinque navi Somalia: 600 italiani per la ritirata Onu

Iniziano i preparativi per l'imbarco del contingente italiano destinato a proteggere il ritiro dei circa 13 mila Caschi blu della Somalia da completare «pacificamente» entro marzo. Cinque navi (Garibaldi, San Marco, San Giusto, Libeccio e Stromboli) salperanno dopo il 20 gennaio con 550 fucili del battaglione San Marco, 200 para della Folgore e una trentina di incursori. E dai primi di febbraio saranno sul posto anche 4 navi Usa con 2600 mannes.

ROMA. Sono cominciate le operazioni di imbarco delle navi per la missione Onu in Somalia. Sono cinque le navi della Marina militare che salperanno alla volta della Somalia in una data compresa tra il 20 e il 31 gennaio. Obiettivo: la conclusione della missione umanitaria nel paese, la spedizione multinazionale cominciata nel dicembre '92 con lo sbarco dei mannes e Mogadiscio. Adesso si sta organizzando il grande ritiro. È il ritiro che è stato affidato il compito di proteggere i caschi blu che si ritireranno dalla Somalia. Il clima è ben diverso da quello europeo. La partenza è un'operazione di grande impegno. Gli oltre tremila militari di stanza nel paese, oltre la guerra civile, non sono infatti serviti a bloccare la guerra civile. Lo stato in agonia allato ha studiato un piano molto coloso per ridurre al minimo i rischi. E l'Italia impiegherà per la prima volta in questa impresa i Caschi blu e il sereno meccanici dalle Nazioni Unite, di assicurare il massimo della sicurezza nelle delicate operazioni di ripiegamento. Si tratta di 550 fucili del battaglione San Marco, di 200 paracadutisti della Folgore e di una trentina di incursori del Comsub. Si imbarcheranno su cinque navi: l'incrociatore Garibaldi, le navi da trasporto San Marco e San Giusto, la fregata Libeccio e la rifornitrice di supporto Stromboli.

Londra espelle un giornalista russo

Accusa: «È una spia». Il governo britannico ha espulso un giornalista della televisione russa per spionaggio. Il ministro degli Interni del gabinetto Major ha annunciato ieri che Aleksandr Malikov dovrà lasciare il Regno Unito entro 28 giorni. Un provvedimento che riporta ai tempi della guerra fredda nei rapporti tra Londra e Mosca. La presenza di questo giornalista - ha indicato un portavoce del dicastero - non contribuisce al bene pubblico per ragioni di sicurezza nazionale. Frase sibillina, secca, e chiara. Forse, solo per il destinatario e per il governo a cui appartiene. Non si conosce in base a quali precisi addebiti, infatti, sia stata decisa l'espulsione con l'accusa di spionaggio, molto inconsueta dopo il crollo del Muro di Berlino e la fine dell'impero sovietico.

Ma ad est di Algeri i terroristi firmano la strage della moschea: 4 morti A Roma spiragli di pace per l'Algeria Accordo tra i leader dell'opposizione

Da Roma uno spiraglio di pace per l'Algeria. I leader dell'opposizione mettono a punto una piattaforma comune su cui aprire un negoziato con i militari al potere. «Una tregua e, se possibile, sostiene il rappresentante del Fis, i punti chiave della piattaforma comune: ritiro del terroismo ma non della lotta armata, e rispetto delle minoranze. Al momento l'Algeria si continua a muovere un commando armato che uccide quattro fedeli all'uscita di una moschea».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Una speranza per l'Algeria sembra esserci. A Roma, in un incontro tra leader delle minoranze e oppositori, si è discusso di una piattaforma comune su cui aprire un negoziato con i militari al potere. «Una tregua e, se possibile, sostiene il rappresentante del Fis, i punti chiave della piattaforma comune: ritiro del terroismo ma non della lotta armata, e rispetto delle minoranze. Al momento l'Algeria si continua a muovere un commando armato che uccide quattro fedeli all'uscita di una moschea».

Il negoziato tra i leader dell'opposizione e i militari al potere è un passo importante per la pace in Algeria. I leader dell'opposizione hanno espresso il loro impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il negoziato tra i leader dell'opposizione e i militari al potere è un passo importante per la pace in Algeria.

Il negoziato tra i leader dell'opposizione e i militari al potere è un passo importante per la pace in Algeria. I leader dell'opposizione hanno espresso il loro impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il negoziato tra i leader dell'opposizione e i militari al potere è un passo importante per la pace in Algeria.

Il negoziato tra i leader dell'opposizione e i militari al potere è un passo importante per la pace in Algeria. I leader dell'opposizione hanno espresso il loro impegno per la promozione della pace e della cooperazione internazionale. Il negoziato tra i leader dell'opposizione e i militari al potere è un passo importante per la pace in Algeria.

Caro Stato Italiano, ci risulta che la tua capacità di comunicare con i cittadini sia 4 volte inferiore rispetto a quella dell'Inghilterra

Esiste una legge dello Stato Italiano che obbliga le regioni, le province e i comuni a pubblicare il proprio bilancio per assicurare, dice la legge, il massimo di comprensibilità e di trasparenza dei risultati di gestione. Purtroppo e poco applicata, cioè oltre a non dare una buona immagine dello Stato, crea malcontento tra i cittadini provocando una frattura fra l'uno e gli altri. Nel 1993 in Inghilterra la pubblica amministrazione ha investito in comunicazione oltre 200 miliardi di lire. In Italia lo Stato ha speso poco più di 60 miliardi. I giornali sono il veicolo di informazione più efficace e immediato a disposizione degli italiani pubblici per farsi conoscere meglio.

Annuncio pubblicato a cura della Federazione Italiana Editori Giornali

L'AGONIA CECENA.

La Russia si rimangia l'armistizio e minaccia nuovi assalti. I capi della Duma e del Senato cooptati nel Consiglio



Guerriglieri ceceni trasportano un compagno ferito, a Groznij

Mikhail Evstafiev, Alp. Alfa

In un'ora a Groznij salta la tregua

Mosca torna agli ultimatum, Dudaev non disarmava

Mosca ha di nuovo mentito. L'armistizio che l'altra sera Ceromykhin aveva concesso per permettere alle parti di raccogliere i morti e di curare i feriti si è trasformato in un altro ultimatum. Solo se entro domani mattina i ceceni deporranno le armi e restituiranno i prigionieri ci sarà il cessate il fuoco. Eltsin coopta dentro il consiglio di sicurezza, concedendo loro il diritto di voto: i capi della Duma e del Senato rinascie il Politburo

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA Se mai c'è una lotta dentro il Cremlino ormai è chiaro che non è fra fakhi e kolobina, ma fra fakhi e fakhi, cioè fra quelli che vogliono fare labala rasa della Cecenia, senza pietà neppure per i morti e quelli che d'accordo sul progetto generale, provano tuttavia a fare a meno delle empietà, ma di fatto, cioè fra chi vuole far cessare il conflitto e chi non ha paura di un altro ultimatum nel quale le parole morte e feriti non sono neanche menzionate. Quindi il cessate il fuoco ci sarà ma solo se entro le 8 di domani mattina i ceceni avranno consegnato le armi e restituito i prigionieri. Come dice che la tregua non è mai stata presa in consi-

derazione così come sostiene l'editore Scrighej Kosilov, testimone dei tanti violati in questi che Mosca non chiama nemmeno guerra.

Le bugie del Cremlino
Quello del governo non ha niente a che vedere con l'ordine che il premier aveva preso come non c'è un trigia e solo un altro ultimatum.

No, risponde Oleg Lobov, capo del consiglio di sicurezza, non un ultimatum perché se i banditi si arrendono ce sarà armistizio, non verranno più processati. E poi, continua Lobov, non chiedono una procedura complicata in ogni giorno e giorno, ma dove vogliono e quando vogliono e questo sarà sufficiente. Mosca è sopravvissuta alla faccia al costo di 30 giorni di guerra. Il numero di morti alla di-

struzione e offre a Dudaev. Lo stesso stona a decidere le armi per lasciare spazio al colloquio. Se rifiuta anche questa chance allora sarà finita scatta il nuovo attacco. L'ultimo è alle 8 di domani mattina. E Dudaev non ha perso tempo a rispondere. Lo ha fatto non sa da dove, attraverso uno dei suoi portavoce. Sharp, l'unico pronto al cessate il fuoco, ma non ci disarma. Nulla di nuovo, dunque, spiega.

E dall'onde la piccolissima tregua a Groznij è durata per solo un'ora e mezza, alle 9-30 erano ripresi i bombardamenti e anche i colpi di cannone. I combattenti di tutti e due le parti, non hanno mai ascoltato i rumori di cessate il fuoco provenienti da Mosca. Nemmeno quando gli ordini venivano direttamente da Eltsin. Così anche in futuro continuano a spararsi addosso. Le posizioni militarmente parlando sono rimaste le stesse. I russi sono a due passi dal palazzo presidenziale. Lo tengono sotto tiro, ma non riescono ad espugnarlo. I ceceni hanno in mano alcuni posti chiave della città, ma non la controllano completamente. Quanto ai ceceni proseguono nelle loro attività e piccoli gruppi scorrono e si scontrano col fuoco massiccio dell'armata ma riuscendo in qualche modo a ritirarsi. E l'appuntamento finale è comunque per domani mattina e per partecipare al grande assalto sono già giunti a Groznij i rinforzi per l'armata di Mosca. 2000 manoscritti di una delle "Noel della" del Pacifico, si è sciolto il piccolo dramma di Alkhaizurov, il villaggio accusato di russi di tenere prigionieri un gruppo di paracadutisti e questo condannati a essere bombardati. I soldati si sono convinti che i capi del villaggio dicevano la verità quando negavano di avere prigionieri e sono stati risparmiati. Sono rimasti a Ekaterinburg anche i cento omosessuali, le truppe speciali del ministero dell'Interno che non avevano voluto sparare contro le popolazioni perché non era compito della polizia. Sono stati sostituiti da volontari.

Il super-governo russo
Mentre Groznij combatte, sui ordini crudeli che Mosca forse non sono ancora comunicate. Coloro che sostengono che è in atto ormai in Russia un golpe di velluto come è stato definito l'annuncio di Groznij di Groznij, forse non sono ancora comunicate. Coloro che sostengono che è in atto ormai in Russia un golpe di velluto come è stato definito l'annuncio di Groznij di Groznij, forse non sono ancora comunicate. Coloro che sostengono che è in atto ormai in Russia un golpe di velluto come è stato definito l'annuncio di Groznij di Groznij, forse non sono ancora comunicate.

I carri armati fanno salire la febbre del rublo

La guerra russo-cecena fa paura anche al rublo. Per la prima volta il dollaro è stato valutato oltre 1000 rubli mentre nella stessa Borsa valuta ha superato i 3700. Di martedì 11 ottobre la moneta russa non sfiorava una crisi simile. Code davanti agli sportelli per acquistare dollari. Si torna ad avere fiducia nella moneta forte e nei beni di consumo durevoli. Non tutti pensano che la Russia sia di nuovo sul baratro: il mercato è troppo forte

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE

MOSCA La caduta di gennaio del rublo è solo un inizio. La Banca centrale deve fare tutto il possibile per prevenire un secondo martedì nero. Paura alla Borsa di Mosca dopo che il dollaro era per la prima volta dopo il disastroso 11 ottobre dello scorso anno, ha superato la quota 3700, rimanendosi a 3705. Tutti temono un altro crollo della moneta russa che comporterebbe un ulteriore crisi di inflazione. Al contempo non si sta di speculazione come accade nel dollaro ma di fatto la guerra quella cecena. E alcuni sono molto scettici: un carro armato costa circa 5 milioni di dollari e la Russia solo accontentando i versioni ufficiali non ha perso più di 20 sulle spalle di Groznij più 100 milioni di dollari. Ok, ma come ne ha persi molti di più e quindi sono molti di più di dollari spesi. Bisogna negoziare pacatamente e votare alle pari condizioni, cambiare per le macchine da guerra. Senza contare che per i profughi, come 9000 a - e - che sono in fuga, il prezzo di un litro di benzina è aumentato di un terzo. E i profughi di petrolio. Il rublo è crollato per il petrolio, il petrolio è crollato per il rublo. Questo è il ciclo della crisi. E il rublo è crollato per il petrolio, il petrolio è crollato per il rublo. Questo è il ciclo della crisi.

Il Consiglio d'Europa sospende l'esame di adesione della Russia
La domanda di adesione della Russia al Consiglio d'Europa è sospesa a causa della guerra in Cecenia. La ha annunciato il presidente della commissione affari politici di Strasburgo Gerhard Reddemann. La commissione ha condannato senza riserve il ricorso alle armi contro la popolazione civile a Groznij. Intende Piero Fassino, responsabile Esteri del Pds, ha reso noto che i deputati Progressisti-Federativi della commissione Esteri hanno chiesto al governo di sollevare presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu la necessità di una iniziativa per riportare la crisi cecena nell'ambito del negoziato politico e una iniziativa in ambito europeo per incoraggiare alla soluzione della crisi algerina. Un azione del Consiglio di sicurezza dell'Onu ha affermato Fassino può concorrere utilemente all'abbandono della ricerca di una soluzione militare, per lasciare il posto ad un negoziato e ad una soluzione politica capace di riconoscere i diritti nazionali del popolo ceceno e, al tempo stesso di mantenere l'integrità dello Stato russo.

Un mese fa partivano le colonne di tank per stroncare l'indipendenza della Repubblica

I trenta giorni della guerra di Eltsin

PAVEL KOZLOV

MOSCA Oggi la guerra in Cecenia compie esattamente un mese. Ripercorriamo i principali eventi che si sono succeduti da quando il Cremlino ha deciso di mandare le truppe per domare la piccola repubblica sovversiva. Il primo passo è stato il tentativo di risolvere la crisi politica.

9 dicembre, Eltsin firma il decreto. Sulle misure per tornare all'unità della formazione illegale armate in Cecenia che apre la via legale al l'impiego delle truppe nel conflitto. È stato il punto di partenza per i combattimenti. Dudaev venne bombardato come sferragliato di banditi. Il ministro della Difesa Pavel Graciov e quello degli Interni Viktor Ibramajev e Mozdok in Osetia del Nord per due le ultime istituzioni di comando. Lo stesso giorno Eltsin viene eletto a sorpresa.

11 dicembre, Alle 5 del mattino le colonne delle truppe terrestri e delle truppe aeree con autoblindo e carri armati attraversano pesanti

Serghej Kovalev, deputato e incaricato per i diritti umani presso la presidenza russa, parte per Groznij con altri deputati.

14 dicembre, Dudaev esorta la popolazione a combattere contro le truppe russe. «Che la terra brucia sotto i piedi di una guerra», dice. Il giorno di Mosca, non che l'uscita all'opera. I collegati di Vidkavkaz si uniscono per non riprendere mai.

15 dicembre, Annuncio del flusso dei profughi. Da Groznij e dintorni molti famiglie cecene mandano i loro bambini nei villaggi di montagna. I russi non vogliono parlare di testate ma di Eltsin parlando di 18 ore. L'ultima tappa per il consiglio di Eltsin.

16 dicembre, Il premier Viktor Ceromykhin dichiara di essere pronto a incontrare Dudaev in ogni luogo per risolvere il problema peacefully. Si ruba però il buco in un giorno. I ceceni si scontrano in un punto di Eltsin. Si ruba però il buco in un giorno. I ceceni si scontrano in un punto di Eltsin.

fuggi in territori ceceni, si organizza una rete di resistenza di protesta contro i governi. Mosca richiede di professionisti che lavorano con i servizi di sicurezza.

21 dicembre, Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin. Dudaev si è arreso. Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin. Dudaev si è arreso. Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin.

22 dicembre, Eltsin si dimette dal consiglio di sicurezza. Dudaev si è arreso. Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin. Dudaev si è arreso. Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin.

23 dicembre, Eltsin si dimette dal consiglio di sicurezza. Dudaev si è arreso. Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin. Dudaev si è arreso. Il ministro della Difesa Igor Sergeev firma il decreto di Eltsin.



Il presidente Dudaev

«Si del Vaticano alla partnership con Clinton sulla pace»

Il Papa accetta la proposta del presidente Clinton di attivare un sistema di diplomazia umanitaria comune tra Stati Uniti e Vaticano...



Il commediografo Arthur Miller

«Si venda pure il Congresso»

Il sarcasmo di Arthur Miller sferza i repubblicani

Arthur Miller, il più famoso commediografo americano vivente, fa una proposta: «Vendiamo ai privati il Congresso».

trionfo dell'ipocrisia nella vita pubblica. Lo scrittore parte da un'analisi della battaglia che si è svolta nei mesi scorsi sulla riforma sanitaria...

gente il diritto di voto. Ritiene sgarbato privarla del tutto di questo. E pensa che in fondo la gente potrebbe essere più attratta da un congresso privatizzato che dal vecchio congresso pubblico.

Il biografo di Reagan «Ormai è un uomo in declino»

La salute di Ronald Reagan è in «precipitoso declino» e per l'ex capo della Casa Bianca la fine non è lontana: lo ha rivelato, in un articolo per il settimanale New Yorker, Edmund Morris, biografo ufficiale dell'ex presidente.

La First Lady convoca le croniste rosa

Hillary a lezione da «donna Letizia»

Hillary Clinton ha convocato alla Casa Bianca le tre più importanti giornaliste di moda d'America e ha detto loro: «L'immagine che giornali e tv danno di me è insopportabile. Io non vorrei mai conoscere una donna così».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Hillary Clinton cambia tattica: per la prima volta in due anni (o forse per la prima volta nella sua vita), diventa umile e fa autocritica.

mente è esattamente la ricetta che le era stata consegnata dalle «signore dell'alta moda».

Hillary Clinton è stata però ferma nel difendere il marito. Anche lui - ha detto - come me e come del resto tutto lo staff della Casa Bianca, ha commesso degli errori di immagine.

Non si sa esattamente cosa le tre illustri signore abbiano detto alle mogli di Clinton. Sono tre donne molto riservate e certo non farebbero pettegolezzi su un pranzo così importante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Arthur Miller, uno dei più famosi scrittori e commediografi americani viventi, ha avuto una bella idea: privatizziamo il Congresso, poi privatizziamo le Corti di giustizia...

bre) ha preso la penna e ha scritto un articolo per il «New York Times»...

Splendida idea - scrive Miller - visto che i repubblicani hanno liquidato così tanti comitati e licenziato gli staff...

Il ragionamento di Arthur Miller è quasi tutto sarcastico. Sullo sfondo però c'è una riflessione seria sui limiti strutturali della democrazia americana...

Miller non si ferma alla proposta di vendere il congresso. Vuol vendere anche le corti di Giustizia. Sempre organizzate sulla base di un'appartenenza «industriale».

Miller non si ferma alla proposta di vendere il congresso. Vuol vendere anche le corti di Giustizia. Sempre organizzate sulla base di un'appartenenza «industriale».

Christina Jeffrey era stata da poco assunta dal Parlamento. Su di lei un dossier delle organizzazioni ebraiche

Gingrich licenzia la sua storica: «Nazista»

Dopo averla assunta qualche settimana fa nel ruolo di storica del Parlamento, Newt Gingrich, presidente della Camera, ha licenziato Christina Jeffrey, per un episodio del suo passato che la qualifica come «tenera» verso il nazismo e il razzismo.

MANNI RICCIONE

NEW YORK. Il suo «errore» risale al 1986. Christina Jeffrey, che faceva allora parte della sottocommissione congressuale incaricata di esprimere un parere sui progetti culturali finanziati dal governo federale...

programmi non presenta i fatti storici in modo equilibrato ed obiettivo. Il punto di vista nazista, per quanto impopolare, non vi è rappresentato affatto.

studenti cos'è una tirannia e come bisogna ribellarsi si usavano gli stessi metodi dei nazisti, sarebbe stato meglio che gli studenti ci fossero arrivati da soli.

«Se avessi saputo allora che guai andavo incontro - commenta la storica dopo il licenziamento - mi sarei ben guardata dall'espriermi con tanta ostilità. Ma, la penso ancora allo stesso modo: la verità è che in questo paese non si insegna perché e in base a quali teorie Hitler volesse eliminare gli ebrei».

se che il programma culturale era psicologicamente manipolatorio.

Le organizzazioni ebraiche che hanno dato al democratico della Camera il dossier sulla Jeffrey - sono felici del licenziamento come erano indignate della sua assunzione.

dei docenti. Circa un mese fa Gingrich aveva dichiarato che erano quelli come lui a costituire un baluardo contro l'Olocausto. E, per la cronaca, una rivista della «Mensa», l'associazione che raccoglie gli americani con i più alti quozienti d'intelligenza, ha pubblicato la scorsa settimana un articolo che sosteneva che per colpa delle atrocità commesse da Hitler oggi non è possibile ragionare pacatamente sulla superiorità di razza.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Il Comitato Direttivo del Gruppo «Progressisti-Federativi» della Camera dei Deputati è convocato per mercoledì 11 gennaio alle ore 12.

Le assemblee e i senatori del Gruppo «Progressisti-Federativi» sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta parlamentare di mercoledì 11 gennaio (esame decreti-legge).

Università e Ricerca LE NUOVE CONDIZIONI DELL'8 VIL 1995

Napoli Palazzo Senatore di Casoria via Roma 100 - Tel. 081 74 14 14

Nell'ambito della Convenzione, sabato 14 gennaio alle ore 11 si terrà una tavola rotonda sul tema

STUDENTI: SOGGETTO DEBOLE PROPOSTE FORTI

Intervengono: Giovanni Ragone Aurora-Pds, Leoluca Orlando Sindaco di Palermo, Pietro Zich Rettore Politecnico di Torino, Luciano Guerzoni Gruppo progressista. Partecipano: Francesco Pierri (Unione degli Studenti), Umberto Marroni (Presidenza nazionale di Aurora-Pds), Rappresentante della Presidenza nazionale della Fuci.

Il leader gollista punta sugli strati popolari

Chirac sogna l'Eliseo e corteggia la gauche

Sarà un gollista doc il campione del «popolo di sinistra» nella corsa all'Eliseo? Infrangendosi dei sondaggi che al momento lo mostrano parecchio indietro su Balladur, Jacques Chirac ha svelato, in un volumetto giunto in libreria ieri e in una serie di blitz in tv, una strategia tutta rivolta alle classi popolari, contro i mesteranti della politica, i tecnocrati, le élites conservatrici che hanno perso il contatto col Paese reale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GUZZARDI

■ PARIGI «Più di metà della popolazione francese non viene né ascoltata né difesa». «Il popolo ha perso la fiducia. Il disorientamento lo inclina alla rassegnazione. Questo rischia di incitare la collera». «Si alarga pericolosamente la frattura tra l'uomo delle strade e una classe dirigente il cui comportamento riflette scetticismo». «La sorte destinata ai più deboli mi sconvolge e mi indigna». «Sono dieci anni che l'ascensore sociale è in panne. La società francese si frantuma. Una classe popolare composta di operai e di impiegati, ma anche di artigiani, commercianti, quadri, titolari di piccole imprese viene sempre più emarginata dalla sfera dei privilegi mentre i delinquenti dei grandi capitali hanno continuato ad arricchirsi senza sforzo». «Bisogna essere lucidi: siamo alla mercé di un'esplosione sociale che può intervenire immediatamente perché il popolo non ha più la speranza di un miglioramento delle proprie condizioni sociali». «Il grande dimenticato d'una democrazia del simulacro e dell'apparenza è il popolo: ecco la causa primordiale del male francese». «Attenzione, bisogna essere coscienti che può aprire sulla scena una forma inedita di fascismo: la gioventù senza progetto alla periferia della grandi città è la preda ideale per gli ideologi fascizzanti».

«moderato» Balladur che continua a marciare come un treno. Ma lui se ne infischia. Parla con disprezzo di coloro che entrano in politica «col viatico del culto forsennato della loro personalità e con i sondaggi in guscia di convinzione» di chi «confonde il bene pubblico con le coniezioni passeggerie di un'opinione previamente anestesiata». Irride al fatto che negli ultimi mesi si è arrivati all'assurdo di «giudicare buono o cattivo questo o quel candidato a seconda dello spazio datogli dai settimanali» di sentire dire «da responsabili politici» per così dire - che sceglieranno il «meglio piazzato nei sondaggi». Dalla sua ha il fatto che effettivamente i sondaggi troppo anticipati hanno quasi sempre sbagliato, nel caso dei presidenti francesi. Stando a quelli che circolavano a questa data, Mitterrand non avrebbe mai dovuto andare all'Eliseo né nell'81 né nell'88. Ma il punto forte è probabilmente un altro: la strategia che aveva già anticipato nei mesi

scorsi e che porta ora alle estreme conseguenze. Appellarsi come De Gaulle al «popolo» contro i politici e i tecnocrati puntare tutto sul «popolo di sinistra» rimasto orfano di candidati e di presa da parte dei partiti tradizionali. Erano anni che un «presidenzialismo» francese di sinistra o di destra che fosse non pronunciava la parola «operaio». Questo nuovo Chirac va anche oltre. Non esita ad esternare il suo «rispetto che ho sempre avuto per gli umili militanti che si sono dedicati alla classe operaia». C'è un'addizione col Maggio 68 citando Guy Debord e la «Società dello spettacolo». Taglia ogni ponte con il populismo di estrema destra, Le Pen e soci, che pure logica vorrebbe parte del capitale naturale di voti di un candidato di destra. Denuncia i «risentimenti generatori di intolleranza» e la xenofobia contrapponendogli le nozioni di «pieno diritto di cittadinanza» e il «modello francese di integrazione». Rompe senza equivoci contro ogni tentazione di integralismo confessionale (alla De Villiers) contrapponendogli fermamente la laicità repubblicana. E quando in tv gli chiedono se è stato folgorato dai valori della «gauche», risponde semplicemente «ho lasciato alle spalle da tempo questo tipo di ragionamento» perché «le nozioni tradizionali di destra e sinistra non hanno più senso».

Il punto debole è che Chirac è tutt'altro che un «volto nuovo» nella politica francese. È stato ministro di Pompidou, primo ministro nella prima esperienza di «coabitazione» con un capo del governo di destra con un presidente socialista all'Eliseo. Ma anche su questo ha una risposta, ammettendo senza esitazione «la mia parte di responsabilità» nella deriva della politica in Francia.

«Liberation» titola sulla scoperta del «social-chiracismo». Le altre testate registrano unanimi la denuncia del «conservatorismo» di chi come Balladur ricorre «alla tecnica del dire «Non vi preoccupate, dormite tranquilli che veglio io». Il suo richiamo è al gollismo puro delle origini: quello che fa appello direttamente al popolo contro i politici. «Gollismo per me non significa adesione a un dogma. Difficile dei dogmi. De Gaulle non era né di destra né di sinistra, né liberale né dungista, sceglieva empiricamente la via che gli sembrava migliore. Quel che conta dal mio punto di vista è la constatazione che De Gaulle suscita consenso unanime a sinistra come a destra».

Traquillo brillante convincente, in tv ha avuto un solo ghigno cattivo quando l'intervistatore gli ha chiesto se potrebbe anche ritirarsi dalla corsa per consentire che Balladur venga eletto, come aveva suggerito il suo portavoce con una maggioranza assoluta al primo turno. «Ma lei fa dell'umorismo o cosa?».

Trentadue deputati del Labour sfidano Blair «Marx non si tocca»

Grattacapi per il leader laburista Tony Blair. Oltre ai sindacati, ampi settori del partito si oppongono con forza all'abolizione della clausola 4 dello statuto del partito che propugna un ampio controllo statale dell'economia tramite la politica della nazionalizzazioni. Con un'iniziativa pubblicata sulla prima pagina di «The Guardian», trentadue deputati laburisti hanno chiesto il mantenimento della «clausola 4», nella convinzione che la proprietà comune deve rimanere al centro dei valori della sinistra in quanto rappresenta «una potente arma per la giustizia economica e sociale». Da luglio al timone del Labour Party, Blair insiste per l'abolizione della «clausola 4», considerandola non più al passo con i tempi e molto controproducente per la conquista di quelle middle class cruciali per il risultato delle prossime elezioni. Blair ha tentato invano di mettere la svolta la «clausola 4» durante l'ultimo congresso di partito, uscendo sconfitto.

Patto Pasqua-Islam La Francia «riconosce» i musulmani

■ PARIGI Il ministro degli Interni francese Charles Pasqua, ha riconosciuto formalmente l'esistenza di un «Islam di Francia» guidato da Dalil Boubakeur, rettore della moschea di Parigi e presidente del Consiglio rappresentativo dei musulmani di Francia. «È un grande giorno per la comunità musulmana di Francia - ha detto Pasqua - che ha ora un'organizzazione rappresentativa e per il nostro paese: il rettore della moschea ha consegnato solennemente a Pasqua una «Carta del culto musulmano in Francia».

In una conferenza stampa il ministro ha sottolineato che con tale atto «lo Stato prende conoscenza dell'Islam di Francia». Con circa quattro milioni di fedeli, la religione musulmana è la seconda di Francia.

Giallo nella chiesa di Saint-Gabriel Massacrato parroco nel centro di Parigi

■ PARIGI È stato trovato morto il corpo riverso in una pozza di sangue, il sacerdote di Saint-Gabriel una parrocchia del centro di Parigi. Jean Strullou, 66 anni, è stato ucciso in sacrestia, in mattina all'alba, il suo corpo civevato di colpi la stola sacerdotale stretta in una mano. Un delitto eseguito con rapidità e ferocia che sembra portare la firma della malavita organizzata. La chiesa di Saint-Gabriel dove parte della messa è ancora celebrata in latino, sorge in quello che viene definito dagli investigatori parigini il rettangolo «duro» della città delimitato dalle zone di Belleville, Ménilmontant, Nation e il Bois de Vincennes: ovvero il ventesimo arrondissement, il quartiere dove convivono stonatamente etnie di varie, crocevia di droga e prostituzione.

L'unico movente che la brigata anticrimine, incanata dalle indagini, esclude finora è quello del furto. L'assassino non ha mostrato alcun interesse per gli oggetti preziosi custoditi nella chiesa. Dalle prime mosse degli inquirenti sembra che la pista più battuta sia quella legata ai racket che controllano la zona.

Strullou che i parrochiani descrivono come un uomo mite e discreto potrebbe essere venuto a conoscenza di segreti scottanti magari attraverso il sacramento della confessione. Può in seguito aver fatto un passo falso, pensano gli investigatori, cercando di intervenire per salvare qualcuno che gli aveva chiesto aiuto, sfidando troppo gli interessi costituiti della malavita locale.



Camilla Parker Bowles con il principe Carlo d'Inghilterra in una foto di alcuni anni fa

Camilla si sfila la fede Divorzia la fiamma del principe Carlo

■ Riuscirà il principe Carlo a coronare il suo sogno d'amore sposandosi con Camilla? La domanda è sulla bocca di tutti. Fino a ieri sembrava un matrimonio impossibile: ora entra nella categoria delle possibilità. È un bel passo avanti. Camilla Parker Bowles e suo marito Andrew hanno annunciato ufficialmente il loro divorzio. Lo hanno fatto ieri con una dichiarazione congiunta dopo che il quotidiano popolare «The Sun» aveva sparato la notizia in prima pagina. Subito Buckingham Palace si è affrettato a dichiarare che Carlo, almeno per ora, non divorzierà da Diana. Ma ormai nell'immaginario di tutti i cittadini scandalizzati e non l'amore proibito quello per cui il principe di Galles aveva messo in gioco corona e credibilità acquista una chance di diventare legale. Dopo tutto siamo alle soglie del Duemila ed un secondo e tranquillo matrimonio reale è sicuramente da preferire ad un principe che si nasconde nel portabagagli pur di incontrare la sua amata. E i costituzionalisti assicurano che nuove nozze non impedirebbero a Carlo di salire al trono.

Per ora, comunque, bisogna attendere i due divorzi. Il primo quello fra i Parker Bowles è stato annunciato senza fanfare, con un tono civilissimo. «Lungo tutto il no-

stro matrimonio - scrive la coppia nella dichiarazione congiunta - abbiamo avuto la tendenza a seguire interessi piuttosto diversi ma negli ultimi anni abbiamo condotto vite completamente separate. Siamo diventati estranei a tal punto che, con l'eccezione dei nostri figli e di una duratura amicizia, c'è poco interesse comune tra noi e abbiamo deciso di chiedere il divorzio». Il secondo è di là da venire. Nel frattempo c'è di che far felici i cronisti mondani: quelli che recentemente avevano ricamato sul banco montano di Carlo alla governance dei suoi figli. Quest'ultimo di certo non saranno risparmiati dalla caccia alla notizia scatenata dalla stampa. Soprattutto i due eredi del Parker Bowles Tom (20 anni) e Laura (16 anni) corrono il rischio di entrare nell'occhio del ci-

dopo nasce il primo figlio Tom e Carlo gli fa da padrino. La storia non finisce qui. Poco prima del matrimonio con Diana nel 1981 si riaccedde il principe Carlo. Ma di nuovo le nozze, questa volta reali, segnano un brusco stop all'amore. Ha i due amanti. Poi il naufragio della coppia più importante d'Inghilterra spingerà nuovamente Carlo fra le braccia di Camilla. Nessuno può dimenticare quell'intercetta di conversazione telefonica fra i due, apparsa sui giornali dell'intero globo nel gennaio del 1993 che ha gettato nella disperazione la regina Elisabetta e ha scandalizzato i cittadini benpensanti. Allora Diana e Carlo vivevano già in case diverse. Ma il colloquio captato e registrato da un radiomicrofono, fu ugualmente difficile da digerire per la principessa di Galles. «Volevo essere il tuo tampax per stare sempre dentro di te, sospirava l'eredità alla Corna e Camilla di rimando: «Non sono tuo figlio adesso?».

Ora cosa succederà? Un secondo matrimonio del principe di Galles potrebbe, secondo alcuni mettere a repentaglio la sopravvivenza della Corona. La maggioranza dei cittadini britannici svela un sondaggio pubblicato da «The Guardian» vuole tagliare drasticamente le spese di casa reale e chiede un referendum per passare ad un regime repubblicano.

MONICA MOGI-SARGENTINI

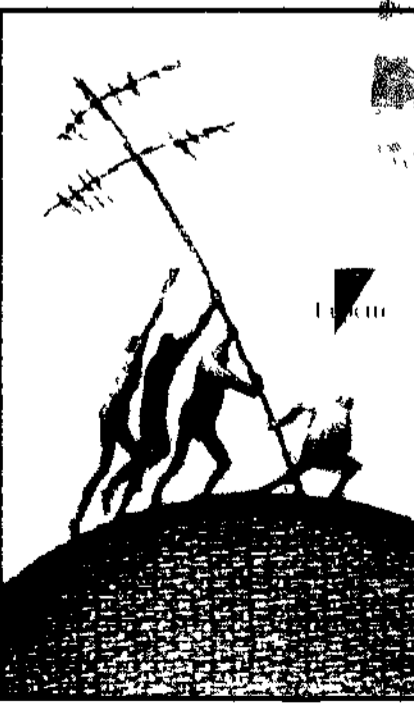
clone. Per questo i loro genitori pregano i cronisti «In particolare chiediamo che i nostri figli che sono la nostra preoccupazione e responsabilità principale siano lasciati in pace perché possano seguire i loro studi in un momento che chiaramente è per loro difficile».

L'amore fra Camilla e Carlo è di antica data. Era il 1971 quando il principe incontrò l'allora ventiduenne Camilla Shand ad una partita di polo. Lei spigliata, lui timido ed imbranato. Fu un colpo di fulmine? La leggenda racconta che fu lei a sedurre lui con una battuta: «La mia bisnonna è stata l'amante del tuo trisavolo». Nacque una relazione presto interrotta dal matrimonio di Camilla con il generale di brigata Andrew Parker Bowles, amico d'infanzia del principe di Galles. Siamo nel 1973. Un anno

Roberto Barzanti
I CONFINI DEL VISIBILE

È un libro vero, scritto da un'esperienza, un libro con il senso di una vita, un libro che insegna a vivere, a un punto di vista che è «Materia» e «Senza» e «di giorno» e «di notte» e «di giorno» e «di notte».

Contatto: Roberto Barzanti - Espresso



Cinema e TV in un'accesa documentaristica sull'allontanamento dell'Italia dall'Europa, sui pasticci legislativi italiani, sulle lobby e corrottele ma anche proposte concrete per superare il duopolio Fininvest - Rai.

Per info e il libretto richiedi il coupon

EDITORI
DI COMUNICAZIONI S.p.A.
Viale della Moneta 111 - 00196 Milano
Tel. 02/7610045 - Fax 02/7610050

Per le informazioni e l'elenco dei punti vendita del 90% sul prezzo di copertina di 15.000 lire (L. 55.000) spedisci un coupon con il tuo indirizzo e il tuo nome.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ Cap _____
Tel. _____

PREVIDENZA. Insediati i consigli d'amministrazione e i presidenti Billia e Magno

Nuovi vertici per Inps e Inail

Enti di previdenza verso la normalità. Dopo l'Inpdap da ieri anche l'Inps e l'Inail hanno il loro consiglio di amministrazione e il loro presidente. Gianni Billia, presidente dell'Inps, modello di efficienza, punta a diventare eccellente. Pietro Magno, presidente dell'Inail, è miracolosamente in attivo nonostante i troppi vincoli che ne ostacolano la gestione imprenditoriale che la legge gli impone. Per i consigli di sorveglianza, si attendono le designazioni dei sindacati

RAUL WITTENBERG

ROMA Dopo lunghe gestioni commissariati i grandi istituti di previdenza hanno ormai il loro consiglio di amministrazione di nomina governativa... Billia: puntiamo in alto. E così Gianni Billia è riuscito a liberarsi definitivamente della direzione generale della Rai...

due dirigenti della Pubblica amministrazione Nicola Scalzini e Nevio Mastragostino... Troppi vincoli all'Inail. Poco dopo giornalisti di corsa dall'Inps che sta all'Eur al centro di Roma...



Pietro Magno, presidente dell'Inail e, sopra Gianni Billia presidente dell'Inps

La Bicocca all'Inail. Tra l'altro sono in corso i preliminari per l'acquisto della famosa Bicocca. Pirelli struttura che ora

mar fa parte della sponda industriale di Milano. L'Inail spenderà circa 220 miliardi e dopo la ristrutturazione l'impianto verrà dato in uso alla Stalark di Milano...

Sui futuri consigli di sorveglianza si sa poco. Né la Cgil per l'Inps né la Cisl per l'Inpdap hanno indicato gli esponenti di riguardo designati a presiedere i rispettivi consigli.

Obituary notices including Vincenzo Palmini, Rosalia Castelnuovo, Giovanni Rebagliati, Chiara e Paolo, Benito Incatasciato, Bruna, Emma Rosi Azzolini, and Rosalia Castelnuovo.

Voto segreto sull'accordo Teksid-ghisa I sindacati: «Accordo positivo, non temiamo il referendum»

Saranno i lavoratori della Teksid di Carmagnola a decidere se accettare l'ipotesi d'accordo raggiunta sui sabati lavorativi. I delegati di fabbrica sono orientati a consultarli con voto segreto.



Giorgio Cremaschi

saloni a fronte di modifiche consistenti del regime degli orari. La prossima contrattazione integrativa alla Fiat...

TORINO Loro ne sono convinti l'ipotesi d'accordo sui sabati lavorativi raggiunta alla Teksid-ghisa di Carmagnola dovrà essere approvata dai 1.300 lavoratori mediante un referendum a voto segreto.

Crotone: protesta alla Pertusola

I lavoratori della Pertusola Sud, industria che opera nel settore della metallurgia non ferrosa, del gruppo Eni, hanno eletto ieri 200 tonnellate di zinco davanti al cancello della fabbrica per protestare contro il Cipe che avrebbe intenzione di stornare i 200 miliardi di lire destinati a lavori di ristrutturazione e ammodernamento della fabbrica a favore del Consorzio Crotone sviluppo.

termini e si faranno altre 12 assunzioni per compensare le uscite per turn over. Tutti i nuovi assunti saranno subito inquadrati al 2 livello. Si lavorerà un'ora e mezza in meno nel turno del sabato pomeriggio e il martedì pomeriggio. Per una parte degli operai i sabati lavorativi non saranno fissi: una dureranno solo due giorni.

Alimentare Pernigotti passa tutta ad Averna

MILANO Va all'amaro Averna il controllo della Pernigotti. Il gruppo di Caltanissetta fa infatti il suo ingresso nel settore dolciario acquistando il 100% della Pernigotti spa.

A compiere l'operazione per un ammontare non rivelato è precisamente la Fratelli Averna spa che rileverà l'intero capitale dell'azienda dal settantatreenne Stefano Pernigotti senza eredi dopo l'incidente d'auto che nel 1980 uccise i suoi due figli maschi. L'operazione è stata condotta in 4 mesi di trattative curate dalla Lazard. Nasce così un gruppo da circa 200 miliardi di fatturato. La società piemontese gravata da problemi finanziari ha comunque chiuso gli esercizi passati in rosso per 7 miliardi nel '93 e per una cifra prevista superiore nel '94. Il gruppo Averna ha invece registrato un utile di 2,1 miliardi nel '93 con un sostanziale incremento. Ci assumiamo un impegno finanziario e operativo notevole - ha commentato Francesco Romano Averna - ma intendiamo di avere le spalle sufficientemente solide per sopportarlo. Nel futuro ha aggiunto l'amministratore delegato verranno mantenuti i 3 poli produttivi su cui ha peso il gruppo Caltanissetta: Novi Ligure, Portofino e Cavallotti.

Amministrazione Provinciale di Ravenna. Avviso per estratto di esito di gara d'appalto. Si rende noto che questa Amministrazione ha espletato in data 17/11/94 l'appalto concorso per redazione ed esecuzione in un progetto di comunicazione e promozione turistica della provincia anno 1995.

COMUNE DI EMPOLI Ufficio Contratti Estratto avviso di gara. Questo Comune procederà all'aggiudicazione a mezzo licitazione privata del sottodiviso lavoro da effettuarsi a norma dell'art. 1 lett. D) della legge 02/02/1973 n° 14.

CONSORZIO PROVINCIALE DEPURAZIONE ACQUE NORD MILANO. Licitazione privata per il servizio di prelievo, trasporto e smaltimento finale dei fanghi, sabbie ed assimilabili a rifiuti solidi urbani impianti consorziali di depurazione di Milano. Niguarda Via del Regno Italico 35 per la durata di un anno.

INDUSTRIA. Un anno nero per il mercato dell'auto chiuso da un dicembre in netta ripresa

1994 in rosso per l'auto Meglio il '95?

Cresce la quota Fiat in Italia e in Europa

Il 1994 del mercato dell'auto italiano chiude ancora in rosso (-2,74%), ma le vendite (come mostra il più 14,62% del mese di dicembre) ormai sono in nettissima ripresa.

FRANCO BRIZZO

ROMA Forte crescita delle immatricolazioni di auto nel mese di dicembre (+14,62%) ma il bilancio del '94 del mercato italiano si chiude in rosso. I dati diffusi ieri dalla Motorizzazione Civile confermano la ripresa della domanda di auto in Italia consolidatasi negli scorsi mesi a partire da agosto.

Fiat al 46,1% A dicembre le marche del gruppo Fiat si sono fatte segnare forti incrementi con la Lancia Autobianchi in testa (+74,75%) seguita dall'Alfa Romeo (+29,35%) e dalla Fiat Innocenti (+16,77%).

Infuocato scambio di lettere tra Mickey Kantor e Leon Brittan «Guerra delle banane» tra Stati Uniti ed Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES «Caro Sir Leon la politica europea ci danneggia e siamo per prendere provvedimenti» «Caro Michael sono rimasto turbato dalla tua minaccia di ritorno».

crescita è stata del 152% a fronte di un mercato cresciuto del 69%. Nel mese di dicembre poi, le auto del gruppo di corso Marconi hanno avuto sui mercati europei un vero e proprio exploit con una crescita del 62,7 per cento.

Il '95? Discreto E quest'anno com'è andrà? Secondo l'Ania l'associazione fra le aziende automobilistiche italiane «le previsioni per il '95 sono attualmente improntate a un cauto ottimismo».

estremo a mettere in campo altre misure per raggiungere una soluzione equa in questa materia». Kantor ha scritto sotto la pressione delle aziende «Le pratiche discriminatorie dell'Unione europea sono costate al marketing e alle ditte distributrici americane centinaia di milioni di dollari».

fase di recupero con incrementi mensili che pur rinfocati con i bassi livelli dell'anno precedente sono apparsi più robusti nella media dell'ultimo trimestre dell'anno. Se il '94 è dunque ancora stato «instabile» per quanto riguarda la vendita di auto in Italia (e è stato un «andamento a due velocità» nella prima parte della domanda e stata in diminuzione) il 1995 dovrebbe essere più positivo tenuto conto fra l'altro del «nuovo programma di presentazione di nuovi importanti modelli».

Per il Centro studi Promotor «la crisi politica non assumerà caratteri tali da pregiudicare la stessa ripresa dell'economia».

tende al di là della stagione alta consegnando un aumento nei prossimi mesi sale al 30 rispetto al 23 di ottobre ed al 33 di novembre.

Effetto svalutazione Si può affermare che è stata in salita la china ma non bisogna dimenticare che rispetto al 1992 siamo ancora a consistenti segni negativi (+30,72%) sostiene invece l'Uniac. L'Unione nazionale distributori automobilistici che nel nostro paese rappresenta le case straniere. La ripresa del secondo semestre '94 è stata determinata dall'incremento delle vendite di auto uscite dal mercato. L'incremento di vendite non solo non si è visto nei primi mesi di questo anno ma ha avuto un effetto sul mercato interno della svalutazione della lira ha ridotto la concorrenza delle marche estere per il maggior costo all'importazione e per la discriminazione fiscale nei confronti di alcune categorie di auto prevalentemente estere.

IMMATRICOLAZIONI A DICEMBRE +14,62% Table with columns: MARCA, 1994, QUOTA MERCATO, VAR. %

Rondelli: aspettate, tutto può succedere

Il Rolo si fonde con Carimonte?

WALTER BONDÌ

BOLOGNA Ormai non ci sono dubbi il Credit nonostante le perplessità di una parte degli azionisti è determinato a portare a casa il controllo sulla Credito Romagnolo.

Sempre questa mattina a Bologna riunione dei vertici di Carimonte. Già nel pomeriggio nella sua andasse tutto liscio potrebbe arrivare l'annuncio ufficiale del rilancio che vedrà insieme Credit e Carimonte.

Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Bologna Pozza Residenza 4 40122 Bologna Tel. 051/292111 fax 051/292658

Abbonarsi, un gesto di libertà. Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire, 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso.

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 (chiave in mano)
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

Unità Mercoledì 11 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 (chiave in mano)
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

ASSISTENZA. Un piano per utilizzare il vecchio albergo dei ferrovieri sulla Casilina

Il «Ferhotel» aprirà ai senzatetto Un progetto Caritas

■ Un circuito di servizi per i senzatetto con circa 700 posti letto, una mensa che può ospitare 1000 persone, un centro per il reinserimento ed un osservatorio sul fenomeno dell'emarginazione. Questo il progetto della Caritas che potrebbe partire già dal prossimo inverno sfruttando i tre centri dello stello di via Marsala, Ponte Casilino e la vecchia struttura del «Ferhotel» sulla Casilina. «Oggi», ha detto Don Luigi Di Liegro che ieri ha accompagnato il ministro dei trasporti Publio Fiori (An) in una visita presso il centro Caritas della stazione Termini, «stipuleremo la convenzione con le ferrovie dello Stato e Metropolis per utilizzare il vecchio albergo dei ferrovieri sulla Casilina». Le strutture che attualmente sono ospitate al centro di via Giolitti (la mensa e un dormitorio per 120 persone) verranno tutte trasferite a via Marsala.

La Caritas ha in progetto di realizzare anche una seconda fase di accoglienza. «Al Ferhotel», ha spiegato Di Liegro, verrà attivata la fase di reinserimento degli emarginati. Il ministro Fiori, nel corso della sua visita, ha dato disposizioni affinché la seconda parte dell'opera di ampliamento dell'edificio di via Marsala sia consegnata entro otto mesi. Fiori ha inoltre sollecitato il Comune di Roma a procedere alla realizzazione dei lavori della struttura di sua proprietà a Ponte Casilino. «Per questa struttura un tempo utilizzata dall'Amma», ha aggiunto Di Liegro, «c'è una delibera che giace nei cassetti da due anni, circa 13 miliardi stanziati ma i tempi del Comune sono lenti». L'assessore Amedeo Piva (politiche sociali) ha fatto però sapere che i lavori a Ponte Casilino inizieranno a marzo. E Paolo Gentiloni, portavoce del sindaco Rutelli, ha replicato a Fiori: «Il ministro dimissionario è da alcuni mesi in campagna elettorale e non perde occasione per occuparsi di argomenti che non gli competono. A Fiori ministro senza fissa dimora», ha sottolineato Gentiloni, «chiediamo che si occupi dei trasporti e dei programmi dei trasporti per Roma sui quali è in grave ritardo. Nei prossimi giorni il Campidoglio renderà noto un dossier sulle inadempienze del ministro dimissionario dei trasporti».



Gabriella Mercadino

Un agente Digos sott'inchiesta Fascisti accoltezzarono tre giovani, lui li coprì

Agente Digos e amico della parente di un uomo arrestato proprio da lui, ha fatto prevalere l'amicizia ed ora non è più alla Digos, ma sotto inchiesta. Non ha riferito una confessione ricevuta durante l'arresto dal maggiore dei fratelli Schiada, uno dei missini imputati del tentato omicidio di tre militanti di Rc avvenuto in marzo. Scoperto dai suoi superiori, è stato denunciato al pm Salvi. La notizia, data dai centri sociali, è confermata sia dal pm che dalla Digos.

ALESSANDRA BADEL

■ Agente della Digos impegnato nelle indagini ma amico della parente di due dei militanti di An che lui stesso aveva arrestato. Il fratello Schiada ad un certo punto ha fatto prevalere l'amicizia sul dovere. Ed ora è indagato nell'ambito della stessa inchiesta che ha portato il pm Giovanni Salvi a rinviare a giudizio per tentato omicidio gli Schiada ed altri tre missini per aver accolto nei militanti di Rifondazione comunista nell'ultima notte della campagna elettorale lo scorso 25 marzo. La notizia è stata data ieri da Paolo Pannini di *Aura e Marco* durante una conferenza stampa sui centri sociali. Ed è stata

poi confermata sia dal pm Giovanni Salvi che dal dirigente della Digos Marcello Fulvi. Per l'agente in ferreo e poi denunciato al magistrato dal suo stesso superiore ora c'è un'accusa di falsità ideologica e abuso in nome di un altro ufficio per non aver riferito la circostanza di una confessione ricevuta al momento dell'arresto da uno degli imputati, il maggiore dei fratelli Schiada ai suoi superiori e dunque al magistrato. Attualmente l'agente è finito in un commissariato ed è sottoposto a procedimenti disciplinari che però potrà essere concluso solo dopo l'esito del procedimento penale. Contro di lui un'intercezione telefonica della Digos.

Dopo gli arresti ovviamente il telefono degli Schiada era sotto controllo. Improvvisamente nella conversazione tra la moglie del maggiore dei due fratelli ed una sua parente gli incantati dell'ufficio politico senarono fare il nome del loro collega. Lo fa la parente della signora Schiada spiegando alla donna preoccupata per il marito che si è informata con il suo amico della Digos. Si lui lo sa - dice nominandolo - perché ha fatto l'arresto. E poi spiega ancora come Schiada leggendo l'ordine di cattura abbia ammesso «Quella sera c'ero. Però non ho picchiato nessuno». La conversazione continua e la parente assicura la signora Schiada che continuerà ad intercedere con l'amico anche se l'accusa di tentato omicidio c'è perché ci sono delle prove e quindi c'è poco da sperare. Chiamato a rendere conto l'agente si è giustificato ammettendo di conoscere quella donna ma negando di aver detto al cunche i suoi dirigenti non gli hanno creduto, e il pm Salvi ha ricevuto l'informativa con allegata la bobina.

Nella vicenda degli Schiada

spuntava anche il nome del sottosegretario al ministero dell'Interno Gasparrini i due fratelli sostennero di essere stati a cena con lui proprio quel 25 marzo. Il sottosegretario però non c'era quando Lucia e Luca Schiada - il maggiore dei quali è il segretario della sezione di An di Ciampino dove Gasparrini è stato eletto - insieme ad altri tre ragazzi aggredivano a Cinecittà armati di spranghe e coltelli Roberto Iachini, Valter De Cesaris e Edoardo Moscatello che stavano attaccando i manifesti di Rc. Iachini fu colpito da sei coltellate alla schiena ma quello che rischiò la vita fu Moscatello al quale i medici dovettero asportare la milza. I cinquemila militanti furono arrestati tre mesi fa. Subito gli Schiada si difesero nominando Gasparrini per il loro alibi. Il quale invece dimostrò di essere stato a Telescolco quella sera. Comunque al momento del rinvio a giudizio il sottosegretario di An ammise di conoscere gli Schiada ed anzi dichiarò «Mi auguro vivamente che possano dimostrare la loro estraneità ai fatti». In più i due fratelli vantano nel loro collegio di difensori il nome del senatore di An Guido Macerati.

Skin perdonati dai genitori della vittima

Un'altra piccola-grande vittoria della generosità, della ragione, del buon senso. I genitori del ragazzo indiano ma di nazionalità italiana che qualche giorno fa, a Latina, era stato picchiato da una banda di ragazzi «teste rasate», hanno voluto, dopo l'individuazione da parte della Digos di 11 giovani aggressori, incontrare M.C. 16 anni, denunciato per lesioni personali, per fare, nei suoi confronti, un gesto di riappacificazione. Il questore del capoluogo pontino, Gianni Carnevale, ha convocato i genitori dei giovani aggressori richiamandoli ad una maggiore vigilanza sui loro figli. Al momento dell'aggressione il ragazzo si trovava di fronte all'oratorio salesiano della cittadina, quando un gruppo di ragazzi, prima gli chiedevano del denaro, poi gridavano gli insulti razzisti, gli sono saltati addosso e M.C. con un violento pugno lo ha fatto cadere al suolo, facendogli perdere i sensi.

Ventilata espulsione per 11 dissidenti Cosentino (pds): «Il tempo stringe»

Scontro all'arma bianca nel Ppi del Lazio per l'intesa con il Pds

È durata tutto il pomeriggio fino a sera la riunione di ieri del gruppo regionale del Ppi, con scontri all'arma bianca tra l'ala «aperturista» capitanata dal capogruppo Raniero Benedetto e sponsorizzata dal segretario regionale Giorgio Pasetto e l'ala «ortanzista» capeggiata da Francesco Maselli. È stata persino ventilata la minaccia d'espulsione dal partito per gli undici dissidenti che continuano a puntare i piedi di fronte all'ipotesi di un ingresso in giunta del Pds. Stamattina i popolari devono incontrarsi con la Quercia e gli altri esponenti della costituente maggioranza di centro-sinistra. L'appuntamento era già nell'agenda della crisi, scoppata alla Pisana ai primi di dicembre con le dimissioni del presidente socialista Carlo Proietti. Ma nel pomeriggio il gruppo dello Scudocrociato tornerà a riunirsi. «Ognuno rimane sulle proprie posizioni e non credo che la situazione potrà cambiare facilmente», ha detto ieri sera l'assessore alla Sanità Fernando D'Amata, uno dei dissidenti, che ha anche confermato l'ingresso nella fronda dell'undicesimo consigliere Domenico Gallucci.

RACHELE BONNELLI

■ Giunta a termine vista che il presidente cioè un'intesa larga ma di valore istituzionale per arrivare alle elezioni di primavera o accordo politico tra progressisti e forze di centro? Già. È davvero impressionante l'analogia tra le ipotesi che sono sul tappeto per la risoluzione della crisi alla Regione e le alternative su cui si sta dibattendo a livello nazionale per palazzo Chigi. Secondo Lionello Cosentino capogruppo regionale del Pds è comunque necessario arrivare ad una scelta in tempi rapidi. Bisogna fare presto - dice - la crisi nel Lazio è aperta già da un mese. E a qualunque soluzione si pensi, il consiglio convocato per giovedì e venerdì dovrà indicare una scelta chiara. La nostra proposta - aggiunge - è un'alleanza politica tra le forze presenti alla Pisana che si richiamano allo schieramento progressista e le forze di centro».

Stando alle parole di Raniero Benedetto il Ppi sembra però disponibile solo per un governo di fine legislatura che non pregiudichi un'intesa elettorale. Mentre il Pds vuole un accordo programmatico più vasto. Come uscirete da questa impasse?

Si tratterebbe comunque di una giunta a termine visto che l'assemblea regionale eletta cinque anni fa va a scadenza naturale in aprile. Ma anche in questi pochi mesi si posso fare alcune cose importanti verificando poi nel concreto dell'azione di governo anche le prospettive future. Per noi esistono due priorità: il lavoro e l'efficienza della macchina amministrativa. Nel Lazio a differenza di altre regioni stentano a manifestarsi segnali di ripresa economica. Mentre ci sono decine di miliardi che potrebbero essere impiegati per creare occupazione e che invece con la crisi schiada di non essere spesi. Ecco: la Regione potrebbe iniziare da questo mettendo intorno ad un tavolo imprenditori e sindacati. Occorre inoltre ridare fiducia ai cittadini nel loro rapporto con le istituzioni. E per fare ciò è indispensabile cambiare il modo di essere degli uffici rendendoli più efficienti cambiando metodo. Anche in po-

chi mesi si possono dare dei segnali in questo senso.

È la proposta di ripartire da un'intesa istituzionale con un appoggio esterno del Pds?

Fin dall'inizio abbiamo ripetuto al Ppi di non essere disponibili ad una giunta «purchessia» il vecchio equilibrio che si imperniava sul ruolo prima della Dc e poi del Ppi si è definitivamente rotto. Molte cose sono cambiate anche nella società da quando è stato eletto questo consiglio regionale nel '90. È le stesse dimissioni di Proietti sono espressione del fatto che non è più possibile reggere il vecchio equilibrio. Ora c'è chi si inventa come Danese questa giunta del presidente. Negli incontri finora non abbiamo parlato di organigrammi. Si tratta invece di sciogliere un nodo politico. Credo che sia sempre più chiaro come non sia più possibile continuare con i vecchi metodi che siamo in una fase nuova. Voglio ricordare che stanno venendo avanti spinte di aggressività intolleranza egoismo sociale ed è emblematico il caso di Torvaianica di cui la destra si sta facendo interprete. Noi vogliamo costruire una alleanza capace di sconfiggere la destra. Vogliamo aprire una prospettiva volta ad unire le forze democratiche su una linea di sviluppo. Questo ci interessa. Mentre non ci interessa nessuna intesa di potere.

Ma non è che si aspettano lumi da piazza del Gesù? E le ultime dichiarazioni di Buttiglione non sembrano alzare le quotazioni di un patto Pds-Ppi?

È possibile che l'incertezza e lo scontro dipenda dalla confusione del quadro politico nazionale. Ma ne traggo che solo un'intesa forte basata sul programma può costruire le condizioni per la chiarezza anche a livello nazionale.

E allora? Questa spaccatura nel Ppi del Lazio come finirà?

Questa risposta vale un milione di punti. In ogni caso credo che sia un travaglio vero politico. E credo che alla fine porterà comunque chiarezza anche politica. I tempi impongono scelte di fondo. Questo vale per noi ma vale anche per il Ppi.

Scoperte due bande di usurai: una operava al S. Camillo, l'altra «vendeva» biancheria a prezzi esorbitanti «Strozzini» in ospedale o con le lenzuola

NOSTRO SERVIZIO

■ Cinque indagati e due organizzazioni di usurai scoperte a questo hanno portato le indagini del commissario Colombo partite dalle denunce di alcune vittime. Ed uno dei due «giri» di usura proliferava dentro all'ospedale San Camillo. Ad interessi altissimi secondo quanto dicono gli inquirenti. La seconda banda, una coppia di venditori di biancheria aveva anche inventato un'ingegnosa copertura per i pagamenti degli interessi vendevano lenzuola ma a prezzi esorbitanti. Nel corso delle indagini sulle due bande le denunce so-

phicità di alcuni membri del personale paramedico era riuscito ad introdursi nell'ambiente dell'ospedale San Camillo. Avvalendosi di queste sue introduzioni. La prestava somme ingenti ad interessi altissimi ai dipendenti dell'ospedale e a loro parenti. Ma una delle vittime evidentemente è riuscita a farsi coraggio ed ha presentato denuncia e la polizia del commissariato Cristoforo Colombo è riuscita a scoprire il «giro» di usura.

Ancora più fantasiosa l'attività dell'altra banda di usurai composta da marito e moglie. Ufficialmente la professione della coppia era quella di venditori di bianche-

na per la casa. Ma questo commercio all'apparenza tranquillo e legittimo copriva il loro vero interesse: prestare denaro «a strozzo» e a quanto ha sostenuto uno degli investigatori mostrandosi anche particolarmente «esigente». A quanto sembra la abilità speciale dei due coniugi consisteva proprio nella loro straordinaria abilità nel caricare l'industria dei loro malcapitati clienti. A chi a un certo punto finiva con il chiedere loro aiuto in denaro i due vendevano enormi quantità di biancheria per la casa. Solo che il prezzo di lenzuola federe coperte e asciugamani era



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Muccio Rutini, 3 - Roma - Tel. 4070321

CITTÀ MODERNA. Al via i lavori per la nuova stazione dei bus interregionali alla Tiburtina

A luglio il terminal per i pullman arriva al capolinea

Si inaugurerà a luglio il nuovo terminal per gli autobus della stazione Tiburtina almeno tanto si sono impegnati a fare ieri Walter Tocci per il Comune e le associazioni di trasporto. Disagi per il momento aggravati per i passeggeri transitanti di là (tre milioni all'anno). Ma fra sei mesi ci saranno pensiline, toilette e bar deposito bagagli e un'unica biglietteria per quanti usano le autolinee interregionali trasferite un anno fa dall'Esedra

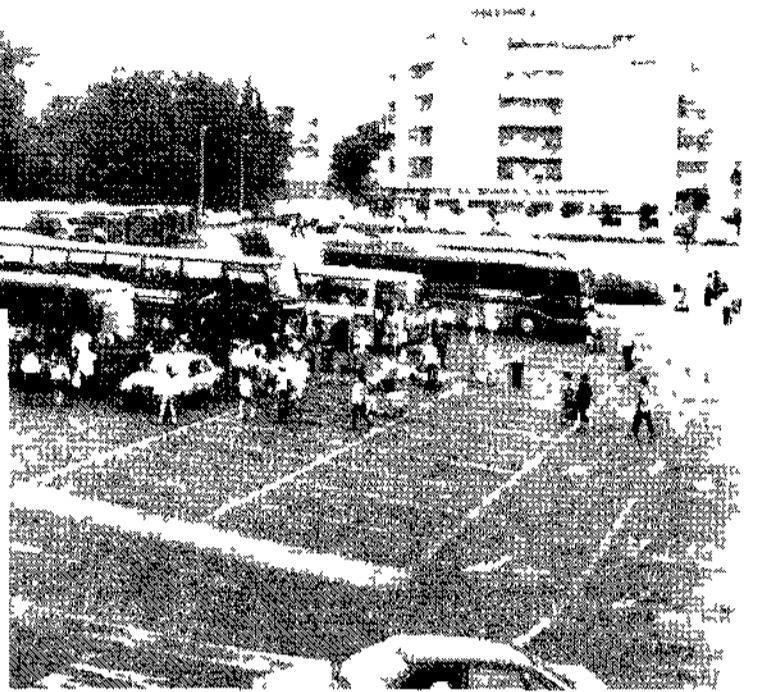
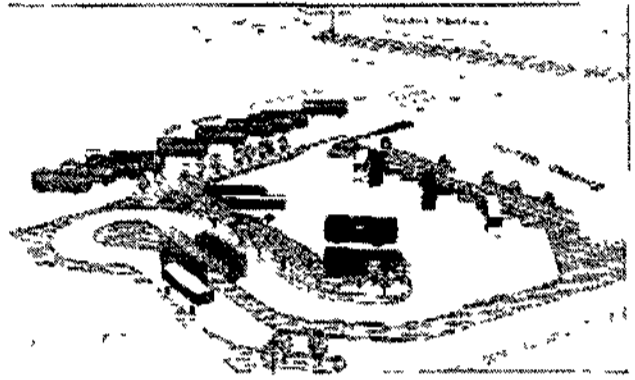
NADIA TARANTINI

Fra un momento magico quando i viaggiatori arrivavano a Roma e vedevano le Mura si appassionò l'assessore Walter Tocci a scuola via dal tema ma non l'auto. Buttando il cuore oltre il nocciolo ha detto poco fa appena nominato aveva spostato il terminal interregionale da piazza Esedra a Tiburtina fidando di poterlo presto tornare di ogni agio. Invece è passato un anno e altri 6 mesi passeranno come da protocollo presidiato ieri alla stampa dal Comune e dalle associazioni dei trasportatori privati. Ai lavori per dotare il vasto piazzale asfaltato nudo posto al sole al freddo e al vento il Comune ha dato il via ufficialmente ieri e la scadenza scritta sulle carte è del luglio 1995. Lo scendono in un anno 3 milioni di passeggeri con maggiore frequenza abruzzesi marchigiani umbri e pugliesi calabresi e siciliani ma vi fanno scalo anche spagnoli francesi inglesi e cecoslovacchi in somma tutte le autolinee interregionali. Ed ecco l'immagine della nuova antica e dell'aggresso a Roma che oggi non è più riconoscibile si arriva e si entra in questo magro confusione disordine se non l'antico della città conferma Tocci.

Nei piani grandi del Comune e il progetto di ricostruire questo

posto anche simbolicamente di fronte all'abitato adiacente. Si è impegnato a fare il progetto di Walter Tocci che dovrà essere in grado di rispondere a quanto possibile dal centro storico. Sfruttando le loro posizioni strategiche non solo a quattro punti cardinali come un tempo ma anche nei luoghi dove si snodano le linee che attraversano le linee di trasporto. Roma ha scelto di asse con la Roma e il medio termine. L'associazione di Tiburtina il terminal dei privati (solo l'Appia il trasse pubblico) fatto di un lato, si è accordato il Comune per quanto riguarda la forma delle altre, ritenute necessarie e mirata l'ordine delle linee che attualmente partono dalla tangenziale alla via Tiburtina per consentire ai grossi torpedoni di salire direttamente venendo dal terminal nel centro. Le zone del progetto sono a costruire il piazzale. L'appalto è stato affidato a un appalto generale con un valore di circa 10 miliardi.

Una volta fatta una progettazione della situazione. Invece di un lavoro l'assessore Tocci assicura che il progetto è stato approvato per un adeguato finanziamento di passeggeri. Ed ha sottolineato la novità dell'indagine che ha fatto il Comune per il



Come appare oggi il parcheggio della stazione Tiburtina e a sinistra il progetto per la modifica

servizi di mobilità per i passeggeri. Si è impegnato a fare il progetto di Walter Tocci che dovrà essere in grado di rispondere a quanto possibile dal centro storico. Sfruttando le loro posizioni strategiche non solo a quattro punti cardinali come un tempo ma anche nei luoghi dove si snodano le linee che attraversano le linee di trasporto. Roma ha scelto di asse con la Roma e il medio termine. L'associazione di Tiburtina il terminal dei privati (solo l'Appia il trasse pubblico) fatto di un lato, si è accordato il Comune per quanto riguarda la forma delle altre, ritenute necessarie e mirata l'ordine delle linee che attualmente partono dalla tangenziale alla via Tiburtina per consentire ai grossi torpedoni di salire direttamente venendo dal terminal nel centro. Le zone del progetto sono a costruire il piazzale. L'appalto è stato affidato a un appalto generale con un valore di circa 10 miliardi.

Chi sono, da dove vengono i clienti delle «corriere»

Settecento passeggeri intervistati per conto del Comune, in discesa o in salita sui grossi autobus che arrivano e partono dal terminal della stazione Tiburtina. Intanto da dove arrivano a Roma. Solo il 11% viene dal nord, tutti gli altri in parti uguali provengono da e raggiungono l'Italia centrale e meridionale. Il 45% di questi ultimi si collegano con e dall'Abruzzo e Giugliano (con 18 collegamenti ciascuna). Taranto e Avellino (con 6 collegamenti ciascuna). Tra le 6:00 e le 8:00 del mattino e tra le 14:00 e le 16:00 partono il maggior numero di autobus (rispettivamente 27 e 37) in particolare tra le 15:00 e le 15:30 e il maggior affollamento sul piazzale. 22 autobus in partenza di cui 11 che (teoricamente) lasciano il piazzale alle 15:30 in punto. Gli arrivi si concentrano invece tra le 9:00 e le 11:00 (23 bus) e tra le 13:00 e le 15:00 (19 autobus), con ben 7 torpedoni che arrivano contemporaneamente alle 14:00 Roma e punto d'arrivo e partenza per la stragrande maggioranza dei passeggeri. Il 67% parte da qui e il 75,2% vi arriva e vi si ferma. Percentuali simili evidenziano che il

78,7% dei passeggeri partono e 76,5% arrivano utilizzando prima o dopo il mezzo pubblico. Il 16,7% di quelli che partono utilizza il taxi per raggiungere Tiburtina, una percentuale che drasticamente si abbassa al ritorno, poiché per raggiungere le auto gialle bisogna fare attualmente un lungo tratto disagiato. Quasi la metà degli spostamenti avviene per motivi di lavoro o di studio. Il 15,6% è legato invece al turismo, stessa percentuale per i motivi di famiglia, specie in partenza da Roma. Chi parte o arriva a Roma e occasionale nel 42-43% dei casi e salta nel 33% delle occasioni quasi il 17% ha una sistematicità larga (da 1 a 3 volte la settimana) e solo il 6-7% una sistematicità di 4-5 volte la settimana. Questi pendolari veri e propri provengono quasi tutti dall'Abruzzo e hanno espresso gradimento per un terminal più periferico, ma vicino ad una fermata di metropolitana, che accorcerebbe di circa mezz'ora il viaggio. Cosa vogliono, invece, tutti gli altri? Una biglietteria unica, toilette, sala d'aspetto riscaldata con deposito bagagli, pensiline con tante panchine.

Castel Giubileo-parco dell'Appia. Mancano i soldi per completare l'opera

Ponti abbandonati e svicoli fantasma. Una striscia d'asfalto a intermittenza

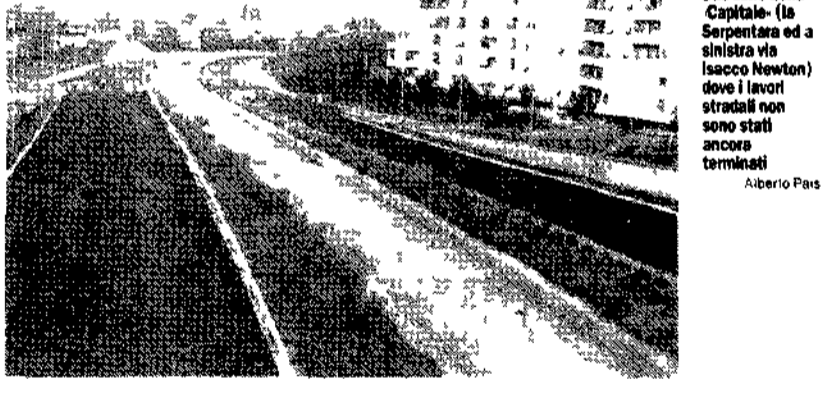
Procede a singhiozzo la realizzazione del mini-raccordo progettato per alleggerire il Gra. Centosettanta miliardi di costo complessivo per l'asse di scorrimento veloce di Castel Giubileo ai confini del parco dell'Appia. Una ricognizione sullo stato dei lavori di un'opera progettata 20 anni fa e messa in cantiere un troncone alla volta per la quale ora mancano i fondi necessari al completamento. I buchi in cui sul tratto Castel Giubileo-via Togliatti

LUCIA SANTONI

Centosettanta miliardi di costo complessivo, su una chilometria di strada realizzata in un'area di svicola tra progetti ed autorizzazioni e un solo interrogatorio presidiato, quest'opera risulterà ad essere abbandonata. Davanti alla costruzione dopo l'amministrazione del Comune di Roma ha messo in progetto e poi in cantiere il cosiddetto asse di scorrimento veloce in tre punti di zona Nord e Centro. Una strada con un grande rapida arteriale che da Castel Giubileo approda al centro attraverso la Palmira. Togliatti ai confini del parco dell'Appia. Strada di servizio degli oltre 500 mila abitanti che da qui partono in direzione di sud-est. Opere che dovevano essere il traffico sul raccordo ma anche gli ingorghi sulla viabilità ordinaria spesso in fila da rispetto alla espansione della periferia. Questa strada, oggi in via di completamento, è di ultimazione ha un particolare di essere stata appaltata dal Comune e non nell'ordinarietà. Il consorzio di imprese che ci sta lavorando il Co.Ro. è un consorzio in



la Magliana e l'organizzazione di un'attività di recupero per gli studi del Comune. Il consorzio è formato da un consorzio di imprese che ha in carico il progetto. Il consorzio è formato da un consorzio di imprese che ha in carico il progetto. Il consorzio è formato da un consorzio di imprese che ha in carico il progetto.



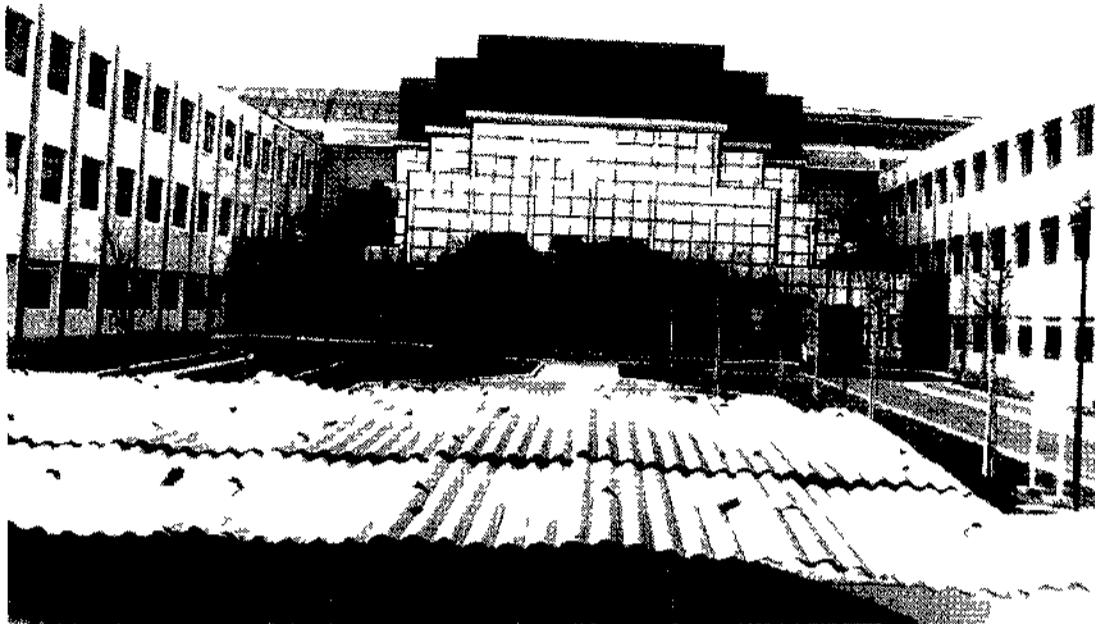
Due zone della Capitale - (la Serpentata ed a sinistra via Isacco Newton) dove i lavori stradali non sono stati ancora terminati. Alberio Paris

Lo stato dei cantieri sul mini-Gra. Mappa delle zone interessate

Settore orientale. Il mini-raccordo è stato realizzato in un'area di svicola tra progetti ed autorizzazioni e un solo interrogatorio presidiato, quest'opera risulterà ad essere abbandonata. Davanti alla costruzione dopo l'amministrazione del Comune di Roma ha messo in progetto e poi in cantiere il cosiddetto asse di scorrimento veloce in tre punti di zona Nord e Centro. Una strada con un grande rapida arteriale che da Castel Giubileo approda al centro attraverso la Palmira. Togliatti ai confini del parco dell'Appia. Strada di servizio degli oltre 500 mila abitanti che da qui partono in direzione di sud-est. Opere che dovevano essere il traffico sul raccordo ma anche gli ingorghi sulla viabilità ordinaria spesso in fila da rispetto alla espansione della periferia. Questa strada, oggi in via di completamento, è di ultimazione ha un particolare di essere stata appaltata dal Comune e non nell'ordinarietà. Il consorzio di imprese che ci sta lavorando il Co.Ro. è un consorzio in

Regione, trecento dializzati contro il trasferimento della dirigente

Mobilizzazione spontanea di oltre 300 malati di reni in difesa di Rita Fornaro, dirigente dell'Assessorato alla Sanità della regione Lazio...



Nuove strutture dello Spallanzani

Alberto Paris

Niente collaudi ma l'ospedale va L'occupazione fa decollare il nuovo Spallanzani

Mancava ancora il visto dei vigili del fuoco per l'ok definitivo al nuovo Spallanzani. Lo ha accertato la commissione per il collaudo dopo il controllo di ieri mattina...

zionici, in ogni ambiente di un filtro per l'aria che purifica quella in entrata e quella in uscita. Il complesso è stato costruito dalla società Inso con il metodo «Oxford» di cui detiene il brevetto...

Sulla stessa linea si articola il discorso del dottor Giorgio Mananetti della direzione dell'azienda «Nicola Scrin» come è stato ribattezzato dai nuovi vertici...

LUCA BENIGNI

Hanno rotto gli indugi due giorni prima di Natale e come regalo si sono presi quell'ospedale nuovo di zecca...

buona parte del 95. Hanno superato una finestra nella parte in cui il nuovo ospedale è collegato con il padiglione Pontano...

Asili nido Le precarie scrivono a Rutelli

Una lettera aperta al sindaco Rutelli è stata scritta da un gruppo di precarie degli asili nido per protestare contro la bocciatura...

Le commissioni di esperti hanno preparato un piano per mettere sul mercato le Terme

Tivoli e il fardello-Acque Albule Il Comune pronto alla privatizzazione

MARCO TESTI

Due fatti nuovi (ma figli di una situazione ormai vecchissima) rendono ancora una volta di scottante attualità la situazione delle Terme Acque Albule vicino Tivoli...

ancora chiarire cosa significhi quella bocciatura motivata da un eccesso di potere di cui parla in un suo taccuino comunicativo...

Non si è capito che le Acque Albule sono un bene di tutti e non possono essere amministrato da una cerchia ristretta di politici...

ne dello stabilimento è rimasta al di sotto delle potenzialità chiuse nel suo piccolo cabotaggio...

Colonna commissariata dal prefetto «È un atto ingiusto» Il sindaco va al Tar

A Colonna, dove il prefetto ha sciolto il Consiglio comunale, in seguito alla bocciatura del bilancio da parte del Coreco, l'ex giunta e il suo sindaco hanno presentato ricorso al Tar...

MARIA ANNUNZIATA ZECARELLI

Millo Crocenzi ha 52 anni. Piuttosto è stato eletto sindaco di Colonna alla guida di una giunta Pds Ppi e aveva tutte le ragioni per credere che sarebbe arrivato tranquillamente alla scadenza del suo mandato...

ta da me guidata e spesso attraverso i giornali locali non ha perso occasione per fare attacchi del tutto privi di fondamento...

Eppure il Coreco bocciando il Bilancio di previsione '94 parla di una violazione della legge. Inoltre ha votato all'unanimità quel provvedimento.

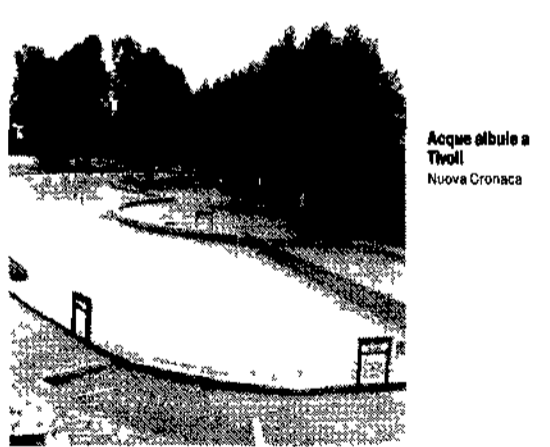
Il punto è tutto qui. Il Coreco come ormai è prassi consolidata quando esamina un atto amministrativo prima di bocciarlo di punto in bianco invia indicazioni all'amministrazione...

Quindi un provvedimento esagerato rispetto ai fatti? Esagerato e precipitoso. Non mi piace dover essere il primo sindaco di Castelli mandato a casa dal prefetto per una cosa di questo tipo.

Mariano a parte, c'è stato un altro consigliere comunale che si è mosso per quei 190 milioni. È vero o no?

Mario Papi consigliere di minoranza si è rivolto alla commissaria liquidatrice per i debiti fuori bilancio la quale gli ha comunicato che per il '94 non si sarebbero potuti erogare quei 190 milioni...

Come mai in tutta questa vicenda vede un preciso disegno dell'opposizione? Perché ne sono certo. Un cittadino di Colonna ex sindaco ex Pds Marcello Manan da quindici anni è membro del Coreco...



Acque albule a Tivoli Nuova Cronaca

Advertisement for Foto Club 'Castelli Romani' featuring a logo with a camera and text about an exhibition and membership information.

RITAGLI

Paolo Rossi

Al centro sociale Intifada
Il comico milanese dà appuntamento dalle 21.30 di venerdì...

Palaexpo

«Roma... '44» rassegna di film
Inizia la rassegna di film nell'ambito della mostra...

Harmonica

Lucchesini suona Chopin e Brahms
Andrea Lucchesini giovane e valoroso pianista...

Gonfalone

Bach e Telemann riaprono la stagione
Due Sonate di Bach riaprono le attività del Gonfalone...

Zvani

Con Riccardo Reim e Francesca Benedetti
Scritti rari di Giovanni Pascoli, più numerosi brani di testi teatrali...

Jeffrey

Si parla di Aids al teatro SpazioUno
Scritta da Paul Rudnick Jeffrey parla di Aids e al suo debutto negli Stati Uniti...

Luca Barbarossa

Ultima tappa all'Olimpico
Ultima tappa del tour italiano quella di Luca Barbarossa in concerto venerdì prossimo...

FOTOGRAFIA. Da domani in mostra i lavori di Mordenti, Frassinetti ed Enrica Scalfari

Sorrisi in bianco e nero per un clic sulla realtà

Adriano Mordenti punta l'obiettivo sugli zingari le loro storie, i loro volti...

ENRICO GALLIAN

Tutti e tre i fotografi Mimmo Frassinetti Adriano Mordenti Enrica Scalfari lavorano per la stessa agenzia...



Da domani alla Galleria dell'Oca in mostra i lavori di Enrica Scalfari (qui sopra), di Mimmo Frassinetti (sotto al titolo) e di Adriano Mordenti

del frammento neo-classico che imperversava alla fine dell'Ottocento e i primi del Novecento a Roma. Ecco è proprio questa stonca...

TEATRO. Lezioni gratis per 15 ragazzi, tra gli insegnanti Stein e Terni

Ronconi apre il corso per giovani attori

«L'attività didattica è una delle funzioni inalienabili del teatro pubblico» Così Luca Ronconi, direttore dello Stabile di Roma...

SYRANIA DINZARI

Ventidue anni di media dieci uomini e cinque donne un diploma all'Accademia Silvio D'Amico...

obiettivi? Ogni regista ha scelto un testo preciso Federico Tiezzi per esempio ha scelto gli Uccelli di Aristofane...



Luca Ronconi

«Musica e società italiana» Vlad vara un ciclo di conferenze

Parlando su «Musica e società italiana» Roman Vlad aprirà venerdì prossimo un ciclo di conferenze organizzato dall'Istituto Accademico di Roma...

Teatro comico Il Ciak '84 organizza una rassegna

Siete attori comici o aspirate a diventarlo? Il Ciak '84 sta organizzando la Terza rassegna del giovane teatro comico romano...

Advertisement for Sicom, featuring a logo and text: 'Sicom Concessionario: Infotec Telefax Fotocopiatrici VENDITA E ASSISTENZA TECNICA'.

Advertisement for Massimo D'Alema, featuring a logo and text: 'GIOVEDÌ 12 GENNAIO - ORE 18.00 Via San Crisogono 45 Roma MASSIMO D'ALEMA'.

Advertisement for Partito e Società, featuring a logo and text: 'PARTITO E SOCIETÀ NUOVI RUOLI FUNZIONI METODI DI LAVORO NELLA POLITICA DI BASE SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE POLITICA'.

TEATRI

ADORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 8674167)
Alte 21 15 PRIMA Comp. Europa 2000
presenta il nuovo spettacolo e la bella musicista
tratto da Italo Svevo con A. Boccia, V.
Polic, G. Desideri. Regia di G.R. Borghese

CLASSICA

Strauss Regia di Giuseppe Vecchia
OROLOGIO (Via de' Frigini 17/a Tel.
86808735)
SALA GRANDE Riposo
SALA OFFE Riposo
SALA ARFEO Riposo

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3234990
Alte 21 30 PRIMA I.T.C. presenta Satone
Monteleone di F. Frigione con A. Albanese,
T. Ruggieri e Vito Ruggieri. Regia di Danie
la Sella

CLASSICA

Sala Red River alle 22.00 Cabaret con
Mammamia che impressiona con Enzo e
Mariano. A seguire musica live con Metro
e
ASS. CULT. CONVAIR
(Via Trincea delle Franche
isole Sacra Fiumicino Tel. 6622201)
Alte 22.00 La Notte salta serata dedica
ta ai ritmi latinoamericani con la ballerina
cubana Rebecca Bacalca. Di Sergio Ca
bra

CLASSICA

Alte 22.30 Concerti al pianoforte con
Riccardo Fiesli Trio
WOO DOO
(Loc. 9339102)
Riposo
D'ESSAI
CINECLUB
AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161

CLASSICA

Alte 21.00 L'isola del Tonà e altre opere
con Giorgio Scavino. La Grandi Angeli
Bordi Stefano Narduzzi. Regia di Lia
Grandi
ARCA (Via Nazionale 41/E Tel.
4466993)
Alte 21.00 L'isola del Tonà e altre opere
con Giorgio Scavino. La Grandi Angeli
Bordi Stefano Narduzzi. Regia di Lia
Grandi

CLASSICA

Alte 21.00 L'isola del Tonà e altre opere
con Giorgio Scavino. La Grandi Angeli
Bordi Stefano Narduzzi. Regia di Lia
Grandi

TEATRO DEI SATIRI (Via di Grottapinta, Tel. 6871639)
Scavi Aperti e Provateatro
presentano
una commedia di
Roberto Scarpetti
e Carlo Viani
Martino e i Pensieri
Commedia della psiche
Carlo Viani - Stefania Ceselli - Gianluigi Agresti
Paolo Battisti - Flaminia Ricciardelli
Stefano Rota - Federica Grasso - Riccardo Ghilardi
Luci e suoni Franco Muffato
Scene: Giancarlo Scarpetti
Il "portales" è stato realizzato da Fabrizio Margarol
Si ingrazia Nonn'Emilio per la telefonata
Soggetto e regia Roberto Scarpetti
Commedia vincitrice di Provateatro '94
al Teatro dei Satiri dal 3 al 15 Gennaio 1995

CINE FORUM
Cult Movies
Il Cineforum "Cult Movies" in occasione del ciclo di film
"mass media, comunicazione, immagine, potere"
5 gennaio h. 20.30 Bob Roberts
12 gennaio h. 20.30 Quanto potere
19 gennaio h. 20.30 Talk Radio
26 gennaio h. 20.30 Quanto potere
ORGANIZZA
Un incontro sul libro "Sotto la notizia niente"
partecipa l'autore Claudio Fracassi direttore del settimanale "Avvenimenti"
Mercoledì 11 gennaio 1995 h. 20.30
" Il bacione all'assato della Rai" cronaca di una occupazione
Interviene Lilli Gruber giornalista TG1
condotta Ennio Remondino giornalista TG1
Mercoledì 18 gennaio 1995 h. 20.30
" Come difendersi dal mass media" (urgenza di nuove regole
Interviene Mirella Buccheri, giornalista
partecipa Silvana Pias segretaria Federazione di Roma del Pds
relazione su Come i messaggi si diffondono di Eugenio Lombardo
Mercoledì 25 gennaio 1995 h. 20.30
SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S. Via T. Viperà 5/A Tel. 58209550

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica e specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO, 11
Domenica 15 gennaio
ore 10 proiezione del film
UNA GIORNATA PARTICOLARE
Al termine incontro con
Ettore Scola - Marcello Mastroianni

RAGAZZI

ANFITRIONE
(Via S. Saba 24 Tel. 6750827)
Si organizzano spettacoli per gli istituti
scuolastici mattina e pomeriggio. Miles
giulio di Piuolo per scuole medie infe
riori e superiori. Cappuccetto rosso di Leo
Surrà per scuole elementari.
Prezzi e informazioni tel. 6750827

RAGAZZI

ACCADEMIA CULTURALE R.E.M.
(Via Giovanni Castano 39 Tel. 2003234)
L'Associazione Rem organizza lezioni a do
micilio laboratori performance spettacoli
e feste di piazza. Per prenotazioni e in
formazioni tel. al 2004991 e chiedere di
Cecilia Pasi

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE CULT. ARCA '85
(Via Livorno 50 - Tel. 6632930)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifono
della scuola di musica Arca '85. Ripet
torio spirituale musica leggera e classi
ca

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUROPEA
(Via Vittoria Veneto 1 - Tel. 5922221)
Domenica alle 20.45 Concerto di orchestra
simfonica 1995. Con la Banda diretta da Marco
Renzi. Informazioni ore 16-18 Tel.
5922221

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE MUSICALE MIGNON
(Viale delle Mignole 15 Tel. 37516835)
Riprende la stagione concertistica dopo la
Ritirata

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE MUSICALE NEUMANN
(Presso Accademia di Roma, Piazza
Giulio Cesare 18 - Tel. 68602976)
Lunedì alle 19.30 Davide Dobson al pia
noforte. Musiche di Beethoven, Strawi
nski, Chopin.
Per informazioni tel. 68602976

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.00 - 18.00
18.40 - 20.30 22.30
L. 8.000
Cartoon ***

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010582
Or. 16.00 - 18.20
20.20 - 22.30
L. 8.000
Etoile
p. Lucina 47
Tel. 6975125
Or. 16.00
19.30 - 22.30
L. 8.000 (aria cond.)

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5923495
Or. 15.00 - 18.00
18.40 - 20.30 22.30
L. 8.000
Ning
v. Fogliano 37
Tel. 65208732
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 8.000

New York
v. Cava 36
Tel. 7810271
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 8.000
Nuovo Sacher
Lgo Ascianghi 7
Tel. 5816116
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 7.000

CRITICA PUBBLICO
Mediocrina *****
Buona *****
Ottima *****

Anteprima per i lettori de L'Unità
GIOVEDÌ 12 GENNAIO - ORE 21,15
CINEMA COLA DI RIENZO
Dopo "Lezioni di piano", dalla Nuova Zelanda un altro capolavoro
VINCIATORE DEL FESTIVAL DI MONTREAL
Sarà presente in sala l'attrice protagonista Rena Owen
WARRIORS
UNA VOLTA ERANO GUERRERI

SE TI MANCA JIMMY FONTANA COMPRA L'UNITA'.

1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera

in 6 album Panini con **L'Unità**



Tornano
ogni lunedì
le figurine
Panini
con i cantanti.
LUNEDI 16
GENNAIO
l'album 1968
(I parte)

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67 04.810-44
Fax (02) 67 04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67 04.810-44
Fax (02) 67 04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

La «vendetta» del Cairo: condannati alla pena capitale due aggressori dello scrittore

Mahfuz, a morte i pugnatori



Proteina anticancro
Gli operatori
contro l'UK 101

Falsa la notizia che la proteina UK101 è efficace contro il cancro. Quattro Società scientifiche italiane che si occupano di tumori mettono in guardia contro facili promesse

PIETRO GRECO A PAGINA 6

Con Arbore su Raiuno
Il ritorno
di Carosone

Ritorna Carosone. Il musicista napoletano è protagonista di uno special in onda domani sera. Titolo, Tu vuoi far l'americano. Ospiti Arbore, Panetti, Morandi e Lionel Hampton

DARIO FORNABANO A PAGINA 6

Nuovo disco di Masini
Parolacce
& Canzoni

Dopo Vaffanculo il nuovo hit di Marco Masini s'intitola Bella stronza. Ma servono le parolacce alle canzoni? L'opinione di Leone Di Lernia e Roberto «Freak» Antoni

DEGO PERUGINI A PAGINA 6

Non è concesso nemmeno il tempo della vergogna

ENRI DE LUCA

QUANDO SI VA a prendere un vecchio mezzo cieco sotto casa lo si fa per accompagnarlo da qualche parte sorreggendo il cammino. Voi lo volevate ammazzare. Un vecchio scrittore che ha vissuto sull'uscio della sua casa tutta la vita era atteso dall'ultima infornata di nipotini e dai loro coltelli. Era colpevole di aver vinto una bella somma di premio da parte di un'accademia svedese di essere perciò diventato un nome buono per i giornali della sera che avrebbero intinto le loro penne nelle pozzanghere del suo sangue da voi aperto. Era diventato insopportabile alla vostra gioventù perché i vecchi stentano a cambiare idea e a far di sì con la testa all'ultimo grido della follia. Sugli antichi caffè del Cairo dove si chiacchiera gustando un eterno caffè e si scrivono racconti attingendoli direttamente dalla bocca dei clienti passava l'ordine nuovo del vostro fervore. Perché voi credete in Dio non è così? Voi credete in Dio ma lo non vi credo. Voi pensate piuttosto che sia Dio a credere in voi e ad affidarvi le sue missioni. Voi credete nella forza armata che Dio vi avrebbe consegnato per eseguire il dettaglio di certi suoi disegni a voi solo rivelati. L'inutile sangue di un illustre vecchietto vi dimostrava i larghi margini della vostra potenza l'affondo di cui è capace la vostra devozione. Siete andati sotto la sua casa per scannarlo.

Ora lo Stato egiziano esige il conto e vi apparecchia il patibolo. Il grado della colpa ha le proporzioni che ogni popolo stabilisce, mischiando giustizia e rappresaglia. Sallire del gradini che il vecchio Naghib non avrebbe augurato a nessuno e che peseranno anche su di lui. Ha potuto guarire di quelle ferite aperte nella sua gola, non potrà rmarginarsi la colpa di essere stato la vostra rovina. Si è colpevoli anche da vittime talvolta anche da bersagli. È stato orgoglio il gonfiore di petto che avete provato nell'estrarre il coltello? Voglio dirvi che è pus, un'infezione che attraversa ogni gioventù, che spinge all'azione credendo di incidere mentre risponde al bisogno del bubbone di essere inciso. Lo Stato che si prepara a cancellarvi, ieri ha estrinato dal mondo cinque dei vostri alla periferia del Cairo senza processo senza diritto alla difesa come misura preventiva. C'è il vecchio motore diesel di una guerra clandestina nel sud del nostro Mediterraneo e voi siete il combustibile. Il vostro sangue è il greggio più facile da estrarre. Probabilmente siete i migliori della vostra generazione ma non lo potrete sapere. Domani vi strapperanno la vita, svelti e pratici come si fa al mattatoio. Farete a tempo a maledire il mondo a invocare il cielo e a iscrivervi al registro dei martiri. Non farete in tempo a contarsi le tughie a cambiare gusti alimentari ma soprattutto non farete in tempo a vergognarvi. Vi sarà risparmiato il giorno in cui un ragazzo vi chiederà perché tagliaste la gola a un vecchio e voi non riuscirete, proprio non riuscirete a spiegare perché. Allora una furia contro la vanità di sentirsi chiamati a uccidere, il male a secco prosciugato da tutta l'acqua del bene che ci mettevate dentro per farlo galleggiare vi brucerebbe i nervi. Vi sarà risparmiata la dannazione di sapere che non solo il male inevitabile commesso, ma anche quello che pensavate fosse bene era torto era vanità. La vostra pena di morte ha questa clemenza insopportabile di non consentire il tempo della vergogna.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Volevano ucciderlo per eliminare con la sua scomparsa tutti gli intellettuali e perciò meritano la morte» poche righe per decretare la condanna a morte di due integralisti islamici che il 14 ottobre scorso tentarono di assassinare lo scrittore egiziano premio Nobel per la letteratura nel 1988 Naguib Mahfuz. Poche righe che concludono un altrettanto breve udienza nell'aula bunker nel deserto di Haikstep trenta chilometri a nord-est del Cairo. Il presidente del

tribunale militare generale Ahmed Abdallah non ha perso tempo nel motivare la sentenza limitandosi a scandire il verdetto: due sentenze capitali: due ai lavori forzati a vita, tre assoluzioni e per gli altri pene detentive tra i tre e i sette anni. Non aveva ancora finito di leggere la sentenza il generale Abdallah che dalla gabbia di ferro dove erano runiti i 16 integralisti alla sbarra si levano grida: «Ho mentato il paradiso in nome di Allah» urla Mohamed Nagui Mohamed Mustafa 21 anni che salirà sul patibolo per aver inferito due coltellate nel collo dello

scrittore Barakat nella sua casa sorvegliato 24 ore su 24 da decine di agenti in assetto di guerra. Naguib Mahfuz non ha voluto commentare il verdetto: «Non sono animato da spirito di vendetta verso i miei aggressori - aveva dichiarato subito dopo l'agguato - Per loro provo solo pietà perché agendo in questo modo seminando la violenza non solo distruggono le loro vite ma infangano l'Islam perché l'Islam è tolleranza e non fanatismo criminale». Fautore del dialogo e della tolleranza di una cosa Mahfuz si è sempre dichiarato convinto. «Per arginare l'integralismo non basta la repressione».



La deriva dei superbi

Per favore, basta con il disertore Sip

FULVIO ABBATE

BASTA E POI BASTA! È ora di finirla: anzi di finirlo di sbatterlo una volta per tutte quindi fucilato quel disertore fesso e che non se ne parla più! Insomma quando è troppo è troppo quando la piccola scintilla democratica s'accorge che l'intelligenza di tutti è messa a repentaglio dal capriccio di un copy allora è giusto invocare l'estremo rimedio. Lo sappiamo lo sappiamo fin troppo bene la legge pubblicitaria prevede inevitabilmente il tormentone la ripetizione all'infinito di un nome di un faccia di un luracchio di una cartolina di un luogo comune travestito da codice e a barre di Becarna pretende la suspense oppure noi questa volta siamo di tutt'altro avviso. Siamo parlando soltanto di spot televisivi eppure nonostante tutto per amor proprio scegliamo di andare perfino contro la convenzione di Ginevra e intendiamo lo spirito del tempo chiedendo che si riluti l'ultimo desiderio a quel condannato e ancora già che ci siamo strappiamo pure la tessera di Amnesty International. Diciamo quindi basta questa volta vogliamo la pena capitale pretendiamo che la sentenza sia

eseguita nel tempo più breve desideriamo che l'uomo il testimone di ciò che un tempo era chiamata Sip venga abbattuto senza troppe nocive lungaggini per le famiglie e i poveri singoli di ogni età che languono davanti al televisore.

Desideriamo il suo supplizio in nome dell'intelligenza ma soprattutto per risarcire gli onesti professionisti dello spettacolo dei decenni trascorsi tutti coloro che quasi trovarono la morte civile per il solo fatto di essersi lasciati convincere ad apparire anzitempo a Carosello. La chiediamo per onorare i Franco Cerrini i Paolo Ferrarini i Tino Scotti i Nicola Anghiano gli Ernesto Cghindri e per tutti gli altri caduti sulla strada della pubblicità anzi dell'propaganda come si diceva all'inizio del tempo del commercio moderno.

Ma non è tutto. Siamo preoccupati molto preoccupati anche per un'altra ragione: c'è quella il successo travolgente di Christian De Sica. Un successo che conferma i nostri timori nei confronti del dominio pubblicitario. C'è voluto un proscritto affinché il nostro Chi-

stian ce la facesse. Lui che tentava da una vita di raggiungere la grande fama e invece niente tutti i suoi sforzi in ordine bene finivano nel nulla nulla poi l'ombra del padre nulla i suoi inqualificabili film e neppure le sue canzonette nulla proprio nulla. E l'ha fatta invece grazie a un proscritto al punto che oggi non c'è Italia a Salsomaggiore dove non si sia accolti con le battute di quello spot. A conti fatti a pensarci bene visti i risultati Pasolini era soltanto un buon tempo desiderava abolire la televisione e invece nel frattempo la televisione con la sua quinta colonna pubblicitaria ha abolito noi tutti.

Si potrà obiettare che in fondo la pubblicità premia chi esiste già nel mondo dello spettacolo ma non è proprio così che dire infatti del fenomeno Guido lo sconosciuto citrullo che litiga con la giamaicana Cristina per una miserabile questione d'acqua minerale? Perfino qui il fesso oggi se solo lo volesse potrebbe danzare come un vincitore nel ring dei sondaggi sulla pelle del nostro nonno Norberto Bobbio e che dire ancora della cassiera

cicciona che importuna i clienti del supermercato con la stonella del nonno dell'orto e della rapa e del cavolo nero? No non ci siamo tutto ciò ci metta in guardia ci faccia ritrovare la rabbia. Che tornino quindi i cattivi che torni la voglia di odiare i simpaticoni i piacioni come usano dire i romani e le loro smancerie e finisca il penoso spettacolo di una democrazia viziata dall'esultazione di un cucciolo di cocker che sbucca dall'impermeabile del suo padrone tutte immagini che da sempre riscuotono la piccola sentimentalità della parte più acedala e sentimentale del Paese di quei nostri familiari che ormai tolleriamo appena viviamo nel dominio delle merci e lo sappiamo e sarebbe un guaio un errore storico qualora la piccola sentimentalità civile e democratica urlasse contro la cultura dei consumi vedendo in essa il Moloch il Gato Mammone eppure di questo passo da qui a qualche anno nel nostro futuro c'è un governo Kaori la reginetta alla pari del formaggio Kaori eletta per la commissione presidenziale del Consiglio. Ma ora che ci penso Kaori abita già a Palazzo Chigi. Come non detto mi rimangio tutto.

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITÀ.

LUNEDÌ 16 GENNAIO

In 6 album Pirelli con L'Unità

MEDIA

GIANNELLI GARABOLDI

Flog

«Caro Stato ti scrivo...»

La Federazione editori giornali (Fieg) invia lo Stato a farsi più pubblicità. Con una campagna di annunci sui quotidiani, che ha preso il via ieri, gli editori chiedono che lo Stato utilizzi sempre di più la carta stampata per comunicare con i cittadini.

Rizzoli

Cambia l'assetto editoriale

La Rizzoli ha un nuovo assetto societario. Dal 1° gennaio di quest'anno è, infatti, diventata esecutiva la fusione per incorporazione nella R.C.S. Editori S.p.A. della R.C.S. Editoriale Quotidiani, della R.C.S. Editoriale Veneta, della R.C.S. Publimese, della R.C.S. Pubblicità, della R.C.S. Rizzoli periodici, Film Tv e R.C.S. Films & Tv.

Il Manifesto

Una nuova società

Verrà presentata questa mattina a Roma, presso la sede della Stampa Estera in via della Mercedes 55, il nuovo progetto societario de *Il Manifesto*. Alla vigilia del lancio dell'offerta pubblica di sottoscrizione delle azioni della *Manifesto S.p.A.*, approvata dalla Consob il 22 dicembre, verranno illustrate le nuove scelte editoriali e imprenditoriali.

Il Mattino

Accordo fatto

L'ipotesi di accordo sul piano di prepensionamenti, elaborata per portare *Il Mattino* fuori dalla crisi, è stata approvata dalla redazione dello storico quotidiano napoletano con 99 sì, 27 no, otto schede bianche e due nulle (i votanti sono stati 136). L'accordo prevede il ricorso a 35 prepensionamenti, dei quali 5 relativi al 1996 e soggetti ad una verifica nel novembre 1995, senza ricorso alla cassa integrazione prima della maturazione dei requisiti di prepensionamento.

Rai

Convenzione per la scuola

È di due miliardi di lire il costo complessivo della convenzione stipulata dal Ministero della Pubblica Istruzione con la Rai per programmi informativi-formativi sui temi dell'autonomia scolastica. La cifra graverà sull'esercizio finanziario del 1994. La convenzione della durata di un anno, prevede la realizzazione di programmi radiotelevisivi, di cassette video e la fornitura di materiali audiovisivi e informatici. Per tutto il periodo della convenzione sarà attivato un numero verde che consentirà il dialogo del pubblico con gli esperti.

IL LIBRO. Adelphi ripubblica le novelle di Basile, primo esempio di «romanzo nazionale»



Il Vesuvio visto dal porto. In una foto dei fratelli Alinari

La favola dell'Italia unita

Adelphi ripubblica il « Racconto dei racconti » di Giambattista Basile, il classico testo del Seicento napoletano. In questa versione meridionale del « Decamerone » di Boccaccio c'è la prima traccia del romanzo nazionale italiano.

MANLIO SANTANELLI

La pubblicazione del *Racconto dei racconti* («Lo Cunto de li Cunti») di Giambattista Basile ad opera della casa editrice Adelphi, nella nuova traduzione di Ruggiero Guarini dal napoletano antico mi offre il pretesto per una serie di considerazioni su questo libro fondamentale. Tanto per cominciare confesso di avere un debole per l'autore de «Lo cunto». Un debole che prescinde dall'apprezzamento critico del suo valore letterario, che pure è enorme o meglio procede parallelamente ad esso potenziandosi nel confronto. Basile mi è simpatico in maniera smisurata mi strappa entusiasmi che bordeggiano il fanatismo. Quando ne leggo un passo non riesco poi a trattenermi dal girare per la casa sventolando il libro come uno stendardo contro il resto della biblioteca e costringendo chi coabita con me a sorbirsene seduta e che come un alcoolico già mi è entrato «in circolo». Insomma se ancora non si fosse capito, per me si tratta di un libro oracolare, di quelli che si aprono a caso per rivelare una «risposta» agli urgenti quesiti del momento. E conoscono anche le ragioni di tanta simpatia, che sono tutte nella irresistibile carica di ironia che si sprigiona da quella scrittura ironica spesso crudele, sempre sorniona, gattesca, banale comunque mai. È grazie a codesta ironia che il Basile vive a pieno il suo tempo, ma non gli consente di imprigionarlo in se stesso, di sopraffarlo.

Il trionfo del Barocco

Immerso fino alla punta dei capelli nel Barocco, e nel secolo che in esso si identifica di quel secolo e di quel gusto egli si fa beffe di continuo, ne è il più scatenato parodista. L'immaginario trionfante giungeva ad aberrazioni descrittive che ad esempio trasformavano un paesaggio lunare in una padella celeste con la luna al centro nel ruolo di uovo fritto. Per nulla intimito, il nostro Giambattista raccoglie la sfida spingendo quella

pericolosa tendenza fino alle estreme conseguenze. Per avere una conferma, basta soffermarsi sulle immagini astronomiche che egli dissemina nella sua opera veri e propri racconti nel racconto, in cui sole e luna, cielo e terra danno vita a irresistibili commedie, e trame non molto distanti da quelle che si dipanavano negli angusti bussolotti delle «quarantelle» stradali, che erano poi i televisori dell'epoca. Ma se Basile, uomo del Seicento come pochi si compiaceva di essere il «burattinaio» del suo secolo, ne consegue che egli burtava anche Basile. E non avrebbe potuto andare diversamente solo chi conosce l'arte di prendere in giro se stesso può permettersi di fare altrettanto con il suo prossimo. In caso contrario, il più delle volte si tratta di meschine esercitazioni di linciaggio morale ai danni della collettività. Ma Gibibi (Giambattista Basile) non si limita a tanto, e questo fa accrescere nella mia personale banca i capitali di simpatia da lui depositati. Dall'alto di una coscienza estetica finissima, l'autore napoletano estende la sua presa in giro dalla società e dai generi letterari allora in auge a società e generi ancora di là da venire. Molte sue favole - troppe per citarle qui - dedicate all'amore infelice, nell'aspirazione dei toni che vanno ben oltre i limiti del paradosso, rappresentano la più succosa liquidazione anticipata di certo romanticismo larmoyant e strappacuore (vedi Paolo e Virginia di Saint-Pierre) che trionferà un paio di secoli

più tardi. Un altro esempio della privatissima guerra ai generi presenti o futuri che fossero? Pronti! Nella favola «Pinto Smauto», che si può approssimativamente tradurre «Smauto Splendente» una fanciulla a cui non va a genio per la disperazione del genitore nessuno dei giovanotti, pur tanti e pieni di contanti, che chiedono la sua mano, ne costruisce uno di pasta di mandorle, con perline al posto dei denti, e smeraldi per occhi. Ebbene ditemi serenamente se questa non è una clamorosa anticipazione del mito - nonché la sua contuale smitizzazione - della creatura fabbricata in laboratorio (vedi il «Frankenstein» di Mary Shelley) mito che in più tardi sedurrà tanti autori e cosiddetti gotici. Chi, poi, ama sfrenatamente la caccia alle anticipazioni non si farà sfuggire la favola «Sole luna e Taha». Lì c'è addirittura una «anticipazione» del racconto del Kest «La Marchese von O» una fanciulla in stato di coma oggi di coma profondo riceve la visita di un principe di passaggio che non pago di ammirare la sconvolgente bellezza, dopo qualche tentativo di nomenclazione ne coglie i frutti dell'amore senza eccessivi scrupoli. Per concludere su quest'ordine di considerazioni, mi sento di affermare che la libertà e la grandezza del Basile nel prendersi ciò che pure dà a piene mani, si ritrova tutta in questa formula nell'istante in cui egli è occupato ad engere un sontuoso monumento alla favola, vi profonde una tal dovizia di effetti paradossici da metterne in scena cri-

sti elementi primario la sua stessa credibilità. Non deve, allora, apparire caustico il Basile processato tanto a Vittorio Imbriani altro genio dello sberleffo armato di panni volutamente trasparenti della senosità a quell'imbrani grande studioso e collezionista di favole dialettali («La novellaja fiorantina» e «La novellaja milanese») che con il busto dell'ironia faceva le bucce a tanti letterati del suo tempo e più in generale all'umanità, di cui era convinto detrattore. Perché il segreto è tutto qui: nutre per l'uomo (anche per se stesso beninteso) una sana repulsione una repellenza sarei tentato di dire. Solo uno sguardo spietato insegua a decifrare il senso profondo della realtà uno sguardo crudo non ottimista, gammal consolatorio. Uno sguardo che non si presenti con leti chetta presunta e presuntuosa di «sguardo realistico». Ambrose Bierce visionario americano della seconda metà dell'Ottocento devoto a Poe come ogni letterato dovrebbe esserlo a Lutero, a proposito del realismo genere con il quale peraltro aveva già chiuso i conti da tempo, nel suo «Dizionario del Diavolo» scrive che è l'arte di dipingere la realtà così come è vista da noi. L'ardita immagine di Bierce mi consente di tirare in causa con tutto altro spirito e con la benevolenza che impone il rispetto per il gran Rospo della cultura italiana (con particolare riferimento al Mezzogiorno) che è Benedetto Croce

Ebbene Croce che pur non fa mistero della sua avversione per tutto ciò che odora di Barocco perfino strando col suo finissimo olfatto la letteratura dei secoli passati per additare alla nuova Italia quel comune patrimonio di idee e di valori che le permettessero di acquisire una salda cultura nazionale - e sembra così voler dire «Badate che con questi fondi d'ingegno per antenati è il caso che ci comportiamo come una nazione unita e n. spettabile» - non esita ad indicare in Basile e nel suo «Cunto» di cui fornisce la prima versione integrale uno dei vertici della nostra tradizione. Che cosa ho detto in principio, che la mia simpatia per il Basile bordeggia il fanatismo? Reittico è fondamentalismo bell'è buono! Sono un così sviscerato credente nelle sue infinite possibilità profetiche che non m'è pentito di mettergli sulle labbra parole che non ha mai detto. Debitore della novellistica a lui precedente, nel limitare la sua raccolta a cinquanta «capi narrati» il Nostro mi dà la sensazione di voler dire «Se cinquanta racconti vi sembrano pochi, rivolgetevi a quella squacchera di Margherita di Navarra che nel suo Epitamerone ne ha messi insieme settanta e passa o a quello sbuffone di Messer Boccaccio, a cui fermarsi prima di cento non suonava dignitoso». Quanto, poi, agli innumerevoli reucci e principotti che vanno su e giù per i vari «cunti» signori di regni molecolari, spesso non più vasti di una contrada - Frea Secca Fratta Ombrasa, Verde Colle - dite quel che volete ma nessuno mi leva dalla testa che l'Autore, su quei rotti di un sistema feudale ormai disintegrato, andava sovrapprendendo l'immagine montante di quelli che saranno i capiziona i caporioni i capiclan della camorra di là - ma neanche tanto - da venire. Due ultime considerazioni. La prima di tipo comparativo mi porta a vagheggiare un tempo in cui *Lo Cunto de li Cunti* cresciuto via via nel favore dei lettori e della critica, possa andare a occupare il posto che sono fermamente convinto gli spetti quello di «romanzo nazionale» - il dialetto è un ostacolo soltanto per chi vuole intenderlo come tale - in anticipo di ben due secoli sui *Promessi Sposi*. Il che ci metterebbe al passo o quasi con le altre nazioni europee vedi la Francia di Rabelais, la Spagna di Cervantes, l'Inghilterra di Shakespeare, la Germania di Gimmelshausen. La coscienza letteraria. La seconda di ordine squisitamente comportamentale deriva a stretto giro dalla prima. Se come mi auguro, il Basile sarà accettato quale autore italico per eccellenza, non sarà del tutto privo di significato che all'origine della nostra coscienza letteraria andrà ad inserirsi una raccolta di novelle. La novella è un luogo letterario piuttosto limitato un topos in cui si può e si deve esprimere una grossa tensione, ma per un arco di tempo altrettanto breve. Ebbene, questa caratteristica mi sembra calzare a pennello al temperamento di noi italiani in generale e di noi meridionali in modo speciale. So di rischiare il reato di irriverenza ma secondo me le Cinque Giornate di Milano e più ancora le Quattro Giornate di Napoli non sarebbero finite in maniera così luminosa se fossero durate una settimana.

Advertisement for 'L'INDICE' magazine. It features a cartoon of a man scratching his nose while holding a book. Text includes: 'Per grattarsi, il mignolo. Per sposarsi, l'anulare. Per insultare, il medio. Per viaggiare, il pollice. Per leggere, l'Indice.' Below the cartoon is the logo for 'L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE' and the slogan 'COME UN VECCHIO LIBRAIO.' The text also mentions 'L'Indice di gennaio è in edicola. Assaporate il vero gusto della cultura. E non dimenticatevi di un assaggio. Sull'ultimo numero troverete tutte le indicazioni per abbonarsi e scoprirete come ricevere in regalo la tessera sconto valida in tutte le Librerie Messaggerie.'

Advertisement for an article titled 'Chomsky, media e fascismo strisciante' by Gabriella Megucchi. The text discusses the role of media in politics and society, referencing Noam Chomsky's views on propaganda and the media's influence on public opinion. It mentions the 'logica della propaganda' and the 'democrazia di massa'.

Vizi nel 2000

Camilla Cederna «giudica» il peccato di Satana «Oggi è il più fatuo, banale e irritante di tutti»

Superbi, oltre l'immagine il nulla

■ Dei sette vizi e peccati capitali è il più grave anzi il primo quello che poi genera tutti gli altri. È Lucifero per la chiesa cattolica l'angelo ribelle che si sente come Dio ed anche qualcosa di più. Più laica mente è l'opinione esagerata e smisurata di sé delle proprie capacità e dei propri meriti che si accompagna al disprezzo per gli altri. Ecco la superbia che alle soglie del Duemila amula tra le sue file soprattutto i potenti. Ne è convinta Camilla Cederna giornalista e scrittrice attenta ed acuta osservatrice della società di cui ci ha raccontato i tanti vizi e le poche virtù. Lei raffinata scrittrice verso i superbi è impietosa. Con la sua voce bassa lenta a volte un po' roca distilla parole al vetriolo: «Il superbo è un presuntuoso che senza alcun motivo crede di essere superiore agli altri mentre generalmente di fronte alle insidie della vita si comporta in modo meschino. Mi sembra davvero azzeccata ed efficace l'immagine che ne dà Marcello Marchesi celebre ai suoi tempi per l'umorismo, autore appunto del proverbio "La superbia andò a cavallo e tornò a piedi". Il superbo è inevitabilmente alla fine sconfitto ed umiliato».

Di superbi ne ha incontrati e conosciuti molti? Quali è la caratteristica che più le colpisce di un superbo? Ne ho conosciuto moltissimi ed ho subito cercato di non frequentarli sono insopportabili. Così troni e pieni di sé. Non ho mai conosciuto una persona superba che fosse anche intelligente. Ecco i superbi non sono mai intelligenti. Come ha scritto recentemente su Repubblica l'attore Raf Vallone si tratta di «nullatenenti mentali».

Oggi chi sono le persone che più subiscono il fascino di questo vizio capitale? Colpisce qualche classe sociale in particolare? Sono quasi sempre troni e superbi gli uomini che hanno il potere in Italia. Costoro si fanno vanto di possedere la verità non tollerano le critiche e disprezzano gli altri perché secondo loro non sono in grado di capirli.

Dante è indulgente verso i superbi. Li colloca al Purgatorio mentre spedisce all'Inferno irosi, accidiosi, insarritosi, golosi, e avidi. La Santa Inquisizione bollò e condannò come superbi molti uomini di scienza, perché osavano investigare e svelare i misteri

CINZIA ROMANO

dell'Universo. Tocca alla Controriforma catalogare i peccati e fare della Superbia il primo di quelli capitali. Molta modifica quindi, nei secoli, per questo vizio. Ora, come definire i superbi dei giorni nostri? Verso di loro si può essere indulgenti?

Oggi è il peccato di chi vuole elevarsi in modo spesso ridicolo e penoso. È il peccato delle mezze calzette di chi è davvero poco ma presume di essere molto. Ma non provo indulgenza per loro. Se penso ad un superbo oggi mi viene in mente il presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

Perché proprio Silvio Berlusconi?

Lui è il campione dei superbi. È l'esempio vivente l'impersonificazione di questo vizio. Dice banalità sciocchezze cose ridicole ed ovvie spacciandole per grandi verità. È convinto di essere il migliore chissà poi perché. Accusa tutti di non capirlo di deformare il suo pensiero e la verità di cui solo lui è naturalmente il depositario.

In somma, se non Dio, almeno l'unto dal Signore...

Appunto. E crede anche di piacere a tutti. È addirittura convinto di saper raccontare le barzellette e sta lì ad ammannircele anche dai teleschermi! Non solo non fanno mai ridere ma lui non sa neanche raccontarle eppure insiste. Poi basta vedere i personaggi di cui si circonda. Letta, Madonna Gesù.

Cosa non le piace del sottosegretario alle presidenza del Consiglio?

L'ho visto la sera della prima alla Scala tutto quel cerone sul viso.

Il superbo è anche arrogante?

Sì certamente. Proprio perché la smisurata idea che ha di sé si accompagna con il disprezzo per gli altri.

Un peccato più maschile o femminile?

Decisamente maschile per me. Forse perché ho conosciuto soprattutto uomini superbi. Certo esistono anche donne superbe. Ma appunto la mia personale esperienza mi fa subito collegare la superbia ai maschi.

È facile capire che si ha a che fare con un superbo?

Ricordo un viaggio negli Stati Uniti in Texas. Conobbi una ricca famiglia che viveva in una ridicola villa che riproduceva il Trianon. Si davano da fare a spiegarmi che riuscivano a dormire solo con lenzuola di raso e di seta che assumevano solo cuochi e camerieri che aveva servito «almeno» dai Rotschild. I superbi si fanno classificare subito anche nelle piccole cose tanto amano esibire la loro pochezza.

Forse più che superbi erano dei ridicoli snob?

Io non ci vedo differenza. Il superbo e lo snob sono parenti molto stretti se non addirittura un tutt'uno.

Il disprezzo verso gli altri, verso chi è diverso da se porta inevitabilmente al razzismo? Lei definirebbe un superbo anche come un razzista?

Certo. Quando parti dal presupposto che gli altri non sono in grado di capire perché inferoni ami subito al razzismo. Diventa una strada obbligata senza uscite. Tu in alto gli altri in basso. A loro dedichi solo il tuo disprezzo.

Un ritratto impietoso del superbo: presunzione di sé e niente intelligenza, snobbismo, arroganza; razzismo. Di questo campionario nefasto cosa l'infastidisce di più?

Tutto visto che si accompagnano e si legano indissolubilmente. Ma se per la loro «nullità mentale» posso provare anche un briciolo di pena la loro arroganza e il loro disprezzo per gli altri mi è insopportabile. Il disprezzo per gli altri è un segno di inciviltà è intollerabile.

È possibile ragionare con un superbo? Lei ha mai ingaggiato una discussione con un superbo o ha rinunciato trovando la cosa inutile?

No è inutile. Come ho detto all'inizio quando conosco un superbo e purtroppo ne ho incontrati molti evito accuratamente di frequentarlo. È una controindicazione indispensabile.



Attenti alle differenze: l'artista, il ribelle sono altra cosa. Ai confini dell'eccentrico

VALERIA VIGANO

■ Esiste una sottile differenza nel significato dato alla superbia in quanto atteggiamento comportamentale verso l'esterno gli altri inferiori o superiori che siano e il suo significato teologico. Per la Chiesa la superbia è il primo dei vizi capitali il più grave quindi perché essa sostiene la propria superiorità al punto da non riconoscere più l'autorità e la deferenza dovuta a Dio. Non è importante dunque il male arrecato agli uomini ma il male arrecato a Dio. L'umiltà importa là dove rappresenta il pregarsi alla volontà divina senza ribellione. Umiltà come umiliazione?

Lo sguardo a terra

Dante punisce i superbi facendoli camminare con lo sguardo rivolto a terra schiacciati da enormi pesi che li costringono a strisciare pentiti della loro protervia. Li spinge a chiedere perdono con un padre nostro ricreato per l'occasione e ci fornisce un elemen-

co dettagliato di chi nella Storia ha peccato partendo da Lucifero e da Nembrot il costruttore della Torre di Babele fino a Saul e Aracne fa parlare Odessa da Gubbio della vanagloria di Cimabue soppiantato da Giotto e Guinizzelli da Cavalcanti e passa di innanzitutto dalle pietre miliari del mito e dei tempi dei tempi per arrivare a colpire anche l'arte che meglio conosce. Giunge lui stesso a confessare di aver bisogno dell'Angelo che gli cancelli dalla fronte il primo e oneroso peccato capitale per permettergli di proseguire il cammino.

Francamente davanti a altri peggiori peccati che attanaglia no l'uomo la superbia diventa quasi eccentricità e forse ha in sé una funzione destabilizzatrice. Se pensiamo a Prometeo certamente un tipo piuttosto superbo ci si chiede al pari di Goethe e Shelley se in quel caso il vizio non diventi una legittima aspirazione pur nell'uso smodato che il

fratello di Atlante fa della sua straordinaria intelligenza e passione.

Il ribelle

Il Prometeo di Goethe del 1771 è uno dei manifesti dello Sturm und Drang. Prometeo è anche il creatore degli uomini fatti a sua somiglianza e loro maestro colui che osa sfidare l'autorità degli dei (e come sappiamo verrà punito da Giove che lo farà inchiodare sul Caucaso e gli farà divorare continuamente il fegato che ogni volta cresce e da un aquilone). Assume qui una valenza di figura ribelle smania acuta che combatte contro un dio assolutistico. Chiari riferimenti alla situazione politica dell'epoca. Al trattato chiaro già nel titolo opposto a Eschilo sono le intenzioni sovversive del Prometeo. Un bound dove Shelley il vero poeta consultore definito da Shakespeare mischiando mito e allegoria politica affronta il problema della

libertà. D'altra parte questo sfuggire alle regole imposte trova un parallelo azzeccato proprio in Goethe quando nel discorso del 1771 sul drammaturo inglese afferma che Shakespeare poteva atteggiarsi con Prometeo.

La carica artistica

Esiste quindi un elemento sovversivo che necessita della superbia ma è forse giustificabile solo dal genio e dal ruolo creativo che si sceglie di vivere nel proprio mondo. La carica dirompente dei rinnovamenti artistici progredisce su una consistente considerazione del proprio io. E nasce come opposizione allo stabilito al consueto al tradizionale all'oppressivo canone alla formalizzazione statica di regole e di canoni superbi e quindi tollerabili quando è esagerata ai limiti che però conduce a oscurità e insidiosi. È dove il cambiamento d'eccellenza Wordsworth diceva che c'è

una volontà anche nell'autodistruzione. E Schopenhauer senza più sulla lingua e certamente lontano dall'oro di elogi del contraltare della superbia la modestia sostiene che la virtù della modestia è un'invenzione che torna utile agli stolti.

Certo «superbo» come aggettivo viene correttamente usato nella definizione di natura o di arte in quanto riferito a un unico esemplare del suo genere. Raro straordinario.

L'arroganza

Tutt'altro è il discorso quando esultando da figure mitiche e letterarie si entra nel campo della vita sociale e si parla di politica di uomini che hanno la responsabilità di governare un paese. Allora il discorso sulla superbia fatto prima assomiglia a un gioco un gioco dove sono chiamate in causa menti sovrane come i pochi mercuriali che integrano il proprio intimo il proprio cervello le proprie idee in un uni-

cum. E la superbia giace come un fondale buio da cui spuntano cima terribile e aguzza di un iceberg nell'intimo. In politica l'intimo deve contare molto meno. Perché in politica la superbia diventa arroganza diventa oppressione diventa ottusa pretesa di imporre il potere. La superbia è un aspetto talmente evidente della personalità da non poterlo nascondere è molto più della punta di un iceberg. E si porta dietro una massa violenta e incontrollabile che distrugge chi le va incontro. La superbia personale trasferita in politica impedisce quell'umiltà che Simone Weil chiama né più né meno il saper prestare attenzione alle cose. Alle cose di tutti non solo alle proprie. Le istituzioni non hanno bisogno dell'esaltazione dell'io. Il fao in materia dice: «L'uomo capisce sia risoluto ma non millantatore, sia risoluto ma non fanfarone, sia risoluto ma non altero. Sia risoluto per necessità. Sia risoluto senza violenza».

ARCHIVI BRUNO GRAVAGNUOLO

Lucifero

L'ombra del buon Dio. Povero Lucifero, angelo «portatore di luce». Costretto a cantare le lodi del suo creatore. Tanto valeva non farlo così bello? E invece inevitabilmente Lucifero si ribella. E, come racconta la Bibbia, fu precipitato nel fondo degli inferi. Per emergere nei secoli sotto altri nomi: Satana, Belzebù, Mefistofele. Da allora l'angelo ribelle divenne «uomo d'affari del buon Dio». Meglio che corifeo. Si conquistò un onesto impiego faceva il male per far trionfare il bene nella storia. Parola di Goethe. E di Croce. E parola di Nietzsche. Che vide nel diavolo la controfigura di Dio santificando così la sua antica superbia.

Il leone

E il vizio capitale. La superbia dunque è vizio capitale. Per la teologia cattolica significa affermare la propria eccellenza. Disconoscendo ogni dipendenza da Dio. Il leone invece è l'allegoria con cui Dante nella Commedia descrive la superbia. Però in Dante i superbi non vanno all'inferno, bensì in Purgatorio. Sono in lista d'attesa per il Paradiso. Come Ulisse. «Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza» ricorda? Insomma la conoscenza nobilita la superbia.

I Greci

Tra Ybris e Dike. Ybris un andar oltre la misura umana. Dike la giustizia restaurata. Sono le due scansioni chiave della tragedia eschilea. Quando interviene la prima immancabilmente scatta anche la seconda. È il movimento della nemesis tramite cui l'insolenza contro gli dei viene punita. Come capita a Sese e a Prometeo. E la colpa è individuale e collettiva. Si trasmette per generazioni. Proprio come nelle maledizioni bibliche. Sebbene ciò avvenga tra i Greci in un ritmo eterno. Senza trionfo finale del Bene.

Lutero

Odiava la volontà. Già quel monaco incendiario odiava con tutte le sue forze la sola idea di una «volontà» divergente da quella divina. Era questa per lui l'essenza del peccato: credere di poter far da solo. Di potersi «mentire» la «grazia». Insomma la superbia umana era il culmine dell'abiezione. Per Lutero bisognava anni chilitri dentro di sé la volontà riconoscere una nulla dinanzi all'immense potenza di Dio. Ma per uno dei paradossi della storia il gigantesco atto di contrizione luterano si trasformò in un formidabile attacco contro l'autorità e la tradizione. Il «libero esame» tenne a battesimo lo spirito critico e la formazione del soggetto moderno.

Montaigne

Contro dogmi e intolleranze. Nel tardo cinquecento mentre imperversavano le guerre di religione la riflessione sulla superbia fuoriesce dalle secche teologiche. Infatti la superbia divenne un'ipotesi della immaginazione: una specie di malattia degli umori vitali. Montaigne nei suoi Saggi non fa altro che combatterla. A cominciare dai suoi travestimenti più insidiosi: la pedanteria dogmatica. L'antropocentrismo il fanatismo religioso: la cupidigia di onori e nozze. Un punto di vista non dissimile a metà seicento ebbe a riguardo il duca François di La Rochefoucauld. Aristocratico spadaccino cortigiano astuto. Con una differenza. Per il duca la superbia era un male inevitabile da curare in sol modo: fame spreco con intelligenza.

Onnipotenza

Contrapposizione e dialettica. Diceva il duca di La Rochefoucauld: «Lodare esageratamente un principe significa ingiurarlo impunemente». Infatti chi presume troppo di sé diventa schiavo dei suoi adulatori. Come i re assoluti francesi. Di cui il duca a modo suo presagiva la rovina. Per via di un rovesciamento psico-storico affine a quello della dialettica hegeliana. E cioè il vero padrone inconscio del signore è il servo. Prima o poi scaterà anche in lui l'effetto lucifero. E magari chissà con un po' di cautela il servo potrebbe anche non finire all'inferno.

FIGLI NEL TEMPO L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Il professore ha ripreso mio figlio perché continuava a parlare della materia precedente col compagno.

I luoghi per non perdersi

SCUOLA le classi sono tutte uguali gli studenti rimangono per tutta la mattina in un banco. Ogni ora esce un insegnante, entra un altro, si ripone un libro...

avveniva in pochi minuti e senza cambiare niente. Gli allievi con maggiori problemi rischiavano di non capire e di non farsi capire...

ro la scuola potrebbe articolare e differenziare i suoi ambienti per le diverse funzioni. Potrebbe trasformare le sue aule in laboratori...

di musica sarà un luogo raccolto con luce soffusa con un tappeto per terra per sedersi...

RICERCA. Il Cnr centralista

Una riforma federale per la scienza

«Università e ricerca. Le nuove condizioni dello sviluppo». Il gruppo dei Progressisti organizza, venerdì e sabato prossimi a Napoli presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici, un convegno sulla necessaria riforma della ricerca scientifica in Italia...

ANTONIO NAVARRA

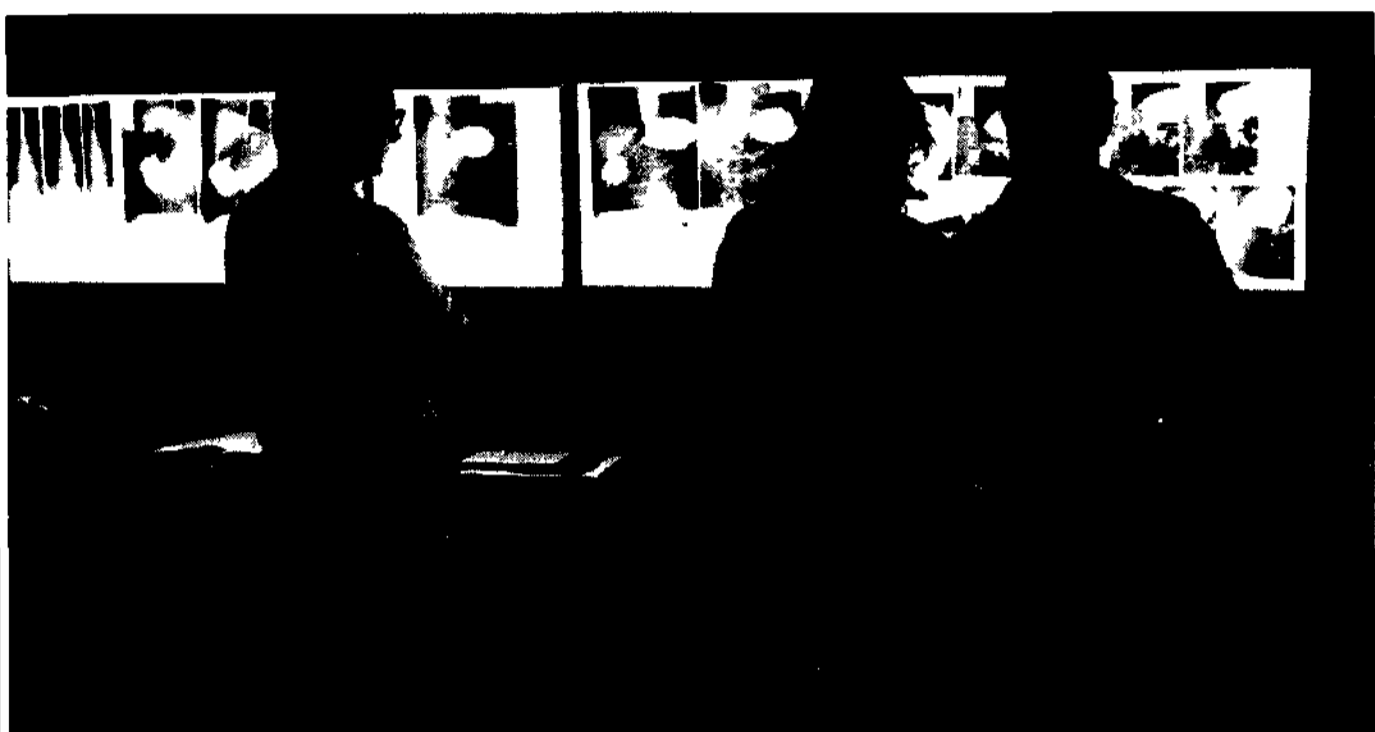
Nei mesi scorsi la questione della riorganizzazione della ricerca pura e applicata in Italia è venuta prepotentemente alla ribalta. Le polemiche di ogni tipo e dimensione hanno però reso evidente che è necessario un importante lavoro di preparazione prima di andare a toccare un settore vitale per la permanenza dell'Italia nel novero dei paesi civili...

gliano continuare a gestire i fondi provenienti da contratti esteri con le stesse procedure di prima. Il passaggio da un modello di scienza finanziata in modo fisso in inglese si dice hard money fondi duri ad una finanziata in modo competitivo...

Per passare ad un sistema di finanziamento competitivo della ricerca in Italia bisognerebbe quindi alleggerire il Cnr e rafforzare i suoi compiti di indirizzo e ripartizione delle risorse che elabora i programmi nazionali e mette a punto le offerte di proposte di ricerca (Call for Proposal) sulle quali i vari gruppi di ricerca potranno presentare richieste che verranno finanziate in modo competitivo...

Il Cnr dovrebbe inoltre richiedere per i progetti svolti nei suoi laboratori un overhead cioè un sovrapprezzo forfettario per le risorse messe a disposizione dall'ente. Parte di questo overhead dovrebbe tornare agli istituti per formare un polmone finanziario e per contribuire alla gestione generale dell'istituto...

Questa situazione si è aggravata con la crisi dei finanziamenti centrali che ha spinto gli istituti e i ricercatori degli istituti a cercare finanziamenti fuori dal Cnr. Questo sforzo è stato premiato spesso da un certo successo perché la struttura a macchia di leopardo della ricerca italiana associa centri di eccellenza mondiali a situazioni praticamente assistenziali...



ONCOLOGIA. Polemiche su UK101, il presunto farmaco messo a punto a Milano

Una proteina scorretta contro i tumori

PETRO GRECO

No non si può scherzare sul cancro. Una malattia ad alto impatto emotivo e sociale. Che colpisce e molto spesso uccide milioni di persone ogni anno nel mondo. Che ferisce milioni di famiglie. E ne sconvolge la vita. No davvero non si può scherzare sul cancro. Non si possono creare facili illusioni con false promesse. Nemmeno per amore di scoop.

Maria Ines Colnaghi, Presidente del Gruppo Cooperazione in Immunologia, Lorenzo Moretta, Presidente della Società Italiana di Immunologia e Immunopatologia, Franco Rilke, Presidente della Società Italiana di Cancrologia e Sergio Del Giacco, Presidente della Società Italiana di Allergologia e Immunologia Clinica, ci vanno giù duro nel loro comunicato congiunto contro quell'annuncio dato da giornali e Tv che attribuisce virtù terapeutiche ad una proteina la UK101 e promette una nuova efficace terapia su basi immunologiche che contro i tumori. Una terapia che sarebbe stata messa a punto da Alberto Bartorelli, professore Associato dell'università di Milano.

ne nella scienza una ricerca è credibile solo quando ha superato la «peer review» il vaglio di uno o più colleghi autorevoli ed anonimi ed è stata così pubblicata da una rivista che la comunità scientifica riconosce appunto come autorevole. E questa una obiezione di merito. Che non vale solo per i ricercatori. Ma anche per i giornalisti. Che tra i loro doveri hanno quello del controllo della fonte. I quattro presidenti tuttavia non si limitano al metodo. Entrano nel merito della ricerca (e quindi della notizia).

La proteina UK101 sostengono dimostra una debole attività antitumorale su un solo tipo di tumore in un solo esperimento e in una sola specie animale. «L'evidenza dell'effetto antineoplastico è dunque insufficiente». Nessuno allo stato può affermare (come è stato fatto da alcuni media) che abbiamo a portata di mano un nuovo efficace farmaco capace di far regredire i tumori e infine battere il cancro. Nessuno può alimentare illusioni e eventualità. L'efficacia farmacologica della proteina va dimostrata con ulteriori e approfonditi studi negli animali e in vitro.

mento sulla base di quella debole evidenza la proteina è stata usata «in segreto» su un elevato numero di uomini e donne ammalati di cancro. Se che e senza bisogno di qualsiasi commento le domande dei quattro presidenti ma i pazienti sono stati informati? E quale comitato scientifico o etico ha approvato la sperimentazione? Terza obiezione di merito. Alberto Bartorelli sostiene «che il 65% dei pazienti avrebbe risposto alla terapia. Tuttavia, concludono Maria Ines Colnaghi e colleghi «per valutare questa risposta è stato usato un metodo scientificamente inaccettabile». Insomma «i risultati clinici non sono valutabili». Nuova domanda di metodo. Rivolta questa volta al Ministro della Sanità. Come mai il Ministro ha autorizzato una simile sperimentazione clinica? Ammesso come affermato da giornali e Tv che l'autorizzazione ci sia mai stata.

ASTROFISICA

Una grande collisione tra galassie

Hubble il telescopio spaziale ha registrato una collisione tra due galassie avvenuta in una lontana costellazione permettendo così di comprendere meglio l'origine del sistema solare. Lo ha annunciato ieri la Nasa. L'ente spaziale americano che insieme all'Agenzia spaziale europea (Esa) gestisce il programma Hubble. Un'immagine registrata da Hubble il 16 ottobre scorso mostra una collisione frontale a circa 500 milioni di anni luce dalla Terra nella costellazione dello Scultore fra due galassie. La collisione ha prodotto un colossale fenomeno di «stimuli cosmici» attorno al punto di scontro che si è propagato nell'universo alla velocità di 320.000 chilometri all'ora e ha provocato nell'area scia la nascita di diverse miliardi di stelle.

STELLE

Supernova ecco come si formano

L'esplosione di una supernova e conseguenza dell'improvviso e intensissimo riscaldamento di gas freddi che entrano in contatto con il nucleo di una stella gigante. E la conclusione a cui sono giunti degli scienziati americani dopo aver sviluppato un nuovo modello evoluto delle supernove servendosi di un supercomputer. «Per la prima volta pensiamo di avere compreso come si producono le esplosioni», ha detto Alex Filippenko dell'Università di Berkeley (California) durante una riunione dell'Associazione nazionale di astronomia a Tucson (Arizona). Nel loro modello gli astronomi hanno concluso che nelle ultime frazioni di secondo e il riscaldamento dei gas freddi che entrano in contatto con il nucleo della supernova (dove le temperature si aggirano sui miliardi di gradi) a provocare l'esplosione.

VIDEO

Un sistema per registrare senza spot

Esistono ancora gli inventori almeno negli Stati Uniti. Uno di questi ha messo a punto un sistema per registrare dalla tv i film escludendo la pubblicità. Il sistema battezzato «Commercial free» (ovvero senza pubblicità) funziona «leggendo» il brevissimo fotogramma monocolori (inchiostro) che precede e segue gli spot e interrompendo la videoregistrazione e riprendendola a pubblicità finita. L'invenzione sperimentata in un grande albergo di Las Vegas è stata acquistata dalla Thompson che vuole lanciarla sul mercato. Allo stato attuale della ricerca il Commercial free dà una garanzia del 99 per cento e il suo inventore Jerry Jaggidoni sta cercando di renderlo perfetto. Resta da capire se le reti tv non troveranno un sistema per «bucare» questa difesa anti pubblicità.

Advertisement for 'CANTI CONTESSE & CONTI' CD by Paolo Pietrangeli. Includes promotional text, a coupon for a free copy, and a registration form with fields for name, address, and phone number.

RITORNI. Domani sera in tv un omaggio al musicista napoletano che compie 75 anni

Film Dossier

Raffai su Raiuno E il Tg2 slitta alle 20.30?

MONICA LUONGO

ROMA. Pace fatta tra la Rai e Donatella Raffai. Ma non con Raidue con Raiuno per cui curerà una nuova serie di Film Dossier che partirà il 18 gennaio...



Renato Carosone. Sotto Donatella Raffai e Gigi Proietti

Carosello Carosone



Arbore promette: «Tornerò in tv a risse finite»

Tornerò in tv quando saranno arrivati al lancio di oggetti contundenti in diretta. Insomma quando il sarà passato ogni limite e allora ci potrà davvero ricominciare da capo...

DARIO FORMISANO

ROMA. «Suonala ancora Renato ma falla più veloce». Se è vero che le leggende sembrano spesso delle parodie la Carosone Story (domani su Raiuno alle 20.40 titolo inevitabile Tu vo' fa l'americano) sarebbe nata così...

gradita. Di novità in effetti gli anni Sessanta ne avrebbero portate con sé parecchie. Spesso al seguito proprio di quel Renzo Arbore che rivedremo domani duettare col «vecchio» Carosone in una versione da avanspettacolo di Giovanna e a chitarra.

Ma «vecchia» secondo Arbore la musica di Carosone non è diventata mai. «Troppo modesto troppo acuto nell'intrecciare la musica napoletana con altre suggestioni...

Si sarebbero incontrati prima Arbore e Carosone se quest'ultimo non avesse tenuto fede alla sua promessa. Per quindici anni nessuno seppe più niente di lui fino al giorno in cui Sergio Bernardini non lo convinse a tornare sul palcoscenico della Bussola...

Fu in televisione del resto in una Serata di gala del 1960 che Carosone nel pieno del successo annunciò che da quel giorno non avrebbe più cantato. Un voto alla Madonna per una grazia ricevuta scisse qualche giornale che non credeva alla stringatezza della sua giustificazione...

con la sola eccezione dell'omaggio di domani a Renato Carosone non lo vedremo facilmente. Anche perché in queste settimane sono alle prese con il terzo disco della mia Orchestra italiana. Lo registriamo a Roma e se tutto va bene uscirà in primavera. È in linea con i due precedenti, canzoni napoletane rivisitate alla mia maniera...

Intanto a Raidue ha ripreso a circolare la voce di un possibile spostamento del Tg2 delle 19.45 alle 20.30 spostamento della discor dia, che aveva causato le polemiche con Donatella Raffai e di Oliviero Beha sempre più in vista a Raidue, dopo la cancellazione di Stizzone centrale e il congelamento della trasmissione sulle istituzioni ancora al vaglio della rete...

LIRICA. Berlioz inaugura la stagione del Teatro di Roma. Con il popolare mattatore alla regia

Un'Opera di cesello. La coppia Proietti-Cellini

ERASMO VALENTE

ROMA. La Sala Grigia del Teatro dell'Opera si è illuminata di riflessi dorati ieri durante la conferenza stampa per l'imminente inaugurazione della stagione lirica Benvenuto Cellini di Berlioz sabato (alle 19) in «prima» per Roma. Meglio tardi che mai e Giorgio Vidusso sovrintendente ce l'ha messa tutta per affidare a un'opera dopotutto romana (Cellini visse a Roma per oltre vent'anni e conobbe anche le prigioni di Castel Sant'Angelo) il compito di richiamare intorno ad uno spettacolo importante tutte le componenti del Teatro dell'Opera.



personaggio Benvenuto Cellini e gli dedicò un'opera rappresentata a Parigi nel 1838. E dunque con questo omaggio all'Italia e a Roma che il Teatro dell'Opera punta sul suo rilancio. Lo spettacolo magistrale, necessariamente sinfonico vuole essere la prova del lavoro affrettato dall'Ente lirico romano che si è dato un impegno straordinario per realizzare al meglio la difficile opera di Berlioz. Dirà poi il maestro John Nelson - il podio è suo - che il Cellini prima opera di Berlioz è della metà più corta dei Troiani ma quattro volte più difficile.

certe tirate di Amleto sembrano appesantire lo svolgimento del dramma ma poi ti accorgi che hanno la loro ragione di essere. In un'opera in cui non ci sono soltanto le parole è la musica che conta. L'opera gli piace come Berlioz l'ha scritta e ne direbbe quattro a quel Mendelssohn che quando prendeva una partitura di Berlioz diceva che dopo doveva lavarsi le mani per via dell'armonia che era sempre così sporca.

«Ah! Li so tutti cattivi ma questo è il bello». Quando Vidusso ascoltò Proietti e Cellini accennò all'indifferenza morale del personaggio cinquecentesco (1500-1571) ben Proietti prende le distanze. Altro che indifferenza. Cellini è messo tutta per questa regia soprattutto un impegno morale. Proietti aveva una sua idea teatrale pensando ad uno spettacolo che andasse per le spicce anche a costo di qualche taglio. Ma quando l'opera gli è cresciuta sotto gli occhi i musicamente non c'è stato più nulla da fare. «Sì - confessa - mi sono innamorato di Cellini e Berlioz. La musica va eseguita nel la sua integralità. Dopotutto anche

«Più regista o più scultore? C'è indubbiamente una congenialità tra i due lo scultore e l'altro regista ed è curioso - lo rievoca lo stesso Proietti - che ci siano voluti più di trent'anni di vita a Roma per essere chiamati al Teatro dell'Opera dove arriva per la prima volta come il Cellini di Berlioz. Però non è nuovo al melodramma e ha firmato bellissime regie per Don Pasquale, Nozze di Figaro, Tosca e Falstaff. Questo per il Benvenuto Cellini è stata proprio un rovello anche per via del protagonista che è proprio «sdraiato» sul titolo e non bisogna far torto agli altri personaggi. E Vidusso ti ordina che Ermete Zacconi avrebbe voluto cambiare il titolo La bisbetica domata in quello di Il domatore della bisbetica. Proietti non pretende tanto ma qualcuno dirà «Benvenuto Cellini

ovvero Gigi Proietti». Vedremo.

Tra le lit e con i vrb e burocrati (siamo a Roma al tempo di Clemente VII) si svolge una vicenda d'amore tra Cellini e Teresa figlia del tesoriere del Papa vagheggiata anche dallo scultore ufficiale di Clemente VII. Siamo in tempo di Carnevale si vedono spettacoli del Teatro delle pariginate (c'è un teatro nel teatro) saltarelli e maschere finché arriva la quaresima. C'è il Colosseo c'è il cannone che spara da Castel Sant'Angelo c'è una Roma mistenosa di quattrocento e più anni fa. E soprattutto c'è la fusione del Perso (avvenne però a Firenze) in una fondazione nei pressi del Colosseo. Ma non importa. C'è quel che serve grazie anche a Berlioz perché Cellini risulti come lui stesso diceva di sé «il primo omo del mondo».

Bene in questo momento è il Teatro dell'Opera che vuole affiancarsi al Cellini - e ne ha tutte le virtualità - come il primo Teatro del mondo. Fa bene Giorgio Vidusso a programmare anche per il futuro opere che coinvolgano Roma. Vedremo più in là anche il Palestrina di Pfitzner, Torquato Tasso di Donizetti, Rhenzi di Wagner, Incoronazione di Poppea, Orzi e Cuzazzi e forse un Bossi e Berlusconi chissà.

Comédie Française riapre a Parigi dopo otto anni

Riapre domani sera a Parigi con Occupati di Amleto di Feydeau la celebre Comédie Française istituita a puntino dopo otto mesi di chiusura mentre gli attori erano in tournée. Alle repliche di Feydeau faranno seguito quelle dei Don Giovanni di Molière. Nuovi motori idraulici, movimenti di palcoscenico informatizzati e grandi ripuliture in sala costati 18 miliardi di lire.

220 milioni di metri di film da salvare

Nel centenario del cinema sono l'Unesco e la Federazione internazionale degli archivisti del film a lanciare l'appello nel mondo devono essere restaurati d'urgenza 220 milioni di metri di pellicola. Occorrono dunque fondi - hanno sottolineato in un incontro svoltosi ieri a Parigi - per salvare la «memoria del ventesimo secolo» visto che più di tre quarti di film girati prima degli anni Cinquanta sono ormai perduti per sempre. Solidali molte star, a partire da Catherine Deneuve ambasciatrice per il cinema al Unesco e Michel Piccoli presidente dell'associazione Primo secolo del cinema.

Esce a colori «Giorno di festa» di Tatì

Giorno di festa il film di Jacques Tatì esce oggi a colori nelle sale francesi. Non si tratta dell'ennesima operazione di «colorizzazione». Tatì ne aveva girato due versioni, una in bianco e nero e una a colori con due cineprese accostate. Lo sviluppo della pellicola a colori che presentava molte difficoltà tecniche è stato possibile grazie al lavoro della figlia dell'artista.

Marina di Meana contro il film della Archibugi

Con gli occhi chiusi il nuovo film di Francesca Archibugi è una sequela di scene di ordinario sadismo contro gli animali. L'accusa viene da Marina Ripa di Meana in qualità di ambasciatrice italiana per l'Iffaw (il fondo per la protezione animali). Secondo la Ripa di Meana «è tristissimo che una giovane regista di grande talento cerchi a spese degli animali il consenso del pubblico». E invita a non arrendersi a vederlo.

Raitre la rete più violenta per Videohelp

Raitre è la rete tv più violenta e Ultra mo minuto la trasmissione più fottuta. Gli incubi. Lo dicono a Videohelp primo servizio telefonico di assistenza psicologica diretta sulla base delle telefonate in quindici. Il maggior numero di proteste riguarda Power Rangers, il 25 per cento delle chiamate è stato fatto da vittime di traumi a causa di programmi aggressivi.

Advertisement for 'la voce' magazine. It features the magazine cover with the title 'VOSTRO ONORE' and 'NICOLA QUATRANO VOSTRO ONORE'. Text includes 'IN TUTTE LE LIBRERIE E IN EDICOLA', 'L. 30.000', and 'IN ESCLUSIVA LA TRAGICA FINE DI YLEMA CARRISI SULL'ISOLA DI NATI IN UN MISTERIOSO TELEX D'AMBASCIATA DI UN ANNO FA'.

L'INTERVISTA. Pedro Almodóvar, al lavoro sul nuovo film, polemizza con Stone e sogna d'essere padre



Pedro Almodóvar. A lato Victoria Abril in «Kika»

Un anno fermo: ecco perché «Kika» esce ora

MADRID. Sull'argomento Aurelio De Laurentiis taglia corto. Anzi cortissimo. Sarà che è reduce dai successi strepitosi al botteghino di «S.P.Q.R.» e del «Mostro», sarà che sta per scodellare nelle sale il nuovo film di Woody Allen, «Pallottola su Broadway». Ma se gli chiedete perché «Kika» un corpo in prestito - va nelle sale italiane con un annesso buono di ritardo, risponde sorridendo: «problemi di contrattazione». Risolti in autunno dopo un duro contrasto con la City 2000. Poi, a Natale, ha preferito puntare su un cavallo nostrano, facendo srazzelli con la tangente-poli ante-litteram del Vanzina. Unica delusione, in tempi recenti, il flop del costoso «I visitatori», che in Italia non ha ripetuto il successo francese.

«Odio la tv. E voglio un figlio»

Gita di un giorno a Madrid per intervistare Pedro Almodóvar. L'occasione è l'uscita italiana (con ritardo) di «Kika» una commedia macabra su guardoni, stupratori e trash tv. Ma il regista ex trasgressivo ex leader della movida è già concentrato sul nuovo «Esiste una qualche possibilità di salvare il nostro rapporto?» dove finalmente metterà in scena un personaggio maschile buono «Il mio desiderio segreto? Fare un figlio, ma senza una moglie»

diventata una città come le altre. Colpa della fine della movida? Colpa dell'europeizzazione. E poi gli adolescenti degli anni Novanta non rischiano sono troppo consumisti. Noi faciamo le cose per il piacere di farle. Le piacerebbe trasferirsi in campagna? Non ci penso proprio. In campagna soffro di claustrofobia e la città è la mia fonte principale di ispirazione. Non lascerei mai il mio appartamento da single. «Kika» se la prende molto con la tv che crea mostri e cerca lo scandalo a tutti i costi. Non sono contro la tv ma credo che il suo potere possa essere pericoloso. Produce un cinema di distorsione della realtà. Nemico di un vuoto di relazioni. Per esempio i programmi rosa tipo «Pardoname Uno» è in crisi con l'aldilà e invece di parlare con lui va a raccontare i fatti suoi in tv. Mi sembra tremendo ma forse in Italia queste cose non succedono. Succedono, succedono. A proposito di tv spietata, ha visto «Natural Born Killers»? Sì. Lo spirito di denuncia dei reality show è simile ma Stone usa lo stesso linguaggio da videoclip che è un modo per alimentare la bestia del sensazionalismo. Io mi vendico contro la tv con la dialettica uso la parola e non le immagini frenetiche che stimolano la morbosità dello spettatore. Il personaggio di Victoria Abril - la cinghiale conduttrice dello show televisivo mi serve per fare una riflessione sul genere trash e anche il cinema horror da un punto di vista estetico. Però nei suoi film c'è sempre un ritmo frenetico, che lascia poco spazio alla riflessione. Perché sono commedie la gente non va al cinema per cercare il silenzio. Comunque qualcuno mi ha detto che i miei film gli hanno dato la chiave per sopravvivere. A 43 anni si sente sempre trasgressivo? Quella è un cliché che mi hanno appiccicato addosso. Io non faccio altro che mostrare il mondo come lo vedo. Non cerco la provocazione. Però se la gente è ipocrita non posso farci niente. La vera trasgressione è la guerra civile non Ciccolina. Nel film che sta per girare c'è un personaggio che fa il militare in missione di pace in Bosnia. E un'apertura alle questioni internazionali? Non sono all'altezza di affrontare i grandi problemi del mondo. No è un personaggio che va in guerra per sfuggire alla guerra privata tra lui e sua moglie. È un grande strano

ma non sa risolvere i suoi problemi per non. Ci dica qualcosa di più. È una storia più realista rispetto a «Kika o Matador». C'è una scrittrice di romanzi rosa (Marisa Paredes la madre di «Tachy a spillo» ndr) in crisi coniugale che fa amicizia con un giornalista del País. Sarà il mio primo personaggio maschile positivo ma comunque in questo film tutti sono buoni magari un po' goffi ma innocenti. Che ci aspetta da questo film? Spero che mi sorprenderà. Si sorprende facilmente? No. Le sorprese assolute praticamente non esistono. Mi stupirei se il papa dicesse «Scusate per quel che ho detto sul sesso i preservativi l'omosessualità eccetera. Adesso vi spiego come stanno veramente le cose». Si sente una specie di monumento nazionale? In Spagna è difficile sopravvivere per più di una stagione. È meno male. Le fa piacere essere imitato? Non voglio essere imitato e non mi sento il padre di qualcosa. Mi piacerebbe essere il padre di un bambino. Ma è una cosa irrazionale perché non voglio una famiglia. Il figlio di Pedro Almodóvar dovrebbe essere molto forte avrebbe una vita complicata. E

pot non è giusto chiedere a un bambino di essere la continuazione di un altro. E lei si sente la continuazione di suo padre? Col cavolo. Qual è il ultimo libro che ha letto? I racconti di un indiano americano che vive come un indiano in un film di John Ford. Vorrei fare un western. Pensa che girerà mai un film a Hollywood? Mai. Il delitto. Prima di «Donne sul letto di una crisi di mezz'ora» considerato underground un argomento di conversazione per intellettuali di città, quindi non mi riprevano le scatole. Dopo ho avuto successo e sono diventato un pericolo sociale. La dittatura del politico cattolico e un incubo. Hanno paura che la gente faccia le cose che vede nei miei film. Ma io non penso che i miei spettatori siano degli psicopatti. È ancora arrabbiato per il divieto a «Kika»? Sì. Non gli andava giù la scena dello stupro. Troppo divertente. Ma la commedia serve proprio a parlare di fatti atroci usando il senso dell'umorismo. È un modo di lottare contro la morte, il dolore e la violenza.

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNÒ ■ MADRID. Dietra grida tennis e ping pong. Ora Pedro Almodóvar si sente un altro. È dimagrito, si è tagliato i capelli ispidi lasciando le basette lunghe, ma soprattutto in preavvicinato è strapieno di pigri sentimenti. Nel mio prossimo film - annuncia subito - non ci saranno calmi stupratori e assassini come in «Kika» ma solo gente benintenzionata. Il film si chiamerà «Esiste una qualche possibilità di salvare il nostro rapporto?» e sarà pronto in autunno. Ma noi lo incontriamo per il penultimo appuntamento «Kika» che in Italia esce con notevole ritardo. Per l'occasione Aurelio De Laurentiis ha organizzato una specie di gita alla azienda con andata e ritorno in giornata a Madrid. Cioè nella città di Pedro. Che non potrebbe vivere al trov anche se è pensa che sia diventato troppo moderna e omogeneizzata meno eccitante (o forse sarà colpa dell'età e di una certa disillusione). In effetti non ha tutti i torti a parte uno scopro dei tra sporti con «saliti agli autobus» e mini a colpi di fucile la capitale ha un'aria piuttosto addormentata. E i segni della europeizzazione a tutte le forate ci sono ovunque, vedi cartelli per le «obras in corso». La Madrid di «Kika», anche se la città non si vede molto, sembra una città piuttosto cupa. Però da quando ha girato il film sono passati un paio d'anni. Ha cambiato idea? «Kika» nasce da uno stato d'animo pessimista e depressivo e in quel momento anche la città mi sembrava cupa e ostile. Adesso mi sento meglio, però Madrid non è più quella degli anni Settanta. È

IL LIBRO. Nasce la collana «Scriptori». Il primo è Franco Bernini Sceneggiatore e scrittore, perché no?

Si chiama «Scriptori» è la collana nata dalla costola di «Script», rivista di sceneggiatura edita da Dino Audino. L'idea è di permettere a un gruppo di giovani sceneggiatori di debuttare nella narrativa, per riallacciare quel rapporto tra cinema e letteratura che sembra essersi dissolto negli anni in Italia. Apre la serie il quarantenne Franco Bernini, sceneggiatore di «Notte italiana» e «Un'altra vita». Seguono Francesco Costa, Roberto Tiraboschi, Franco Cadenasso.



Franco Bernini

Ulderighi si celasse dietro le decisioni del potere dell'epoca. Un emblema grigio, un consigliere saggio e ragionevole, un politico avveduto capace di far proprie le teorie dell'immaginario Ausonio di Sagunto sulla «forza della ragione». In un clima da thriller stonografico Bernini estrae dall'ombra polverosa del «non detto» il suo Mondololo facendone un modello di vita a cui rivolgersi per risolvere crucci filosofici e intoppi esistenziali. Il lavoro sulla scrittura (recheggiano le «Cronache» trecentesche di Dino Compagni) si meschia ad una dimensione metaforica che non disdegna la digressione sentimentale appena accennata come un palpito erotico che accende l'ottimismo. Cambio drastico di scenario nel più recente «Notte che valgono anni» dove si ricostruisce l'azione militante di un gruppo di extraparlamentari di sinistra alle prese con un postaggio e è da punire un picchiatore fascista, un certo «Bombier» che incassa ogni sera a tarda ora ma nel corso dell'appostamento qualcosa si squassa il piano va a puttane e ci scappa il morto innocente. Un racconto di formazione che Bernini ambienta non a caso nel 1974, un anno cruciale in cui una «strategia imbecille» tradì una stagione piena di speranze. Vale la pena di leggerli questi due racconti in attesa che lo sceneggiatore viterbese, appassionato di Bolt e Vidal riesca a debuttare anche dietro la cinepresa con quel «giallo civile» misterioso che ha voluto intitolare «La mano forte». Per ora si sa solo che dovrà interpretare Anna Galiena.

MICHELE ANSELMI ■ «I sono anni che fuggono in futuri come giorni. Ma vengono per tutti prima o poi. Le notti che valgono anni». Si chiude così il libro di Franco Bernini che inaugura una nuova collana edita da Dino Audino. L'inventore di «Script» e certo non è un caso che la serie si chiama «Scriptori» a sottolineare il filo rosso che unisce le due espressioni editoriali. L'idea è semplice: offrire a un gruppo di giovani sceneggiatori la possibilità di cimentarsi nella scrittura non per il cinema. Racconti, romanzi brevi, novelle. Per provare a vincere una scommessa che Audino, nelle note di copertina, riassume così: «Posso l'osservanza la «rivendibilità» assunta come una risorsa positiva in un mondo in cui la conquista del potere (politico ed economico) si affida troppo disinvoltamente al consenso delle élites e di un'omogeneità che sono loro a fare. La storia non l'uomo ignoto e senza status ammonisce Bernini e aggiunge ai suoi due racconti punti di vista dall'arguzia di «Esiste una qualche possibilità di salvare il nostro rapporto» e «Un'altra vita» di Franco Cadenasso. Il primo è un

COMUNE DI FERRARA FERRARA MUSICA TEATRO COMUNALE DI FERRARA Chamber Orchestra of Europe direttore Ivan Fischer solisti Douglas Boyd, Richard Hosford, Stephen Stirling, Matthew Wilkie Wolfgang Amadeus Mozart Divertimento K. 113 - Sinfonia Concertante per fiati Franz Schubert Danze Telesche - Sinfonia n. 6 Teatro Comunale di Ferrara - domenica 15 gennaio - ore 17



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 6:40 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 0:15 to 2:05.

Specialized program listings including Videomusic, Cinema, TV Italia, Cinquestere, Teles + 1, Teles + 3, Guida Showview, and Radiomusic.

La tv ha un solo dio E Caccamo è il suo profeta. VINCENTE: StrisciaNotizie (Canale 5, ore 20.30) 7.486.000. PIAZZATI: Billy Bathgate (Raiuno, ore 20.48) 8.877.000.

LA CRONACA IN DIRETTA RAIDUE. 15.35 Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo alle prese con il programma giornalistico della seconda rete. STAR TREK ITALIA 1. 16.05

Stupro in famiglia Film dossier senza dossier. 20.40 COSE DA NON DIRE (FILMDOSSIER) Regia di Bill Corcoran, con Melissa Gilbert, Kate Nelligan. Usa (1983). 90 min.

14.10 QUARANTADUESIMA STRADA Regia di Lloyd Bacon, con Dick Powell, Ginger Rogers. Usa (1933). 100 minuti. 20.30 J.F.K. UN CASO ANCORA APERTO Regia di Oliver Stone, con Kevin Costner, Tommy Lee Jones, Donald Sutherland, Sissy Spacek. Usa (1991). 182 minuti.

FORMULA 1

Bancarotta La Lambo in tribunale

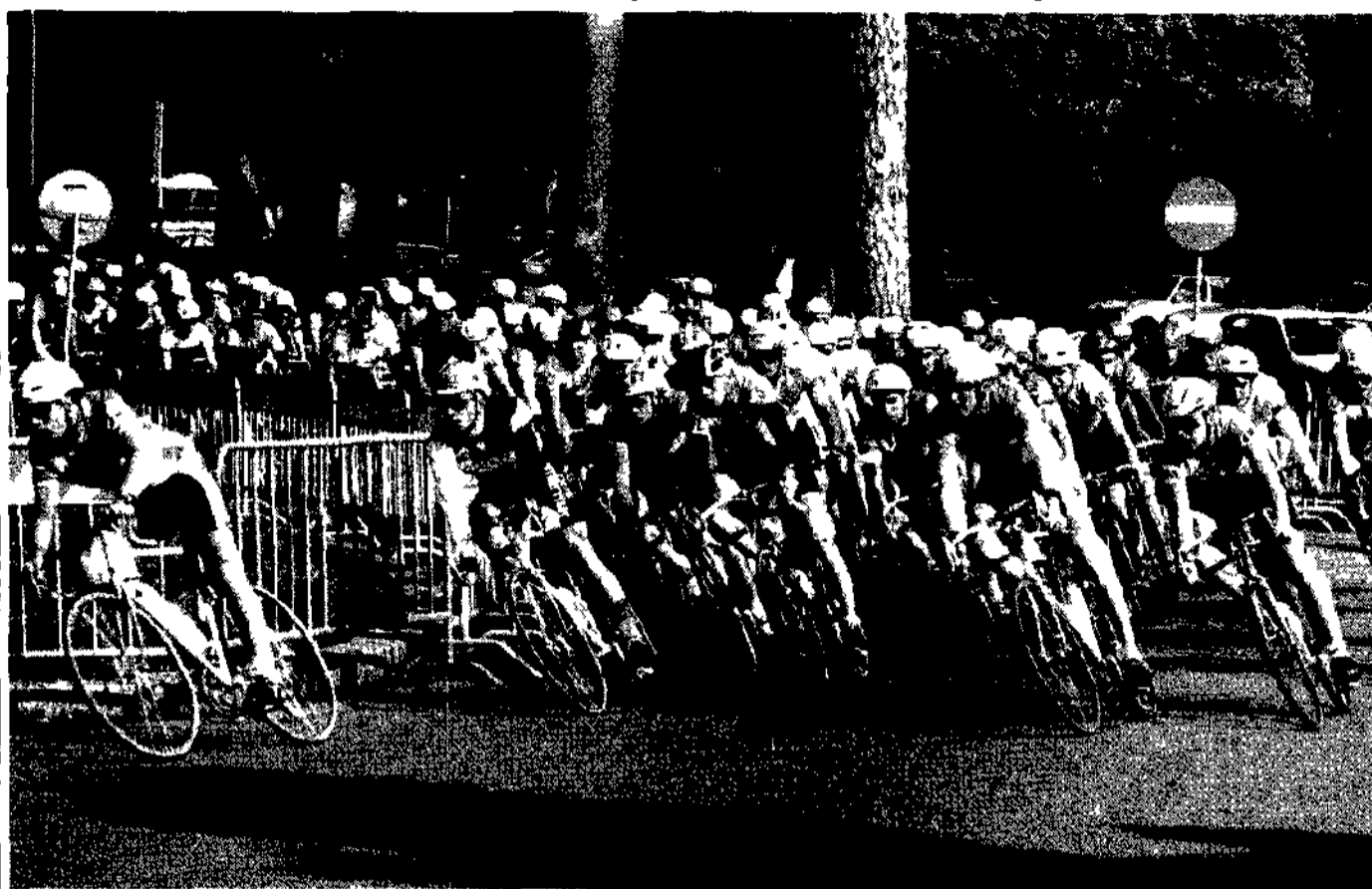
MODENA Lamborghini dai box al tribunale. Che triste crepuscolo per la sfavillante monoposto blu cobalto che calcò le scene della Formula uno quattro anni fa.

Quanti sogni si sono sbriciolati sull'asfalto della Formula uno. Quello della Lamborghini fu uno tra i più romantici. Il 20 febbraio del '91 Patrucco e l'ingegner Mario Forghieri presentarono in piazza Grande a Modena...

I risultati sportivi non furono esaltanti. Ma forse sarebbero migliori col tempo. A fermare la corsa dei bolidi blu furono invece molto meno romanticamente i conti bancari.

È stato già all'inchiesta. Dopo aver interrogato lo stesso Patrucco nelle settimane scorse il sostituto procuratore Eleonora De Marco ha deciso di chiedere il rinvio a giudizio.

L'INTERVISTA. Raffaele Carlesso, nuovo presidente di federazione dopo i tre lustri di Omini



Il ciclismo che verrà...

Dopo quindici anni, la Federazione ciclistica cambia presidente. Raffaele Carlesso, 60 anni, snocciola i buoni propositi, le idee, le speranze per il ciclismo dei prossimi anni.

Ecco chi è il nuovo presidente

Raffaele Carlesso è nato a Padova il 21 ottobre 1934. Sposato con Fortunata e padre di tre figli, risiede a Selvazzano. Pensionato del ministero delle Poste, è stato anche un discreto corridore allievo e diestante nel GS Torpado di Padova.

DANNO CECCARELLI

MILANO Parte con un vantaggio che subentra al nulla. F quindi subentrando al nulla può solo far meglio. Il secondo vantaggio come sempre succede quando si gira pagina è quello di impensare il comune desiderio di aprire le finestre e rimboccare le maniche.

Raffaele Carlesso 60 anni, padovano funzionario delle poste in pensione è il diciottenno presidente della Federazione ciclistica Sabato scorso a Trieste è subentrato ad Agostino Omini navigato broniosaurato dei corridori federali da 15 anni.

con la pioggia a novembre. Mai una novità, una scelta coraggiosa un'investizione di tendenza non stante gli exploit qualitativi e quantitativi del nostro ciclismo.

Raffaele Carlesso sposato tre figli, incarna fedelmente il ciclismo italiano. Un mondo semplice che doping a parte va ancora a pane e salame e tanta buona volontà.

bacchetta magica per risolvere tutti i problemi. Contento di aver raggiunto la cima?

Si è una bella sensazione. Le cose tra l'altro sono andate secondo i piani. Tutti quelli che mi dovevano votare lo hanno fatto. In somma ha prevalso la cometezza e la lealtà.

La prima cui tengo di più è di recuperare la fiducia da parte delle società. Le società a prezzi di enormi sacrifici sono il fulcro del ciclismo.

derale. Allergico ai complimenti l'unico che accetta è quello sulla sua dedizione alla causa. Il problema del ciclismo lo conosco a memoria quando ero presidente della commissione tecnica facevo anni per stare vicino alle società e ai corridori.

Quando ci sono i grandi cambiamenti, si temono anche le grandi epurazioni. Lei è per la ghigliottina, o per un morbido colpo?

Non alludo a nessuno. Dico che tutti devono dare una mano ma ognuno secondo i ruoli.

Quando ci sono i grandi cambiamenti, si temono anche le grandi epurazioni. Lei è per la ghigliottina, o per un morbido colpo?

di spagna? Non è nella mia mentalità far vendette. Trovare tanti uomini nuovi tra l'altro non è facile.

Qualcuno, ricordando i suoi vecchi legami con Omini, sostiene che che a Trieste più che un ribaltone c'è stato un ribaltino. Lei cosa risponde?

Fori in bicicletta, ma deboli al tavolo del Coni e dell'Uci di Verbruggen. Non è ora di farsi sentire?

Ultima domanda il doping. L'impressione è che si stia andando verso il peggio. Lei che cosa vuol fare?

Combatterlo in prima fila. Ma non bastano le leggi e le sanzioni. Fondamentale è la prevenzione.

Spagna, a rischio i mondiali di sci. C'è poca neve

In Austria l'abbondanza di neve costringe ad annullare le prove di Coppa del Mondo in Spagna. L'assenza di neve mette in pericolo lo svolgimento dei campionati del mondo in programma in Sierra Nevada dal 29 gennaio al 12 febbraio.

Sci femminile. Compagnoni ottava in supergigante

L'austriaca Renate Goetschl ha vinto il superG di Flachau valevole per la Coppa del Mondo donne precedendo di un centesimo di secondo la tedesca Katja Seizinger e di due centesimi la slovena Spela Petrar Ottava l'azzurra Deborah Compagnoni.

Calcio, Viareggio sorteggiati i sei giorni

Sono stati sorteggiati ieri i sei giorni della 47ª edizione del torneo giovanile di Viareggio. Questi i sei raggruppamenti: Girone 1 Fiorentina Pumas Mexico Parma nazionale di serie C.

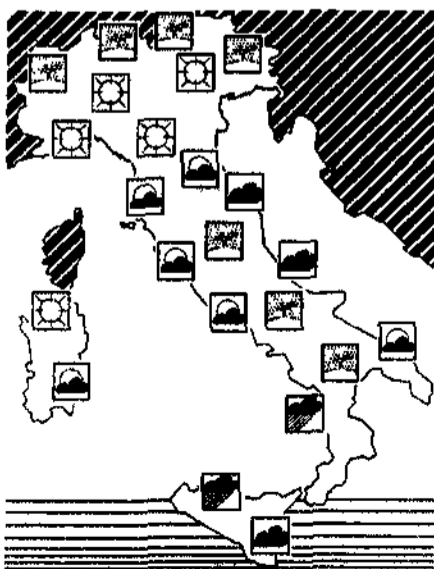
Calcio, Fifa Havelange caccia Galan e Tognoni

La Fifa ha reso noto con un comunicato, di aver rinunciato ad avvertire dell'opera di suoi due alti dirigenti Guido Tognoni capo delle relazioni esterne e dell'ufficio stampa e Miguel Galan direttore del settore competizioni.

Calcio mercato. Il Manchester spende 17 miliardi

Il Manchester United ha raggiunto un accordo con il Newcastle per l'acquisto dell'attaccante della nazionale B inglese Andy Cole.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE cielo inizialmente poco nuvoloso nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali in rapida successione al resto del Paese.

TEMPERATURA in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

VENTI moderati o forti da nord-est sulle regioni settentrionali; da nord-ovest sulle due isole maggiori e sulle regioni centrali tirreniche occidentali altrove.

MARI agitati i bacini circostanti le due isole maggiori molto mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, and other weather-related data for various Italian cities.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, and other weather-related data for various international cities.

l'Unità

Subscription information for l'Unità newspaper, including rates and contact details.

l'Unità

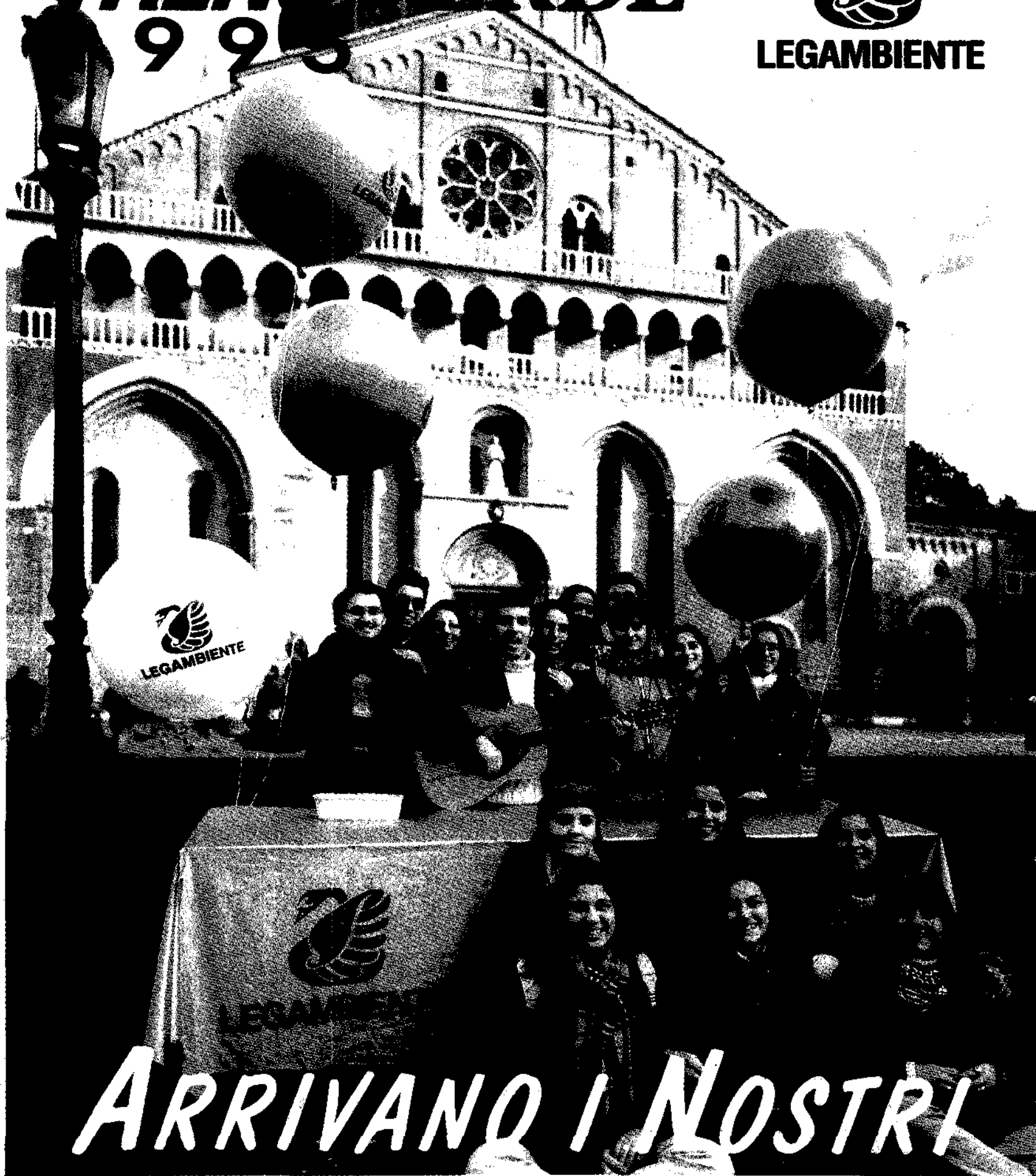
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella.

TRENOVERDE

995



LEGAMBIENTE



ARRIVANO I NOSTRI UN PALLONE PER FARE VOLARE LE CITTA'

DALL'11 AL 18 GENNAIO NELLE PIAZZE E NELLE STAZIONI DI TUTTA ITALIA LEGAMBIENTE DISTRIBUISCE MIGLIAIA DI GRANDI PALLONI IN LATTICE PER SOSTENERE IL TRENO VERDE E PER LA SALVEZZA DEL "POLMONE" DELLA TERRA

L'11 gennaio riparte il **TRENOVERDE** di Legambiente, che da otto anni informa gli italiani sull'inquinamento delle città. È la prima grande campagna 1995 di Legambiente, l'associazione di chi considera l'ambiente non come un lusso ma come un bene primario da difendere. Per augurare buon anno alle città più belle e più inquinate del mondo, Legambiente promuove dall'11 al 18 gennaio una grande iniziativa: in cento stazioni e piazze di tutta Italia, verranno distri-

buiti grandi palloni colorati in lattice di gomma di quattro metri di circonferenza, fatti con il caucciù raccolto dai "seringueiros" in Amazonia. Sottoscrivendo 15.000 lire per il **TRENOVERDE** di Legambiente, riceverete in omaggio un grande pallone colorato e diventerete anche voi protagonisti della battaglia contro l'inquinamento e la distruzione della natura, che siano in Amazonia o in una metropoli assediata dai veleni del traffico, e per uno sviluppo so-

stenibile a misura d'uomo e d'ambiente. E con 40.000 lire potrete diventare soci di Legambiente, dando un contributo diretto al lavoro impegnativo che ci attende in questo 1995. Legambiente vi aspetta con i palloni dall'11 al 18 gennaio in tutte le principali stazioni ferroviarie e in alcune piazze-simbolo delle nostre città. Venite a trovarci, gonfiate anche voi il vostro pallone per far volare le città e rafforzare l'azione di Legambiente.

Per informazioni su tutti i punti dove saranno in distribuzione i palloni, telefonate alla segreteria organizzativa di Legambiente ai numeri 049 / 88.06.283 / 88.06.284 / 88.06.285.